



# UN SERVIZIO DIOCESANO PER LA FORMAZIONE PERMANENTE E LA CULTURA

All'interno il Decreto d'istituzione  
dell'Arcivescovo D'Ascenzo

# SAN RUGGERO VESCOVO

*patrono principale  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
e della città di Barletta*

l'Arcivescovo annuncia  
**“L'ANNO  
ROGERIANO”**  
in occasione del  
**IX CENTENARIO  
DELLA MORTE  
DEL SANTO**  
*(2028 - 30 dicembre - 2029)*

*Vescovo di Canne, dove era nato (sec. XI),  
si mostrò padre premuroso verso la sua  
gente duramente provata dalla devastazione  
della città a opera di Roberto il Guiscardo.  
Ricco di meriti, morì in concetto  
di santità il 30 dicembre 1129.  
Nel 1276 i suoi venerati resti  
mortali furono traslati a Barletta.*





# SERVIZIO DIOCESANO PER LA FORMAZIONE PERMANENTE E LA CULTURA

*Il decreto di istituzione dell'Arcivescovo.  
Don Vincenzo Di Pilato ne è il responsabile,  
nella qualità di vicario episcopale*

Nei giorni scorsi, l'Ufficio di Cancelleria ha reso noto il decreto – firmato dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e controfirmato da don Francesco Mastrulli, cancelliere diocesano –, avente la data del 22 dicembre 2025, di istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2026, del "Servizio Diocesano per la Formazione Permanente e la Cultura".

L'Istituzione del Servizio fu annunciata dallo stesso Arcivescovo, in data 12 dicembre 2025, nel suo intervento a conclusione del Percorso Diocesano di Formazione, avvenuto a Trani, nella parrocchia di San Magno sul tema *"Insieme per formare l'intelligenza del Cuore"*, guidato e coordinato dal prof. Cesare Rivoltella. E in quel contesto lo stesso mons. D'Ascenzo annunciò che il Responsabile del nuovo organismo diocesano sarebbe stato don Vincenzo Di Pilato, Docente ordinario presso la Facoltà Teologica Pugliese, nella qualità di Vicario Episcopale per la formazione permanente e la cultura.

Il documento, che si apre con un chiaro riferimento sulla formazione raccomandata dal 1° Sinodo Diocesano (2012 – 2016), propone i compiti affidati al nuovo organismo diocesano.

In premessa richiama le motivazioni della Istituzione del Servizio, emerse a livello di Chiesa universale, italiana e diocesana: il *Documento Finale* della Seconda Sessione della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei vescovi (2-22 ottobre 2024) *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione* – il *Documento di Sintesi* del Cammino sinodale delle Chiese in Italia *Lievito di pace e di speranza* approvato dall'Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, tenutasi a Roma il 25 ottobre 2025 – Quanto emerso dal Cammino sinodale diocesano nelle fasi narrativa (2021-2023), sapienziale (2023-2024), profetica (2024-2025), con particolare riferimento ai *Convegni pastorali diocesani*.

**Di seguito il testo integrale del documento.**

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
 (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
 Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano  
 Comunicazioni Sociali  
 L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.  
 (Registro degli Operatori di Comunicazione)  
 n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**

Riccardo Losappio

**PALAZZO ARIVESCOVILE**  
**Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)**

**Consiglio di Redazione**

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Flavio Vaccariello, Nicola Verroca

**Quote abbonamento**

€ 30,00 Ordinario  
 € 50,00 Sostenitore  
 € 100,00 Benefattori  
 c/c postale n. 22559702  
 intestato a "IN COMUNIONE"  
 Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9  
 76125 Trani – Tel. 0883/334554

**COORDINATE BANCARIE**

**Codice IBAN**

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

**Codice BIC/SWIFT**

BPPITRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – [www.editricerotas.it](http://www.editricerotas.it)  
 Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**76121 Barletta (BT)**  
**tel. 0883/529640 – 328 2967590**  
**fax 0883/529640 – 0883/334554**  
**e-mail: riccardo.losappio@gmail.com**

# INDICE 1 / GEN-FEB 2026

## EDITORIALE

SERVIZIO DIOCESANO PER LA FORMAZIONE PERMANENTE E LA CULTURA .....	1
L'ARCIVESCOVO ANNUNCIA "L'ANNO ROGERIANO" IN OCCASIONE DEL IX CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN RUGGERO (2028 - 30 DICEMBRE - 2029) .....	4
PIETRO E ANDREA, INSIEME PER CONFIRMARE NELLA FEDE .....	5
EDITORIA! IL PUNTO! .....	6
RIFLESSIONI DI UN DOCENTE. IL TRENO DELLA MEMORIA .....	8
IL TRAMONTO DEL PASSATO .....	9
QUANDO LA VIOLENZA DIVENTA SPETTACOLO! .....	10

## VITA DIOCESANA

### Speciale Percorso Diocesano Formativo 2025

CAPIRE IL TEMPO.	
L'IA E LE NUOVE FORME DI INTELLIGENZA .....	12
INSIEME PER FORMARE L'INTELLIGENZA DEL CUORE .....	14
ABITARE IL MONDO DIGITALE IN MODO UMANO .....	16

## VITA DIOCESANA

### UNA PACE DISARMANTE.

CAMMINARE SULLE VIE DELLA PACE .....	19
UN NUOVO TETTO PER LA PARROCCHIA .....	20
SAN PAOLO APOSTOLO DI BARLETTA .....	21
"A DUE A DUE PER TUTTI I GIORNI DELLA VITA" .....	22
SEMPRE PIÙ LA SPIRITUALITÀ DELLA "DIVINA VOLONTÀ" .....	24
LA MISSIONE È QUI, TRA NOI .....	24
"SIGNORE, COME VUOI, QUANDO VUOI, DOVE VUOI, PURCHÉ IN TE!" .....	26
IL MOVIMENTO DI IMPEGNO EDUCATIVO .....	27
DI AZIONE CATTOLICA (MIEAC) 35 ANNI NELLA COMPLESSITÀ .....	27
CONCLUSA L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI VESCOVI PUGLIESI TENUTASI A FOGGIA .....	28
L'ASSOCIAZIONE ORDINE DEI SERVI DI MARIA .....	29
PER UNA PASTORALE DEL VINCOLO E DI PROSSIMITÀ: IN ASCOLTO DEI SEGNI DEI TEMPI .....	30

## SOCIETÀ E CULTURA

### 48° CORSO DI FORMAZIONE NAZIONALE

DEL PROGETTO POLICORO .....	31
"PAROLE SCRITTE E MAI DETTE DAL '43 AL '58" DI DOMENICO LAMURA .....	32
QUANDO UN'ILLUSTRATRICE INIZIA A RACCONTARE... .....	33
BENEDETTA PALELLA LA FEDE CHE DIVENTA MISSIONE DIGITALE .....	34
LA 58 <sup>a</sup> MARCIA DELLA PACE .....	35
GLI OTTANTA ANNI DEL PROF. FILIPPO MARIA BOSCIA .....	36
PASOLINI E IL "NUOVO FASCISMO": UNA CONFERENZA TRA CULTURA, DENUNCIA E IMPEGNO CIVILE .....	38
UNA LETTERA DI PADRE SAVINO CASTIGLIONE .....	39
UN PONTE DI SOLIDARIETÀ CON LA PALESTINA .....	41
LA DONAZIONE DI ORGANI: UNA TESTIMONIANZA DI CARITÀ .....	42
MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE .....	43
UNA LETTURA GEOPOLITICA DEL PRIMO VIAGGIO PASTORALE DI LEONE XIV .....	44
UN LIBRO SU PIERO GOBETTI .....	45
CONCLUSO L'ANNO DEDICATO A SERGIO COSMAI IN OCCASIONE DEL 40 <sup>o</sup> ANNIVERSARIO DEL SUO ASSASSINIO .....	46
LA RELIGIONE COME VIA DI UMANIZZAZIONE .....	47
IL REATO DI PENSARE. OLTRE IL CONFORMISMO ESERCIZI DI LIBERTÀ .....	48
<b>OLTRE IL RECINTO</b> .....	49

«Premesso che la formazione permanente, intesa come processo continuo di crescita umana, spirituale, ecclesiale e culturale, costituisce uno strumento essenziale per sostenere la responsabilità dei fedeli, la qualità dell'azione pastorale e la credibilità della testimonianza ecclesiale, come già affermato dal 1° Sinodo Diocesano, il quale auspicava una formazione sinergica e condivisa tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici a livello diocesano, zonale e cittadino (cf. Libro Sinodale, Costituzioni, n. 34).

Tenuto conto che il *Documento Finale* della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2–27 ottobre 2024), *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, richiama con forza la rilevanza della dimensione culturale quale luogo privilegiato dell'annuncio e del discernimento ecclesiale, laddove «la profezia si fa cultura perché abita il mondo senza conformarsi ad esso, mentre la cultura si fa profezia quando si lascia interrogare dalla forza liberante del Vangelo, in un intreccio fecondo» (n. 20).

Considerato, inoltre, che il *Documento di Sintesi* del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, *Lievito di pace e di speranza*, ha delineato con chiarezza il volto di una Chiesa missionaria, prossima alle persone e costitutivamente sinodale, chiamata a rinnovare il proprio

stile pastorale e la propria presenza nel contesto culturale e sociale contemporaneo, indicando altresì l'urgenza di promuovere una formazione permanente strutturata e condivisa, e auspicando che le Chiese locali «costituiscano un Servizio diocesano per la formazione permanente che curi la formazione integrale di tutti gli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati)» (n. 59a).

Valutata, pertanto, la necessità di curare, in comunione con il Vescovo diocesano e con gli organismi competenti, la progettazione, il coordinamento e l'attuazione delle attività formative e culturali in ambito diocesano.

In virtù della Nostra potestà ordinaria, con il presente decreto

### ISTITUIAMO IL SERVIZIO DIOCESANO PER LA FORMAZIONE PERMANENTE E LA CULTURA

a decorrere dal 1° gennaio 2026.

Il predetto Servizio è diretto dal Vicario Episcopale per la Formazione permanente e la Cultura, al quale è affidato il compito di promuovere una visione integrata, sinodale e missionaria della formazione, a servizio della crescita del Popolo di Dio e della presenza della

Chiesa nel contesto culturale attuale, in conformità alle esigenze e agli orientamenti pastorali dell'Arcidiocesi.

In particolare, il Servizio ha i seguenti compiti:

- curare la proposta formativa diocesana di avvio dell'anno pastorale, mediante il Convegno Pastorale Diocesano e il Percorso Diocesano di Formazione, secondo quanto indicato nel relativo Regolamento (cf. Decreto di istituzione e Regolamento, prot. nn. 938a/23 e 938b/23);
- supportare gli Uffici, i Servizi, i Centri e le Consulte diocesane nella definizione delle rispettive proposte formative, alla luce degli orientamenti pastorali dell'Arcidiocesi, curandone la qualità culturale intesa come capacità di apertura e di incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento comunitario, nonché di lettura teologica delle esperienze concrete;
- promuovere, nell'Arcidiocesi, la cultura cristiana che germina dalla riflessione teologica e dal vissuto ecclesiale, incoraggiando l'esercizio del *sensus fidei* proprio del Popolo di Dio, soggetto attivo di evangelizzazione, costituito da discepoli missionari chiamati a offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore (cf. Francesco, Es. ap. *Evangelii Gaudium*, nn. 119–121).

**DON VINCENZO DI PILATO** è nato a Bisceglie. Fa il suo ingresso nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" (27 settembre 1993). Ottiene il Baccellierato presso l'Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae" (25 giugno 1998). È ordinato diacono nella parrocchia s. Francesco in Corato (27 settembre 1998) e presbitero nella Cattedrale di Trani (25 settembre 1999). L'anno successivo, è inviato a Roma per la Licenza in Teologia con specializzazione in Teologia Fondamentale/Scienze della Religione presso la Pontificia Università Lateranense (27 giugno 2000). Ottiene qui anche il titolo di Dottore in Teologia (17 febbraio 2006).

In Università e Istituti italiani, ha insegnato Teologia Fondamentale, Teologia Trinitaria, Storia dei dogmi, Teologia della Rivelazione, Teologia e prassi del dialogo interreligioso.

È direttore responsabile della rivista "Apulia Theologica"; membro del Comitato Direttivo del Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria e di vari Comitati di direzione e scientifici di Riviste teologiche.

Dal 5 settembre 2019 è Delegato per la Zona Sud Italia nel Consiglio di Presidenza dell'Associazione Teologica Italiana (ATI).

Sin dall'anno accademico 2000-2001 insegna presso l'Istituto Teologico Regina Apuliae di Molfetta. Nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari) è docente stabile Ordinario. Visiting professor all'Istituto Universitario Sophia (Firenze) dove dal 1° maggio

2022 al 14 aprile 2025 ha ricoperto il ruolo di Coordinatore Accademico del Centro di Alta Formazione "Evangelii Gaudium".

Sin dalla sua nascita, collabora alla Rete Teologica del Mediterraneo (RTMed). Coordinatore della Commissione Teologica Preparatoria e Relatore designato della I Sessione del Primo Sinodo della Arcidiocesi di Trani "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione" (2013-2016), è oggi membro del Collegio dei Consultori, del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale Diocesano e Responsabile del Percorso Diocesano di Formazione (PDF).

Dal 1° gennaio 2026, è nominato Vicario Episcopale per la Formazione Permanente e la Cultura ed è nominato Responsabile del "Servizio Diocesano per la Formazione permanente e la Cultura" di nuova istituzione.

Il servizio pastorale, mai interrotto in Diocesi, è prestato attualmente nella Chiesa di Santa Maria Greca in Corato in qualità di Collaboratore parrocchiale dopo aver svolto nella medesima città per due decenni il servizio di Rettore del Santuario Madonna delle Grazie.



### IL SERVIZIO PER LA FORMAZIONE PERMANENTE E LA CULTURA SU "RADIO IN BLU" E "TV 2000"

Nella serata del 5 febbraio il Servizio diocesano è stato oggetto di due programmi andati in onda su *Radio in Blu* e successivamente su *TV 2000*. Durante il programma l'Arcivescovo si è collegato da Trani mentre don Vincenzo Di Pilato era presente negli studi televisivi. Nella trasmissione televisiva, il collegamento dalla Cattedrale di Trani con alcuni membri dell'Équipe del Servizio medesimo. Per rivedere la puntata, servirsi del codice QR qui a fianco.

# L'Arcivescovo annuncia “L'ANNO ROGERIANO” in occasione del IX CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN RUGGERO (2028 - 30 dicembre - 2029)

*Intanto il 27 aprile 2026 ricade la memoria liturgica dei 750 anni della traslazione delle reliquie di San Ruggero, patrono principale dell'Arcidiocesi e di Barletta, dall'antica città di Canne a Barletta. Di seguito il testo integrale della lettera che l'Arcivescovo, in data 30 dicembre 2025, ha inviato alla comunità diocesana*

«Carissimi fratelli e sorelle, il **27 aprile 2026** ricade la memoria liturgica dei **750 anni della traslazione delle reliquie di San Ruggero** dall'antica città di Canne a Barletta. Infatti, quando San Ruggero morì (30 dicembre 1129) il suo corpo fu tumulato nella piccola cattedrale di Canne; dopo quasi 150 anni, nel 1276, il popolo cannese, ormai trasferitosi nella vicina Barletta, portò con sé anche i suoi venerati resti mortali.

La testimonianza di San Ruggero che, con San Nicola il pellegrino e i Santi Mauro Sergio e Pantaleo, è Patrono principale dell'Arcidiocesi e della città di Barletta, «ci apre alla prospettiva dell'evangelizzazione e missiонarietà nella Chiesa diocesana, uniti e concordi con il Vescovo. Imitando il suo esempio, dobbiamo nutrire un'attenzione particolare alle urgenze della vita sociale, impegnandoci perché tutti, specie i più bisognosi, abbiano una vita dignitosa. Curare la formazione dei credenti non solo nei temi spirituali, ma anche in quelli di una cittadinanza attiva e responsabile» (S. Lattanzio, *I nostri Santi patroni*, p 39).

**La città di Barletta** che, con profonda devozione, ha accolto le reliquie del santo Vescovo Ruggero, pastore buono e instancabile, nel fare memoria di questo evento che segnò la storia religiosa e civile della città, potrà rafforzare l'identità di una comunità che,

nei momenti di prova e di rinascita, ha sempre trovato nel suo Patrono un segno di protezione e di speranza.

A tal scopo, il gruppo di **Coordinamento Pastorale per il Culto dei Santi Patroni**, espressione del Consiglio pastorale zonale di Barletta, sta progettando varie iniziative: pellegrinaggi, momenti di preghiera, incontri di approfondimento storico e teologico, attività con le nuove generazioni e occasioni di servizio ai più bisognosi. Auspico che la comunità cittadina, in tutte le sue componenti, possa sentirsi interpellata e sollecitata a partecipare al cammino che, partendo dal mese di aprile p.v., in cui ricade la memoria liturgica della traslazione del corpo del Santo, culminerà nell'**Anno Rogeriano** (2028 - 30 dicembre - 2029) in occasione del IX centenario della morte di San Ruggero.

La vita di San Ruggero sia per ciascuno fonte d'ispirazione e motivo di impegno: un pastore vicino al suo popolo, un uomo di pace, un costruttore di comunione. Che il suo esempio ci aiuti a guardare al futuro con fiducia, a camminare insieme consapevoli che la fraternità non è mai un patrimonio acquisito una volta per tutte, ma da ricercare e ristabilire sempre, assumendo atteggiamenti costruttivi e solidali che possono trovare nel Vangelo di Gesù Cristo una sorgente inesauribile.



In questo cammino ci accompagni San Ruggero, nostro Patrono. Affidiamoci alla sua intercessione le attese e le sfide del nostro tempo perché, come ci insegna la sua vicenda, possiamo con coraggio trasformare le difficoltà in nuove possibilità.

Vi benedico di cuore e auguro a ciascuno un felice anno nuovo». ■

## SAN RUGGERO DI CANNE, VESCOVO

Mentre l'antica città pugliese di Canne, già risorta altre volte dalle rovine, stava vivendo un'ulteriore disfatta causata dal normanno Roberto il Guiscardo, il vescovo Ruggero (sec XI) si trovò a reggere le sorti della sua città natale, restando unico riferimento per la sua gente prostrata dalla miseria e dalla fame. Il suo episcopio restò sempre aperto, divenendo la casa degli ultimi e degli indifesi. Un'antica sua fonte biografica riporta: "Andava scalzo con lo piede nudo per quelle campagne cercando le limosine per li poveri". Ruggero fu tenuto in grande stima anche dai pontefici Pasquale II e Gelasio II, i quali più volte gli affidarono incarichi delicati, quale messaggero di pace. Morì il 30 dicembre 1129; aveva circa 60 anni. (cfr. [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it))

# PIETRO e ANDREA insieme per confermare nella fede

***In occasione dei 1700 anni del Concilio di Nicea, Leone e Bartolomeo commemorano il primo Credo della storia***

**S**ono tanti i momenti di profondo coinvolgimento vissuti durante il primo viaggio apostolico di Papa Leone XIV in Turchia e in Libano. Condensare tutto in un articolo diventa difficile, e quasi riduttivo, ma proviamo a tracciare un sintetico quadro del viaggio condotto dal Santo Padre dal 27 novembre al 2 dicembre scorsi.

Giunto in Turchia, il Pontefice ha rivolto il suo saluto al presidente Erdogan e alle autorità della società civile, esortando la Turchia a essere un ponte di pace tra culture e nazioni, sottolineando il suo ruolo di crocevia tra Oriente e Occidente, e ha auspicato una società pluralista e unita, contrastando la polarizzazione e promuovendo il dialogo, richiamando l'importanza delle origini cristiane della regione e l'anniversario del Concilio di Nicea. Il Papa ha inoltre evidenziato la necessità di rispettare la dignità di tutti, valorizzare la famiglia e il ruolo delle donne nella costruzione della pace, e ha invitato a non cedere alle dinamiche distruttive, ma a cooperare per un mondo migliore.

Centrale è stato il momento vissuto a Iznik (l'antica Nicea) sull'omonimo lago dove sorge l'antica basilica che si ritiene abbia ospitato il primo concilio cristiano della storia, dove il Santo Padre e il Patriarca ecumenico Bartolomeo, unitamente ad altri capi di confessioni cristiane, hanno pregato insieme riconfermando il loro Credo sui passi dei dettami che furono fissati a Nicea nel 325, in occasione del 1700° anniversario del Concilio stesso. Fraternità e incontro reciproco sono stati al centro della riflessione dei successori di Pietro e Andrea, che hanno lanciato da Nicea un profondo segno di unità attraverso la preghiera comune.



A Istanbul il Santo Padre ha visitato la Chiesa patriarcale di San Giorgio, la cattedrale dello Spirito Santo, la chiesa di Sant'Efrem dei siri ortodossi e la Cattedrale armena della città, vivendo in raccoglimento ed armonia con le differenze, i diversi momenti celebrativi dei quali è stato partecipe.

La visita alla moschea Blu è stato un ulteriore momento di condivisione tra fedi diverse, quella cristiana e quella islamica, in un clima di profondo rispetto.

Una direzione importante verso la piena unità visibile delle Chiese, l'ha voluto riaffermare il Papa durante l'incontro a porte chiuse con i Patriarchi ortodossi, invitati a percorrere insieme un cammino spirituale fino al 2033, anno della Redenzione, da concludere a Gerusalemme.

Giunto in Libano, atterrando a Beirut, gli ulteriori momenti significativi sono stati diversi, caratterizzati da una colorata ed entusiasta folla che ha accolto il Pontefice nonostante le non sempre favorevoli condizioni meteo-

reologiche. Durante il viaggio ha incontrato le autorità religiose e civili, sottolineando il dialogo come strumento principale per il cammino comune in un territorio frastagliato di culture religiose come quello del Libano.

Particolarmente toccante è stata la visita al luogo dell'esplosione avvenuta al porto di Beirut nel 2020, seguita dal momento di preghiera presso il santuario di Nostra Signora del Libano, dove il Papa ha riunito i leader di tutte le 18 confessioni religiose del Paese per un patto di "fratellanza attiva". Leone XIV si è poi recato in pellegrinaggio alla tomba di San Charbel Makluf nel monastero di Annaya, santo molto venerato in Libano e in Medio Oriente.

Salutando infine i giovani libanesi ha affermato: **"Giovani libanesi, crescite vigorosi come i cedri e fate fiorire il mondo di speranza!"**, esortandoli a usare il dono del tempo per costruire la pace e superare le ferite del passato, diventando fari di speranza.

MAURIZIO DI REDA



# EDITORIA! IL PUNTO!

***Intervista al Sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini***

**Informazione, democrazia e sfida digitale. In un tempo in cui fake news, intelligenza artificiale e crisi economica mettono sotto pressione il sistema dei media, il Governo rivendica una linea di sostegno all'informazione professionale e al pluralismo. Con il Sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, abbiamo affrontato i nodi centrali: il valore del giornalismo come argine alla disinformazione, il futuro dei contributi pubblici, l'impatto dell'IA e il legame profondo tra informazione di qualità e partecipazione democratica. Il ruolo che può e deve svolgere l'Unione Europea.**

**Sottosegretario, lei ripete spesso che bisogna sostenere l'informazione professionale. La definisca.**

Viviamo una fase di grande confusione informativa: il cittadino è immerso in una "nube" di contenuti in cui diventa sempre più difficile distinguere ciò che è verificato da ciò che non lo è. Il giornalismo professionale, con la verifica delle fonti e la responsabilità personale del giornalista, è il principale argine a fake news e deepfake. Sostenere l'informazione significa, quindi, difendere questo presidio.

**Qual è il rischio se ciò non accade?**

Il consumo della fiducia. L'informazione falsa o non verificata mina la credibilità complessiva del sistema e allontana i cittadini dall'informazione professionale. Se perdiamo la fiducia, perdiamo anche l'interesse e, alla lunga, la partecipazione democratica.

**Quali strumenti avete messo in campo per contrastare questa situazione?**

Abbiamo introdotto criteri di sostegno che valorizzano il lavoro giornalistico, come il cosiddetto "valore giornalista": più giornalisti significa più informazione professionale. Inoltre, abbiamo avviato una Commissione sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel settore informativo, per comprendere rischi e opportunità.

**L'intelligenza artificiale sta già cambiando il modo di informarsi?**

Sì. Oggi molti cittadini si fermano alle sintesi generate dall'IA senza andare alle fonti. Non dimentichiamo mai che l'informazione è un bene costoso da produrre, mentre la disinformazione costa pochissimo.

**È quindi una questione culturale?**

Assolutamente. Difendere un sistema informativo pluralista significa anche difendere la capacità di un Paese di raccontare se stesso. Senza un'informazione radicata nei territori, rischiamo che la narrazione dell'Italia venga affidata ad altri.

**Un giornale di qualità deve essere disponibile per il let-**

## **tore, come contrastate la chiusura delle edicole?**

Abbiamo sostenuto la distribuzione, soprattutto nelle aree remote, e aiutato a mantenere aperti punti vendita fondamentali per le comunità. È molto complesso incidere sul calo delle vendite, ma possiamo rallentare le chiusure e garantire un presidio sul territorio. Le edicole non sono solo luoghi di vendita, ma presidi civili, soprattutto per le fasce più anziane della popolazione.

## **Il valore dell'informazione locale resta quindi centrale?**

L'informazione locale è il primo contatto tra il cittadino e la notizia, è quella che costruisce gli anticorpi contro la disinformazione. Racconta le comunità, dà un volto al giornalismo e rende riconoscibile chi informa. Senza questo tessuto connettivo perdiamo non solo informazione, ma identità culturale.

## **Il digitale può sostituire la carta?**

No, almeno non completamente. I lettori più fedeli sono over 55 e spesso preferiscono la carta. Inoltre il mercato editoriale digitale, da solo, non riesce a sostenere il settore. La carta resta centrale nel dibattito pubblico.

## **Che futuro vede per i contributi diretti all'editoria?**

Li consideriamo uno strumento essenziale per il pluralismo. Stiamo lavorando a un aggiornamento del regolamento che premi il lavoro giornalistico e la presenza sul territorio, mantenendo i livelli di sostegno e valorizzando le realtà più attive e radicate.

## **In questa partita che ruolo può giocare l'Europa?**

Un ruolo decisivo. In Europa sta crescendo la consapevolezza che senza un intervento pubblico l'informazione di qualità rischia di non reggere l'impatto dei grandi player digitali. Servono regole comuni e forme di contribuzione da parte delle piattaforme che redistribuiscono il valore prodotto dai contenuti giornalistici. Io credo anche che l'Europa dovrebbe pensare a un vero e proprio PNRR per l'editoria e per l'informazione, un fondo europeo dedicato a sostenere il pluralismo, l'in-



*Da sinistra: Stefano Stimamiglio, Alberto Barachini, Chiara Genisio*

novazione e l'occupazione nei singoli Paesi. L'obiettivo è passare dalla logica delle sanzioni a quella degli accordi strutturali.

## **Qual è il rapporto tra informazione e democrazia?**

Strettissimo. Dove cala l'informazione di qualità, cala anche la partecipazione democratica. Un cittadino informato è un cittadino che partecipa.

## **Come coinvolgere le nuove generazioni in questo percorso?**

La scuola è un passaggio fondamentale. Abbiamo messo a disposizione risorse perché gli istituti possano abbonarsi a quotidiani e periodici, ma queste misure sono ancora poco

utilizzate. Quando però l'informazione viene raccontata ai ragazzi con passione, l'interesse è altissimo. Informare significa anche formare cittadini consapevoli.

## **Un'ultima domanda: cosa risponde alle cassette che disceppano sulla fine della carta stampata?**

Lo sento dire da trent'anni. Eppure, libri e giornali continuano a essere letti. La carta resta uno strumento di profondità e attenzione. Finché ci saranno cittadini che vorranno capire, la carta avrà un futuro.

**CHIARA GENISIO**  
vicepresidente vicario Fisc  
**STEFANO STIMAMIGLIO,**  
direttore Famiglia Cristiana

# IL TRENO DELLA MEMORIA

**D**a molti anni accompagnano ragazzi e ragazze ai campi di concentramento della Polonia. Eppure quest'anno ho vissuto l'esperienza con un sentimento diverso dal passato. Il vento dei nazionalismi e le minacce di guerra per un educatore suscitano la domanda sul senso di questo impegno civile, oltre che didattico.

La risposta che mi do (forse di un ingenuo) è quella di confidare sui processi lenti, sul potere della semina che avviene attraverso l'educazione e che le nuove generazioni saranno migliori di quelle attuali.

Con questa fiducia si procede ostinati.

Credo che il Treno della Memoria sia un'esperienza che scava dentro, che ti costringe a guardare negli occhi la Storia e a fare i conti con ciò che significa essere umani. È un esercizio di umanità.

Ogni anno, centinaia di giovani partono dall'Italia verso luoghi che hanno segnato il Novecento: Auschwitz-Birkenau, Cracovia e altre tappe simboliche della memoria europea. Il treno diventa un ponte tra passato e presente, un corridoio sospeso dove il rumore delle rotaie accompagna riflessioni, emozioni e silenzi carichi di significato.

Arrivare ad Auschwitz è sentire il gelo dell'aria, il vuoto dei capannoni, il peso delle storie che quei muri custodiscono. È comprendere che dietro ogni numero c'era un volto, un nome, una vita intera.

Ma il Treno della Memoria è anche incontro e comunità. Durante il viaggio si condividono pensieri, si ascoltano testimonianze, si costruisce un senso di responsabilità collettiva. Perché ricordare non basta: bisogna trasformare la memoria in azione, in impegno contro ogni forma di odio e discriminazione.

Quando il "treno" torna a casa, porta con sé un bagaglio invisibile, fatto di consapevolezza e di un imperativo morale: non dimenticare.

**Giovanni Capurso**



# IL TRAMONTO DEL PASSATO

*Ci sentiamo promotori e vittime della cancel culture?*

**S**embra che la storia come rappresentazione del passato sia prossima alla fine, che l'idea stessa di passato stia uscendo dalla nostra visione del mondo. È questa l'ipotesi su cui si sofferma Giovanni Belardelli nel suo *Il tramonto del passato. La crisi della storia nella società contemporanea* (Rubbettino, Soveria Mannelli, 2025, pp. 109).

Va chiarito subito che la riflessione dell'autore non attiene allo specifico lavoro degli storici di professione, ma al rapporto delle nostre società con il passato.

A differenza dell'Ottocento, allorché il nazionalismo di matrice romantica si richiamava alla storia nel rivendicare e perseguire l'indipendenza nazionale, oggi nelle società democratiche occidentali si avverte sempre meno l'importanza della storia, sino ad una vera e propria cancellazione del passato.

A tale risultato hanno contribuito vari fattori. Con le riforme della scuola degli ultimi decenni si sono ridotte le ore di insegnamento della storia, si è favorita la didattica delle competenze a danno delle conoscenze; si è introdotta la didattica laboratoriale, incentrata su alcuni temi e avvenimenti, eliminando quel *continuum* tra passato e presente che caratterizza il discorso storico.

D'altra parte l'affermarsi di organismi sovranazionali ha portato a svalutare tutto ciò che abbia a che fare con l'identità e la storia nazionale.

E poi l'importanza riservata alla "memoria" a danno della storia: la prima ci dà una visione degli eventi legata all'esperienza individuale del testimone, mentre la seconda cerca di ricostruire il passato attraverso procedimenti critici che aspirano ad essere scientifici.

Ha contribuito a marginalizzare la storia la legislazione di alcuni Paesi volta ad affermare una sorta di verità ufficiale in merito a determinati eventi.

E di fronte alle incognite del futuro ci siamo ripiegati sul presente: per cui stiamo perdendo rapidamente il senso della successione di generazioni che si radica nel passato e si proietta nel futuro.

Infine l'autore si occupa della "guerra della memoria" che caratterizza Paesi come gli USA, dove si registra una critica radicale del passato, la *cancel culture*: vedi la "guerra delle statue", volta a distruggere o spostare monumenti di generali accusati di schiavismo e razzismo, o quelli dedicati a Cristoforo Colombo, accusato del genocidio delle popolazioni indigene d'America.

Alcune indagini documentano pesantemente i risultati di questo appannarsi del senso del passato: ad esempio, il 48% degli americani ignorava lo sbarco in Normandia, mentre la metà degli italiani sembrava non conoscere l'anno della marcia su Roma. Secondo un'indagine riportata nel 2019 dal "Washington Post" più di un terzo degli intervistati non sapeva in quale secolo avesse avuto luogo la Rivoluzione americana.

Per quanto riguarda l'Italia, uno studio condotto nel 2018 fa emergere un quadro sconcertante, con la diffusa presenza di errori madornali, come associare l'Impero romano al Sacro Romano Impero di Carlo Magno, confondere i mecenati con i mercenari, mescolare civiltà greca e civiltà romana e magari situare nel secolo XIII.

Stiamo, dunque, cancellando il passato, immersi in un presente onnivoro e in un contesto politico sovranazionale che induce a dimenticare la nazione che ci accomuna come lingua, cultura, tradizioni. Questo il quadro che emerge dall'analisi di Giovanni Belardelli, il cui pensiero – a dire della percezione ormai diffusa del problema – ha trovato un riscontro anche nella riflessione del Papa.

Il 14 ottobre scorso, in occasione della visita al Presidente della Repubblica Italiana, Leone XIV sottolineava

Giovanni Belardelli  
**IL TRAMONTO DEL PASSATO**  
LA CRISI DELLA STORIA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA



«quanto sia prezioso, per ciascuno, amare e comunicare la propria storia e cultura, con i suoi segni e le sue espressioni», annotando tuttavia che «in proposito, c'è una certa tendenza, **in questi tempi**, a non apprezzare abbastanza, a vari livelli, modelli e valori maturati nei secoli che segnano la nostra identità culturale, addirittura a volte pretendendo di cancellarne la rilevanza storica e umana. Non disprezziamo ciò che i nostri padri hanno vissuto e ciò che ci hanno trasmesso, anche a costo di grandi sacrifici. [...]. Avere a cuore la memoria di chi ci ha preceduto, far tesoro delle tradizioni che ci hanno portato ad essere ciò che siamo è importante per guardare al presente e al futuro con consapevolezza, serenità, responsabilità e senso di prospettiva».

Forse, in questo contesto di graduale perdita del senso della identità nazionale costruita nel tempo e ora in fase di evaporazione potrebbe trovare origine il diffuso "senso di spaesamento", la sensazione di galleggiare nel mare aperto, alla ricerca di uno scoglio cui approdare. Se la "grande patria" si è volatilizzata, ci si rifugia allora nella "piccola patria" e nella sua storia, dove recuperare radici e identità, coscienza di sé, nonché la visione del futuro che non potrà essere sgan-ciato dal passato di un territorio. In tale contesto vedrei il diffuso interesse per la "storia locale", la storia della propria città, ma anche della propria famiglia, una storia da ripercorrere quasi a voler così dare senso al proprio essere nel mondo, una storia che ci lega al nostro vissuto, ai luoghi e alle persone che conosciamo.

PIETRO DI BIASE

# QUANDO LA VIOLENZA DIVENTA SPETTACOLO!

*Un fallimento educativo prima che sociale*



FOTO SICILIANUSIR

**C'**è una violenza che fa più rumore delle altre. Non perché sia nuova, ma perché è esibita, filmata, condivisa. E quando a subirla è una persona disabile, quel rumore diventa uno schiaffo alla coscienza collettiva.

A Trani, in pieno centro cittadino, un uomo di 33 anni con disabilità è stato brutalmente aggredito da un ragazzo di appena 16 anni.

Il motivo? Uno sguardo. Uno di quelli che, in una società adulta, si ignorano. In una società fragile, invece, diventano pretesto per distruggere. Calci, pugni, spinte contro un'auto e contro un muro. La vittima a terra che cerca di proteggersi. E qualcuno che riprende tutto con il telefono. Qui non siamo davanti solo a un reato. Siamo davanti a un messaggio culturale devastante.

La violenza adolescenziale non è un episodio isolato. Chi pensa che

questi siano "casi limite", si sbaglia. Le statistiche parlano chiaro: crescono le forme di violenza tra adolescenti, sia verbale che fisica. Crescono l'*hate speech*, l'umiliazione pubblica, la logica del branco, la violenza come risposta emotiva immediata.

Ma attenzione: la violenza non nasce dai social, non nasce solo dalla rabbia, non nasce "dal nulla". I social amplificano. La rabbia accelera. Ma la radice è più profonda.

Un nodo scomodo: il modello genitoriale democratico-permissivo. Negli ultimi anni si è affermato un modello educativo che molti definiscono "democratico", ma che spesso è diventato permissivo. Un modello che evita il conflitto educativo, confonde il dialogo con l'assenza di regole, scambia l'ascolto con la rinuncia all'autorità, ha paura di dire di "no". Il problema non è la democrazia educativa. Il problema è l'assenza di limiti.

Un adolescente senza confini non impara a gestire la frustrazione, non tollera il rifiuto, vive ogni contrarietà come un affronto personale, trasforma l'emozione in azione impulsiva. E quando la rabbia non incontra argini educativi, diventa violenza.

Mettiamo in discussione una convinzione diffusa.

C'è un'idea rassicurante che circola: "Sono ragazzi, passerà". No! Non passa da sola! Senza regole interiorizzate, senza responsabilità, senza conseguenze chiare, la violenza si struttura, non si spegne.

Un sedicenne che picchia un uomo disabile per uno sguardo non è "solo immaturo". È il prodotto di un sistema che: ha smesso di educare al limite; ha rinunciato alla fatica del ruolo genitoriale; ha preferito essere amico piuttosto che adulto.

Dirlo non significa colpevolizzare i genitori. Significa richiamare tutti a una responsabilità condivisa. Un problema sociale, ma prima ancora educativo. Questo episodio non riguarda solo Trani. Riguarda tutti noi. Riguarda il modo in cui educhiamo alla gestione delle emozioni, il valore che diamo alla fragilità, il rispetto dell'altro, il coraggio di porre confini chiari.

Una società che non insegna il limite prepara il terreno alla violenza. Una comunità che non protegge i più fragili, si disumanizza. Una domanda che non possiamo evitare. La vera domanda non è: "Come è possibile che un ragazzo abbia fatto questo?". La domanda è più scomoda: Che adulti stiamo formando? Perché l'educazione non serve a rendere i figli felici oggi. Serve a renderli responsabili domani. E senza responsabilità, la libertà diventa pericolo.

LEONARDO TRIONE  
Psicologo e scrittore



# 2026... giovani in cammino iniziativa diocesane e cittadine

a cura del servizio di pastorale giovanile

## appuntamenti diocesani

### Cammino con la Parola

Serate di approfondimento sui Vangeli di Quaresima  
rivolte ai giovani (dagli 18 anni)



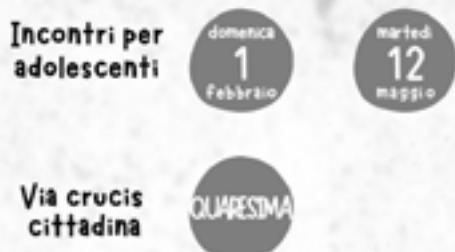
## appuntamenti cittadini

### TRANI



## appuntamenti cittadini

### BISCEGLIE



## appuntamenti diocesani

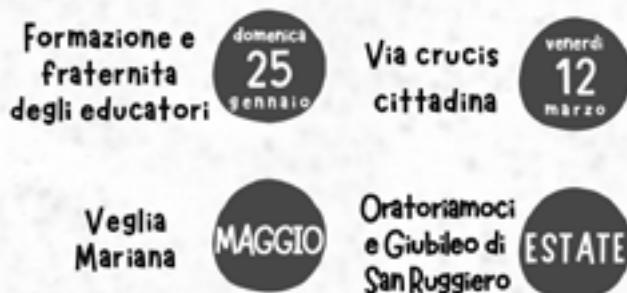
### MeetTeenGo

### ADOLESCENTI IN VIAGGIO



## appuntamenti cittadini

### BARLETTA



## appuntamenti cittadini

### CORATO



## “INSIEME PER FORMARE L’INTELLIGENZA DEL CUORE”

È il tema attorno a cui ha ruotato il *Percorso Diocesano Formativo 2025*, con sullo sfondo l’orizzonte pastorale ed ecclesiale delineato con il Convegno pastorale diocesano (17-20 ottobre 2025) «*Io sono una missione su questa terra*» Eg 273.

Tre gli incontri realizzati a Trani, nel salone della parrocchia San Magno vescovo e martire, promossi dall’équipe diocesana per il PDF con responsabile **don Vincenzo Di Pilato**, e coordinati dal **prof. Pier Cesare Rivoltella**, ordinario di Didattica e Tecnologie dell’educazione, Università di Bologna.

Il primo incontro, tenutosi il 14 novembre 2025 su “Capire il tempo. L’IA e le nuove forme di intelligenza”, condotto dalla riflessione del prof. Rivoltella, ha visto la presenza di circa 700 unità tra laici, presbiteri, persone della vita consacrata e diaconi.

Il 28 novembre 2025, secondo incontro su “Progettare insieme oltre i propri confini. Operatori pastorali in dialogo”, svolto all’insorga della riflessione e del confronto dei lavori dei gruppi – ne sono stati attivati circa 20 per un totale di 300 presenze – che hanno prodotto una serie di schede, raccogliendo così indicazioni, esigenze ed esprimendo prospettive.

Il terzo incontro “Custodire il futuro. Discernimento e prospettive pastorali”, svolto il 12 dicembre, è stato animato dal prof. Rivoltella, il quale ha offerto una lettura soprattutto delle sintesi dei lavori di gruppo. All’Arcivescovo le conclusioni.

In Comunione, con lo speciale proposto in queste pagine, intende offrire una panoramica delle tre serate.

Per chi volesse approfondire ulteriormente potrà trovare i materiali scansionando il QR a fianco.

RL

# CAPIRE IL TEMPO

## *L’IA e le nuove forme di intelligenza*



La lectio del prof. Pier Cesare Rivoltella nella parrocchia di San Magno a Trani

Lo scorso 12 dicembre, nella parrocchia di San Magno Vescovo e Martire a Trani, si è tenuto il primo incontro del Percorso Diocesano Formativo “Insieme per formare l’intelligenza del cuore”, che ha visto come relatore il prof. Pier Cesare Rivoltella, pedagogista e docente universitario, tra i principali studiosi italiani di educazione, media e processi formativi. L’incontro si è svolto alla presenza dell’Arcivescovo mons. Leonardo D’Ascenzo, che ne ha sottolineato il profondo valore pastorale ed educativo.

Al centro della riflessione del prof. Rivoltella dal titolo “Capire il tempo. L’IA e le nuove forme di intelligenza” vi è stata la necessità di **un’educazione integrale della persona**, capace di andare oltre la sola dimensione cognitiva per includere quella emotiva, relazionale ed etica, definita come “intelligenza del cuore”.



Da sinistra, l’Arcivescovo mons. Leonardo D’Ascenzo, il prof. Pier Cesare Rivoltella, don Vincenzo Di Pilato

In un tempo segnato da fragilità educative, solitudini diffuse e relazioni sempre più mediate dal digitale, diventa urgente aiutare bambini, ragazzi e giovani a riconoscere le proprie emozioni, a comprenderle e a gestirle in modo con-



saevole, sviluppando **empatia e capacità di costruire legami autentici**.

**L'intelligenza del cuore** non è un dono spontaneo né un semplice atteggiamento, ma una competenza che va educata intenzionalmente. Essa si forma attraverso esperienze concrete di ascolto, dialogo, responsabilità e cura dell'altro. In questo percorso assumono un ruolo decisivo gli adulti educanti – genitori, insegnanti, educatori e comunità ecclesiale – chiamati non solo a trasmettere contenuti, ma soprattutto a testimoniare, con il proprio stile di vita, relazioni fondate sul rispetto, sull'attenzione e sulla responsabilità.

Ampio spazio è stato dedicato anche al tema del digitale e alle trasformazioni introdotte dall'intelligenza artificiale. Oggi le macchine non si limitano più a eseguire funzioni tecniche, ma dialogano con l'uomo e sono in grado di riconoscere emozioni e stati d'animo, persino leggendo le espressioni facciali attraverso sistemi di intelligenza artificiale addestrati a cogliere il *sentiment*.

Pur non provando emozioni, l'intelligenza artificiale sa interpretarle e simularle con una precisione che suscita interrogativi e, in parte, preoccupazioni.

**I neuroscienziati ricordano che le emozioni sono cambiamenti somatici, reazioni del corpo a stimoli**

**interni ed esterni, piacevoli o spiacevoli.** Noi proviamo emozioni perché siamo dotati di un corpo: un'esperienza incarnata che l'intelligenza artificiale non può avere. A partire dal riconoscimento e dalla gestione delle emozioni, come afferma Daniel Goleman, si sviluppa quella che viene definita intelligenza emotiva, che comprende autoconsapevolezza, autoregolazione, consapevolezza sociale e gestione delle relazioni. Il suo elemento più alto è la capacità di empatia, fondamentale per la vita sociale e per la qualità delle relazioni umane.

**L'intelligenza artificiale può simulare l'empatia, ma non può realmente empatizzare.** Questo limite rende ancora più urgente il compito educativo: coltivare nell'uomo ciò che nessuna macchina potrà sostituire, ovvero la capacità di sentire con l'altro, di prendersi cura, di assumersi responsabilità morali e relazionali.

L'incontro ha infine richiamato con forza l'importanza di un **patto educativo condiviso**, in cui scuola, famiglia, parrocchia e territorio collaborino insieme per formare persone mature, capaci di abitare il mondo digitale senza perdere la propria umanità. Un messaggio che si inserisce pienamente nel cammino pastorale della Chiesa locale, come ricordato dall'arcivescovo mons. D'Ascenzo, e che interella l'intera comunità a farsi luogo di crescita, accoglienza e speranza.

Educare il cuore, oggi più che mai, significa costruire il futuro.

MARINA LAURORA

# INSIEME PER FORMARE L'INTELLIGENZA DEL CUORE

***Il Percorso Diocesano di Formazione sull'Intelligenza Artificiale coinvolge operatori pastorali in un cammino di discernimento***

**Buona partecipazione al secondo appuntamento del Percorso Diocesano di Formazione "Insieme per formare l'intelligenza del cuore", venerdì 28 novembre, presso la parrocchia San Magno di Trani, diversi partecipanti provenienti dalle città dell'Arcidiocesi si sono ritrovati per proseguire la riflessione sul rapporto tra intelligenza artificiale, tecnologia e missione evangelizzatrice.**

## Il lavoro dei Gruppi di riflessione e confronto

Durante il secondo incontro, dal titolo "Progettare insieme oltre i propri confini", i partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi sul tema dell'intelligenza artificiale e della prassi pastorale. I partecipanti sono stati suddivisi in cinque tipologie di gruppi di lavoro (Rosso, Giallo, Verde, Azzurro e Blu) chiamati a riflettere su tre domande fondamentali che hanno fatto emergere una ricca mappa delle conoscenze, delle preoccupazioni e delle prospettive pastorali.

## Dove si riscontra l'intelligenza artificiale: conoscenza diffusa ma disomogenea

Dalle riflessioni è emerso che l'intelligenza artificiale è ormai presente in molteplici ambiti della vita quotidiana. I partecipanti hanno riconosciuto la sua presenza in smartphone e assistenti vocali, nei social media e nelle piattaforme di streaming che suggeriscono contenuti personalizzati, nei sistemi di navigazione GPS, nelle applicazioni di traduzione automatica e nei servizi bancari online. In ambito sanitario è utilizzata per diagnosi e analisi mediche, mentre nell'educazione supporta piattaforme di apprendimento personalizzato e correzione automatica.

Tuttavia, la conoscenza effettiva di questa tecnologia appare disomogenea: se molti ne riconoscono le manife-

stazioni pratiche, pochi comprendono realmente come funzionano gli algoritmi e quali meccanismi guidano le decisioni dell'IA. Diversi partecipanti hanno ammesso di utilizzare quotidianamente strumenti basati sull'intelligenza artificiale senza esserne pienamente consapevoli, evidenziando la necessità di una maggiore alfabetizzazione digitale che permetta di comprendere non solo il "cosa" ma anche il "come" e il "perché" di queste tecnologie.

## Paure e resistenze: l'umano al centro delle preoccupazioni

Le paure emerse dai gruppi di lavoro sono molteplici e significative. In primo piano c'è il timore della dipendenza tecnologica, soprattutto per le giovani generazioni che rischiano di perdere competenze fondamentali come il pensiero critico autonomo, la memoria e la capacità di concentrazione. La preoccupazione per la manipolazione delle coscenze attraverso algoritmi che orientano opinioni e comportamenti è stata fortemente sottolineata, così come il rischio di diffusione di *fake news* e disinformazione.

Un'altra paura ricorrente riguarda la disumanizzazione delle relazioni: la sostituzione progressiva dell'incontro autentico con interazioni mediate da macchine, la perdita di empatia e della capacità di ascolto profondo. Molti hanno espresso preoccupazione per la perdita di *privacy* e per il controllo esercitato attraverso la raccolta massiva di dati personali. Il timore della sostituzione del lavoro umano



no con macchine e le conseguenti disuguaglianze sociali ed economiche sono state evidenziate come questioni urgenti.

Le resistenze si manifestano soprattutto di fronte all'idea che l'IA possa entrare in ambiti considerati sacri o delicati: la cura delle relazioni, l'educazione dei giovani, la formazione delle coscienze, la vita spirituale. Emerge una resistenza culturale a delegare alla macchina ciò che è propriamente umano: la capacità di giudizio morale, la compassione, la creatività autentica, la responsabilità personale.

## I valori in gioco: dignità, verità e bene comune

I gruppi hanno individuato con chiarezza i valori fondamentali che devono guidare il discernimento sull'intelligenza artificiale. Al centro c'è la dignità della persona

L'autenticità delle relazioni, fondata sull'incontro reale tra persone, è stata riaffermata come valore centrale della vita cristiana, insieme alla cura del creato e alla custodia dell'ambiente, minacciati dal consumo energetico e dalle risorse necessarie per alimentare i sistemi di IA.

## Impegni concreti: una strada evangelica per l'era digitale

Dalla conversazione nello Spirito sono emersi impegni concreti che gli operatori pastorali intendono assumere. Primo fra tutti, l'impegno per una formazione critica e continua: è necessario educare se stessi e le comunità a un uso consapevole dell'intelligenza artificiale, sviluppando competenze digitali accompagnate da solido fondamento etico e spirituale.

Le parrocchie e le realtà ecclesiali sono chiamate a organizzare momenti formativi specifici, soprattutto per giovani e genitori.

Un secondo impegno riguarda la promozione di spazi di relazione autentica, dove l'incontro faccia a faccia, l'ascolto profondo e il dialogo reale siano coltivati come antidoto alla virtualizzazione dei rapporti. Concretamente, questo significa valorizzare momenti comunitari, creare occasioni di condivisione che non passino necessariamente attraverso schermi e dispositivi digitali.

L'impegno al discernimento comunitario è stato fortemente sottolineato: ogni scelta pastorale che coinvolga l'uso di tecnologie deve es-

serne oggetto di riflessione condivisa alla luce del Vangelo, con l'aiuto dello Spirito Santo. Prima di introdurre nuovi strumenti digitali nelle attività ecclesiali, è necessario chiedersi se servono veramente la missione o se rischiano di diventare fini a se stessi.

Un impegno particolare riguarda la custodia dei più vulnerabili: proteggere bambini e adolescenti dai rischi del digitale, accompagnare le famiglie nell'educazione all'uso responsabile delle tecnologie, sostenere chi è escluso dalla rivoluzione digitale per ragioni economiche o culturali. Infine, è emerso l'impegno a testimoniare uno stile di vita equilibrato, dove la tecnologia ha il suo posto ma non invade tutti gli spazi, dove il silenzio, la contemplazione e la preghiera restano dimensioni essenziali dell'esistenza cristiana.

Giacomo Capodivento



umana, che non può mai essere ridotta a dato quantificabile o a profilo algoritmico. La persona deve rimanere sempre al centro, prima dell'algoritmo, e ogni uso della tecnologia deve essere orientato alla promozione integrale dell'essere umano.

Il valore della verità emerge come fondamentale in un'epoca caratterizzata dalla manipolazione informativa: l'IA deve servire la ricerca e la diffusione della verità, non la sua distorsione. Il bene comune è stato indicato come criterio discriminante: le tecnologie devono ridurre le disuguaglianze, non accentuarle, e devono essere accessibili a tutti, non solo a una élite privilegiata.

La libertà e la responsabilità personale sono valori irrinunciabili: l'intelligenza artificiale non può sostituire la coscienza umana nelle scelte morali, né deresponsabilizzare le persone rispetto alle conseguenze delle proprie azioni.

# ABITARE IL MONDO DIGITALE IN MODO UMANO

**Il terzo incontro del PDF, svoltosi  
il 12 dicembre 2025, ha avuto  
come tema “*Custodire il futuro.  
Discernimento e prospettive pastorali*”.**  
**Gli interventi di don Vincenzo  
Di Pilato, del Prof. Pier Cesare Rivoltella  
e dell’Arcivescovo che annuncia  
l’istituzione del Servizio diocesano  
per la formazione permanente e la  
cultura con responsabile don Vincenzo  
nella qualità di Vicario Episcopale**

In apertura, l'intervento di don Vincenzo Di Pilato il quale, partendo dalle provocazioni lanciate da Vincenzo Ambriola su Avvenire (04.12.25), ha fatto emergere un interrogativo cruciale: **il rischio che le macchine intelligenti diventino una nuova forma di idolatria**. Non si tratta di erigere statue, ma di delegare a un prodotto umano – l'algoritmo – un ruolo di guida e verità che appartiene esclusivamente alla sfera divina.

La riflessione di don Vincenzo ha sottolineato come l'IA non sia più un semplice attrezzo, ma un ambiente immersivo in cui la società è totalmente inserita, tra opportunità di sviluppo e minacce come le guerre ibride e i cyber-attacchi. In questo scenario, la Chiesa è chiamata a non sottrarsi, ma ad abitare il digitale portando con sé la propria missione: l'approfondimento delle Scritture, il discernimento e l'accompagnamento umano. Riprendendo i moniti di Papa Francesco al G7 e di Papa Leone XIV, è stato evidenziato come **l'abbondanza di dati non coincida con la capacità di generare significato e valore**, monito valido anche per il lavoro svolto in questo percorso di formazione che ha prodotto un numero importante di considerazioni emerse dai lavori di gruppo svolti il 28 novembre scorso.

Pertanto, il cammino futuro della diocesi si articola su due binari paralleli. Da un lato, la necessità di vigilare **affinché l'IA non diventi una "nuova religione"** a cui prestare un'obbedienza acritica. Dall'altro, l'impegno a **integrare queste tecnologie con responsabilità** nei percorsi formativi. L'obiettivo è chiaro: l'Intelligenza Artificiale deve restare un mezzo utile al servizio della comunità, senza



**Prof. Pier Cesare Rivoltella e don Vincenzo Di Pilato**

mai sostituirsi al fine ultimo dell'agire pastorale, che rimane la cura della persona.

In apertura del suo intervento, il prof. Rivoltella ha ricordato la funzione dell'IA di clusterizzare cioè quella di individuare categorie, concetti, elementi comuni, e di organizzarli in mappe. Così ha deciso di chiedere aiuto all'IA e di sviluppare una *word cloud*, una nuvola di parole nella quale sono emerse le più citate dai gruppi di lavoro: relazioni, discernimento, formazione, persona. Del lavoro svolto all'interno dei gruppi sono stati sintetizzati 4 temi, individuati 6 impegni (dei 17 proposti) e 3 linee guida per la progettazione pastorale.

Analizzando brevemente i temi, primo fra quelli più ricorrenti è **la centralità della persona**, che è uno dei campi semanticamente più citati: la sua dignità e il suo rispetto, cura, servizio, relazioni. Cruciale è la questione antropo-

logica piuttosto che la questione tecnologica; il problema non è tanto il tecnicismo ma cosa ne è dell'uomo d'fronte al tecnicismo. Rivoltella ha citato un testo *"The eye of the master"* di Pasquinelli, il quale partendo dal 1700 mostra che l'intelligenza artificiale non è figlia di Frankenstein o del Golem della cultura ebraica. Il tema vero non è quello di costruire un archetipo di uomo che sia più intelligente dell'uomo stesso, ma la radice è quella della divisione del lavoro, la sua organizzazione razionale e quindi il controllo, l'abbattimento dei tempi e infine lo sfruttamento dell'uomo. Le ragioni vere vanno cercate nell'economia. Questa matrice va a ridefinire l'essenza dell'uomo attraverso una delle sue forme di realizzazione ossia il lavoro.

È emerso come altro tema quello della persona nel suo rapporto con la responsabilità; si è responsabili soprattutto per gli altri e poi per se stessi.

Proseguendo l'analisi, nei gruppi vi è stata una fortissima domanda etica e valoriale facendo emergere le categorie etiche classiche: giustizia, verità, prudenza, discernimento: questo indica che le persone chiedono all'IA affidabilità, equità, trasparenza, sicurezza nei fini e nei mezzi.

Come fare, ha chiesto ai presenti Rivoltella – a restituirsì il gusto dell'attesa, la lentezza, all'interno di questo clima di velocità continua? Vi sono diverse risposte possibili: tra queste quella del restituire spazio alla vita contemplativa secondo una proposta del filosofo sudcoreano, Byung-chul Han il quale, tornando ai lavori della mistica medie-

vale, richiama il gusto della contemplazione in un'epoca nella quale siamo fagocitati dalla vita attiva.

Rivoltella in chiusura del suo intervento, ha citato il filosofo tedesco Rosa, che afferma che se rallentiamo non è che il mondo ci aspetta, ma continua a correre. Se ci prendiamo dello spazio per ricavare un'isola contemplativa, la posta elettronica continua ad arrivare, tanto che ci sentiamo ancor più alienati. La risposta: trovare degli assi di risonanza. Cioè stiamo pur dentro in questo mondo che scorre, ma troviamo degli assi di risonanza che è l'opposto di alienazione (rapporto con il mondo o con gli altri in cui il mondo e gli altri non ci rispondono più, relazione muta, rapporto senza risposta, relazione non-relazione).

A chiudere, le linee guida pastorali che emergono sono 3: custodire le relazioni come primo criterio di discernimento; educare alla consapevolezza e all'uso responsabile dell'IA, come richiamato anche da don Di Pilato nell'intervento di apertura; usare l'IA come strumento di inclusione e servizio, non di delega.

Al termine degli interventi, l'Arcivescovo ha condiviso le sue conclusioni esprimendo soddisfazione e positività per la partecipazione e il coinvolgimento vissuti nel terzo incontro del Percorso Diocesano di Formazione (PDF) 2025, intorno al tema delle sfide poste dall'Intelligenza Artificiale, il quale ha tracciato la rotta per il futuro cammino pastorale della comunità diocesana.

L'iniziativa si inserisce in un quadro di rinnovamento che vede la Chiesa locale impegnata su priorità chiare: la





L'arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo

trasmissione della fede, la creazione di comunità che siano "case e non condomi" e un'attenzione costante alle fragilità sociali. In sintonia con le direttive di Papa Leone XIV e del cardinale Zuppi, mons. D'Ascenzo ha ribadito l'importanza di **abitare il mondo digitale in modo umano**, trasformando la rete in uno spazio di responsabilità e fraternità.

La principale novità annunciata riguarda l'istituzione del *Servizio diocesano per la formazione permanente e la cultura* (di cui nella rubrica *Editoriale* di questo numero di *In Comunione* il testo integrale del decreto di istituzione, ndr), con responsabile lo stesso don Vincenzo Di Pilato nella qualità di *Vicario Episcopale per la formazione permanente e la cultura*. Questo nuovo organismo nasce per rispondere all'esigenza di una formazione continua, meno accademica e più vicina alle tematiche attuali. Il Servizio avrà il compito di coordinare i grandi appuntamenti annuali e di supportare i singoli uffici pastorali, garantendo che ogni proposta formativa sia coerente con l'orientamento unitario della diocesi.

MAURIZIO DI REDA

La terza serata si è avviata alla conclusione con la recita di una composizione in vernacolo biscegliese dal titolo «*'Ndelliggénzie artefeciòle ... e scemetudéne naturòle!*» da parte dello stesso autore, il poeta di Bisceglie Nicola Ambrosino. Con il linguaggio tipico del dialetto, intriso di saggezza, si può bene sintetizzare la portata e i limiti dell'IA. Qui di essa si porge la versione in italiano:

### INTELLIGENZA ARTIFICIALE E INETTITUDINE NATURALE

Dopo aver seguito un "Corso di formazione sull'intelligenza artificiale", detta brevemente "AI", ecco spiegati rischi e pericoli di questa nuova rivoluzione digitale.

*Un giorno s'incontrarono  
in uno spiazzo  
l'AI e l'ineffitudine sotto  
un palazzo;  
quella che la prima  
le diceva...  
la seconda ingenuamente  
– le credeva.*

*L'AI che pareva tutta  
istruita  
dall'ineffitudine era  
riverita;  
la seconda passava  
il tempo nel vedere  
quello che aveva l'AI...  
in suo potere.*

*L'AI dicea pur: "L'Asino vola!  
Che il cammello  
ha una gobba sola"  
L'ineffitudine,  
con fare suo sincero,  
ribadiva: "Ma guarda,  
mi pare tutto vero!"*

*L'AI diceva: "Su tutto io rispondo;  
fammi una domanda  
in un secondo.  
L'ineffitudine la riempiva  
di domande...  
e questa rispondea...  
seduta stante!*

*La coscienza,  
che stava lì a sentire...  
pronta, si accinse a intervenire...  
e, guardando fissa, lì, l'AI  
con una domanda, lesta,  
intervenì.*



Nicola Ambrosino

*"Tu, "Artificiale Intelligenza"  
non possiedi cuore  
e né coscienza;  
tu non hai provato mai dolore...  
sei senza sentimenti  
e senza cuore!"*

*"Tu non hai né freddo e né calore,  
tu non puoi riempirti di sudore;  
tu non puoi conoscere l'Amore...  
non hai mai paure e né furore".*

*L'ineffitudine rimase lì impietrita;  
l'AI le replicò: "Non ho capito?"  
E dopo 24 ore,  
a furia di pensare...  
l'AI decise bene di lasciare.*

*La morale, amici, è di livello...  
ed è che devi usar  
sempre il cervello  
e pensare che...ogni intelligenza  
parte sempre e sol...  
dalla coscienza!*

# UNA PACE DISARMANTE

## camminare sulle vie della pace

***Martedì 13 gennaio 2026, presso il Centro pastorale della parrocchia Santo Stefano di Trinitapoli, la nostra Chiesa diocesana si è ritrovata per un momento di ascolto, riflessione e condivisione attorno al Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale della Pace, scritto da Papa Leone XIV nel suo primo anno di pontificato.***

Un incontro vissuto come vero laboratorio formativo, nel quale lasciarsi interrogare dalla Parola e dai segni dei tempi, per riscoprire la vocazione cristiana a essere artigiani di pace.

L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro insieme all'Azione Cattolica Diocesana, a Pax Christi e al Progetto Policoro, si inserisce nel cammino di formazione diocesano dei diversi uffici, fortemente voluto dal nostro Arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo.

Un percorso che invita le comunità a tenere unite fede e vita, spiritualità e responsabilità sociale, nella consapevolezza che il Vangelo ha sempre qualcosa da dire alla storia.

L'incontro si è aperto con l'intervento di Adriano Cantarone, giovane animatore del Progetto Policoro, che ha aiutato i presenti a rileggere alcuni eventi significativi del 2025, segnati da conflitti, violenze e profonde fratture tra i popoli. Uno scenario che rende ancora più urgente il desiderio di pace e interpella le coscienze, chiamando ciascuno a non restare indifferente di fronte alle sofferenze dell'umanità.

In questo contesto, il Messaggio di Papa Leone XIV ha risuonato come parola di speranza e di conversione. Don Matteo Martire, parroco di Margherita di Savoia e direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, ne



*Don Matteo Martire, in piedi, con accanto don Silvio Caldarola*

ha offerto una lettura attenta e profonda, soffermandosi in particolare sull'invito del Santo Padre a intraprendere un cammino di "rinnovamento del cuore". Solo una pace che nasce dall'incontro con Cristo Risorto – ha ricordato don Matteo – può diventare forza capace di trasformare anche le relazioni sociali e le scelte politiche, orientandole verso il "disarmo del cuore" e, di conseguenza, verso il "disarmo delle armi".

Il lavoro successivo nei gruppi, realizzato con la metodologia del world café, ha permesso un confronto semplice e fraterno, nel quale ciascuno ha potuto esprimere il proprio sentire e ascoltare quello degli altri. È emersa con chiarezza la consapevolezza che la pace non è mai un cammino solitario, ma un dono da accogliere e custodire insieme, come comunità che si lascia plasmare dallo Spirito.

Le conclusioni, affidate al Vicario Generale don Sergio Pellegrini, hanno rilanciato l'invito a proseguire questo cammino di formazione e discernimento attraverso i prossimi appuntamenti dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, in particolare la tre giorni del 19, 20 e 21 febbraio, dedicata al tema della Giustizia Riparativa, segno concreto di una Chiesa che sceglie di abitare le ferite del mondo con lo stile del Vangelo.

***MICHELE MININNI***



# UN NUOVO TETTO per la parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta



***Presentati i lavori di manutenzione straordinaria finanziati dall'8 per mille***



**C**on una solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo S.E. Leonardo D'Ascenzo lo scorso 6 novembre, sono stati ufficialmente presentati i lavori di manutenzione straordinaria del complesso parrocchiale di San Paolo Apostolo a Barletta. L'Arcivescovo, nella sua omelia, ha richiamato il concetto di edificio parrocchiale come "casa" in cui tutti i fedeli sono accolti. Pertanto, questi lavori di manutenzione straordinaria assumono particolare importanza per l'Arcidiocesi. L'opera ha visto l'attiva collaborazione tra la parrocchia, l'economato diocesano diretto dal rag. Leonardo Bassi e l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e per la nuova edilizia di culto diretto dall'Ing. Antonio Ragno.

Fondamentale è stato l'apporto dei fondi dell'8 per mille che hanno coperto l'80% dell'importo dei lavori. La presentazione dell'opera è stata l'occasione per sensibilizzare i presenti all'importanza della firma in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi, un piccolo gesto per sentirsi parte attiva della comunità cristiana e provvedere alle necessità economiche della Chiesa.

La descrizione di quanto realizzato è stata affidata all'Ing. Salvatore Lombardi che ha diretto i lavori. L'intervento edilizio ha riguardato l'intero complesso parrocchiale costituito dall'Aula Liturgica, dalla Canonica, dall'Auditorium e dalla palazzina della catechesi. Gli obiettivi perseguiti sono stati la risoluzione dei gravi problemi infiltrativi provenienti dalle coperture, il risanamento delle strutture esterne in legno, notevolmente degradate, la ritinteggiatura delle facciate esterne ed interne e l'eliminazione dello stazionamento sulle coperture dei piccioni con gravi problemi igienico-sanitari.

I lavori non sono risultati semplici per le caratteristiche peculiari degli edifici ed hanno avuto una durata di circa due anni, compresi i periodi di sospensione dovuti alle attività parrocchiali e alle avverse condizioni meteorologiche.

La spesa totale dell'intervento è stata di 526.458 euro, finanziata, come si è detto, per euro 420.000 euro da fondi dell'8 per mille e, per la restante parte, dal contributo dell'Arcidiocesi e dei benefattori della parrocchia. Dell'importo totale dei lavori circa 140.000 euro sono stati spesi per retribuzioni e onorari di operai e professionisti.

Secondo il parroco don Rino Caporaso, il momento dell'inaugurazione dei lavori è stato particolarmente emozionante per tutta la comunità parrocchiale. Dopo aver fatto l'esperienza della precarietà, a causa delle infiltrazioni di pioggia prima dei lavori e per l'impossibilità di utilizzare l'aula liturgica durante i lavori stessi, ritornare a casa è stato motivo di grande gioia.

**ANGELO MAFFIONE**



# “A DUE A DUE PER TUTTI I GIORNI DELLA VITA”

***Un percorso di formazione per accompagnare le coppie verso il matrimonio***

**U**n cammino formativo pensato per sostenere e qualificare l'accompagnamento delle coppie che si preparano al matrimonio è al centro dell'iniziativa promossa dall'Ufficio diocesano Famiglia e Vita, in collaborazione con il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati.

Il corso, dal titolo “A due a due per tutti i giorni della vita”, è rivolto in modo particolare a operatori pastorali, coppie animatrici, presbiteri, religiosi e religiose impegnati nella formazione dei nubendi.

«Rev.mi parroci, cari operatori parrocchiali, responsabili di gruppi, associazioni e movimenti ecclesiari, direttori dei consulti d'ispirazione cristiana – scrivono le coppie Savino Di Perna e Arcangela Delcuratolo e Giuseppe Liso e Gina Scaringella, codirettrici dell'Ufficio Famiglia e Vita in una comunicazione alla diocesi – vi salutiamo con affetto e, all'inizio di questo nuovo anno civile, vi auguriamo ogni bene.

Facendovi giungere la locandina predisposta dall'équipe dell'Ufficio di pastorale familiare, vogliamo anche offrirvi una breve presentazione del percorso formativo organizzato.

Si tratta di uno strumento comunitario che ha lo scopo di offrire del ‘materiale’ per la formazione e crescita di quanti, a diversi livelli ed ambiti, hanno a cuore il bene dei fidanzati e delle coppie.

In questo siamo animati dal desiderio di dare voce alla gioia della vita matrimoniale, di dare corpo alla fiducia in una vita insieme, di fare sperimentare che in questa scelta Dio c'entra, senza giudizio né con atteggiamento di superiorità, ma facendoci compagni di viaggio per lasciarci sorprendere dalla bellezza della scoperta.

Per questo vi invitiamo a riservare una particolare attenzione a quanto proposto, nutrendo la speranza di avervi con noi nei vari appuntamenti e/o di coinvolgere almeno una coppia della vostra comunità a partecipare, provvedendo alla iscrizione indicata sulla locandina.

Felici di servire la nostra Chiesa come e con voi, vi abbracciamo fraternalmente».

Il percorso si articola in tre incontri domenicali, programmati tra gennaio e maggio 2026, e intende offrire strumenti di riflessione e approfondimento sui principali aspetti della vita di coppia, con uno sguardo attento alla dimensione relazionale, progettuale e generativa dell'amore coniugale.

Il primo appuntamento è stato tenuto domenica 18 gennaio 2026, dedicato ai linguaggi per parlare alle coppie; a guidare la riflessione il dott. Marco Scarmagnani, consulente di coppia, Verona.

Domenica 15 marzo 2026 il tema proposto sarà “Tra fiducia e progettualità”, con l'intervento della dott.ssa

**“A due a due” PERTUTTI I GIORNI DELLA VITA**

**DOMENICA 18 GENNAIO 2026**  
I linguaggi per parlare alle coppie  
Dott. Marco SCARMEGNANI

**DOMENICA 15 MARZO 2026**  
Tra fiducia e progettualità  
Dott.ssa Maria Pia COLELLA

**DOMENICA 24 MAGGIO 2026**  
Le stagioni dell'amore: diventare genitori  
Stefano ROSSI e Barbara BAFFETTI

**EVENTO SPECIALE**  
**DOMENICA 15 FEBBRAIO 2026**  
**INCONTRO DIOCESANO DEI NUBENDI**  
PARROCCHIA SAN PAOLO  
BARLETTA ORE 9.30-12.30

Maria Pia Colella, psicologa-psicoterapeuta e formatrice, Roma

Il ciclo di incontri si concluderà domenica 24 maggio 2026 con una riflessione sulle stagioni dell'amore e sul diventare genitori, affidata a Stefano Rossi, psicopedagogista, Milano, e Barbara Baffetti, scrittrice, formatrice e insegnante, Perugia.

Accanto agli incontri formativi, il percorso prevede anche un momento di particolare rilievo per la vita diocesana: domenica 15 febbraio 2026 si svolgerà l'Incontro diocesano dei nubendi, ospitato presso la Parrocchia San Paolo di Barletta, dalle 9.30 alle 12.30.

Gli incontri del corso si terranno presso il Seminario diocesano di Bisceglie, in via Seminario 42, dalle 9.30 alle 12.00. Le iscrizioni sono aperte secondo le modalità indicate dagli organizzatori.

**NICOLETTA PAOLILLO**

# Sempre più la spiritualità della “DIVINA VOLONTÀ”

***Intervista a Enza Arbore, presidente dell'Associazione “Luisa Piccarreta – Piccoli Figli della Divina Volontà” in margine al Primo Congresso Internazionale “Unità nella Divina Volontà, dedicato alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, tenutosi a Orlando, in Florida (Usa), dal 31 ottobre al 2 novembre 2025***

**Quali le ragioni della celebrazione del Primo Congresso Internazionale “Unità nella Divina Volontà”?**

Il Primo Congresso Internazionale “Unità nella Divina Volontà”, dedicato alla Serva di Dio Luisa Piccarreta e svoltosi a Orlando (Florida, USA) dal 31 ottobre al 2 novembre, nasce da una precisa esigenza: promuovere l’unità tra i numerosi gruppi, comunità e associazioni che, nel mondo, si ispirano alla spiritualità della Divina Volontà.

Nel corso degli anni, tale spiritualità si è ampiamente diffusa, ma spesso in maniera spontanea e non coordinata. Ciò ha generato differenze di metodo, di formazione e, talvolta, errate interpretazioni degli Scritti di Luisa, testi di grande profondità teologica e di linguaggio mistico. Il Congresso è stato quindi pensato come un evento capace di offrire uno spazio di comunione,

orientamento e formazione condivisa, in piena obbedienza alla Chiesa.

Al centro dell’iniziativa vi è stato il richiamo evangelico all’unità – “Che tutti siano uno” – e il riferimento all’Associazione Luisa Piccarreta – Piccoli Figli della Divina Volontà di Corato, unico organismo ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa e attore della Causa di Beatificazione.

**Dalla nostra diocesi chi vi ha partecipato? E poi quali i numeri dei partecipanti (da Usa, da Europa, od altri continenti)?**

La partecipazione dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è stata significativa. Hanno preso parte al Congresso, come relatori, in rappresentanza dell’Associazione Luisa Piccarreta P.F.D.V. io Enza Arbore come presidente e Antonella Bucci e della Parrocchia Santa Maria Greca, dove

si trova la tomba della Serva di Dio, il parroco don Vincenzo Bovino, con noi Carmela Vuolato, socia dell’Associazione.

Don Sergio Pellegrini, assistente ecclesiastico dell’Associazione e vice postulatore della Causa, è intervenuto con un contributo video registrato, mentre l’Arcivescovo Mons. Leonardo D’Ascenzo ha fatto pervenire un messaggio scritto di saluto e di incoraggiamento.

Il Congresso ha avuto una partecipazione realmente internazionale. Sono intervenuti circa 800 fedeli, fra laici e religiosi, provenienti da vari stati degli Usa, Austria, Canada, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Francia, Italia, Mauritius, Messico, Perù, Porto Rico, San Salvador, Spagna, Uganda, Regno Unito e Venezuela.

Ma al di là dei numeri, ciò che ha colpito è stata la dimensione universale dell’incontro, segno concreto di una famiglia spirituale unita nella Di-



vina Volontà e ormai diffusa in tutto il mondo.

### Cosa si è detto nel corso dei lavori del Congresso?

Nel corso delle tre giornate c'è stata l'Adorazione Eucaristica perpetua e si sono alternati momenti di preghiera, formazione, riflessione e celebrazioni eucaristiche; particolarmente significativa è stata la presenza di S. E. mons. John Gerard Noonan, Vescovo di Orlando, che ha presieduto la celebrazione del giorno 1 novembre.

È stata ribadita l'importanza della lettura del *Libro di Cielo*, indicato come fonte di crescita spirituale. I vari interventi dei relatori hanno richiamato tre elementi fondamentali del cammino nella Divina Volontà: la formazione continua attraverso gli Scritti; la conoscenza di sé, come via per permettere alla volontà umana di lasciare spazio alla Volontà Divina; la pratica dei "giri".

È stata sottolineata l'importanza evangelica della testimonianza di vita e di unità affinché gli altri credano: "Dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7:16).

Un punto centrale dei lavori è stato il chiarimento sul processo di beatificazione di Luisa Piccarreta e sulla pubblicazione dell'edizione tipica e critica degli Scritti, affidata all'Associazione di Corato sotto la supervisione dell'Arcidiocesi. Si è sottolineato come tale edizione sia necessaria per una corretta comprensione del messaggio e per garantire fedeltà al Magistero.



Da sinistra: Antonella Bucci, Enza Arbo, Carmela Vuolato, (provenienti da Corato), Don Marco Cannavò (Milano), Don Vincenzo Bovino (Corato), Don Esaù N. Garcia della Diocesi di Orlando Fl

### Quali le prospettive aperte si da questa assise in ordine alla spiritualità della Divina Volontà?

Dal Congresso di Orlando si aprono prospettive importanti per il futuro della spiritualità della Divina Volontà. Anzitutto emerge la chiamata a una crescita nell'unità mondiale: i gruppi sono invitati a conoscersi, collaborare e camminare insieme, in comunione con l'Associazione Luisa Piccarreta e con i pastori delle Chiese locali. Quindi unità intesa come condivisione di un cammino comune nella fedeltà alla Chiesa.

Il Congresso ha inoltre rilanciato l'importanza di una formazione condivisa, fondata sull'edizione critica degli Scritti, come riferimento sicuro

per evitare interpretazioni soggettive. Infine, è stato sottolineato che l'unità vissuta nella carità diventa annuncio evangelico e rende credibile la spiritualità della Divina Volontà.

Il Congresso di Orlando segna l'inizio di una fase nuova, in cui la grazia ricevuta si traduce in responsabilità e missione condivisa per il bene della Chiesa e per il cammino verso la beatificazione di Luisa Piccarreta, favorendo una più profonda consapevolezza della dimensione missionaria della Divina Volontà, non più solo come esperienza personale, ma come annuncio e testimonianza in contesti culturali differenti, in comunione con la Chiesa universale.

RL



# LA MISSIONE È QUI, TRA NOI



## IL RACCONTO DEL VIAGGIO DI ALBA CLELIA IN BRASILE, A MIRINZAL, DOVE È UBICATA LA PARROCCHIA DEL DIVINO SPIRITO, RETTA DA DON MARIO PELLEGRINO

I 6 settembre scorso partivo da Napoli alla volta di São Luís, ma il mio viaggio verso il Maranhão era iniziato molto prima dell'imbarco all'aeroporto.

A partire dal mio venticinquesimo anno, ho molto desiderato di raggiungere don Mario Pellegrino, spinta dalla prossimità con i racconti della missione in Brasile e mossa da quella sensazione di familiarità e desiderio di vivere personalmente l'esperienza.

La possibilità di partire si è concretizzata a maggio dello scorso anno. Nei mesi successivi ho mosso i miei piccoli passi per non giungere impreparata all'appuntamento, attraverso una lunga programmazione, dalle vaccinazioni allo studio del portoghese, all'approfondimento storico e culturale.

Prima d'imbarcarmi sul primo volo, confessò di aver nutrito una serie di preoccupazioni, sul mio spirito di adattamento, volendo a tutti i costi evitare di condurre un'esperienza che fosse di mera visita o "turismo". Credo che ogni percorso intrapreso, a prescindere dalla sua durata, si definisca davvero tale nella misura in cui scegliamo di lasciarci attraversare e compenetrare, restituendoci, al momento del ritorno, un bagaglio nuovo di consapevolezza.



Sono arrivata a São Luís la sera del 9 settembre, ospitata da don Mario e dalla famiglia di Ana Claudia, Joao e le loro due figlie, Agnes e Abigail. Una famiglia meravigliosa, che mi ha accolto a braccia e cuore aperto. Il giorno successivo siamo giunti a Mirinzal, costeggiando la Pre-Amazzonia, incontaminata nelle sue distese di verde a ogni lato.

Non sarebbe possibile descrivere nel dettaglio la bellezza di ogni momento, di ogni incontro.

La missione opera in un territorio geograficamente molto vasto, fatto di città, villaggi, piccole comunità, dove don Mario si reca quotidiana-

mente in visita, attraversando sterrato, corsi d'acqua, ponti, strade la cui percorrenza non è per nulla agevole.

Nel periodo di permanenza in questi luoghi, accompagnando la missione nelle visite pastorali, ci siamo recati presso numerosi villaggi, tra cui Graça de Deus – comunità di un centinaio di abitanti, Estiva, Engenho do Meio, Porto do Nascimento, la Reserva Extrativista Quilombola do Frechal, nota per la sua storia di resistenza e riscatto sociale. Ex fazenda di un latifondista, coltivata da schiavi deportati dall'Africa, fu liberata da un movimento locale attivo fino agli anni '90 con-

tro la schiavitù, per la liberazione della terra. Sempre in quegli anni, il governo decise di espropriare l'area e di restituirla alla comunità. Ricordo con grande gioia l'orgoglio vivo, il senso d'identità e la fieraZZa durante il racconto e il passaggio attraverso i luoghi della loro memoria, in un pomeriggio di visita.

Serbo nella memoria anche i momenti trascorsi nel Villaggio di Rio do Curral, i sorrisi e la gentilezza dei suoi abitanti, l'incontro con la dolce Renata e il suo bambino. Scoprire i nomi della natura, del cibo e della frutta locale. Sperimentare l'allegria e condividere un momento di gioia, mentre ricevevo istruzioni su come danzare

il *tambor de crioula* e senza saperlo, riscoprire la bellezza nella semplicità.

La missione, oltre ad operare nei villaggi di Mirinzal, porta la sua presenza anche nelle case, tra gli anziani, i malati, tra le famiglie, nelle scuole, nei centri di salute. Accompagna i più giovani nel loro percorso di vita e di studi, nella loro sfera materiale e immateriale, infonde amore, fiducia e speranza. Aiuta a credere nelle proprie possibilità, ad essere comunione e comunità nel senso più profondo e puro del termine. Sentirmi parte ed essere partecipe di tutto ciò, anche solo per un piccolo frammento di vita, è una ricchezza dal valore immenso per me.

La comunità a sua volta risponde con partecipazione e attivismo. Nelle giornate trascorse in parrocchia a Mirinzal, non si era mai soli, dal mattino fino a tarda sera. Ciascuno, secondo le sue possibilità, dona il suo

tempo e le sue energie, nell'opera di evangelizzazione e comunione con l'altro.

Negli ultimi giorni ho potuto visitare anche alcuni istituti scolastici guidata dalle insegnanti, parlare con i più giovani, conoscere i loro interessi, i loro desideri per il futuro, le loro aspettative, immersa da un abbraccio caloroso e sincero. In questo grande abbraccio e nel loro senso di speranza e fiducia verso l'avvenire continuo a rispecchiarmi ancora oggi, passati alcuni mesi dal ritorno in Italia. Un abbraccio che non conosce tempo e distanza e risuona vivo e forte nel mio piccolo quotidiano. È forse questo che ho compreso tornando e che tengo nuovamente a restituire nel bilancio del mio vissuto: che il concetto di "missione" non resta e non può restare là dove l'abbiamo incontrata, ma continua qui, nel modo in cui scegliamo di abitare, giorno dopo giorno, la nostra casa.

ALBA CLELIA IEVA

## BRASILE NELLA PARROCCHIA DI MIRINZAL LA MISSIONE POPOLARE

Nei giorni scorsi nella parrocchia retta da don Mario Pellegrino si è tenuta la missione popolare con la partecipazione di 350 missionari e sette sacerdoti. "A conclusione della settimana missionaria - ha comunicato don Mario a In Comunione - è stato realizzato un lavoro comunitario a beneficio di una famiglia e di tutto il villaggio. Vari villaggi hanno scelto di pulire la riva del fiume che bagna le loro case. In un villaggio hanno scelto di costruire una casa le cui pareti sono fatte di legno e fango con il tetto di paglia".



### APERTURA DELLA NUOVA MENSA DELLA CARITAS DIOCESANA

*Un pasto caldo, un abbraccio, una speranza*

#### MISSIONE

Accogliere, nutrire e offrire conforto a chi è nel bisogno, testimonianza dell'amore cristiano.

#### VOLONTARIATO

Unisciti a noi, il tuo aiuto è prezioso per costruire una comunità cristiana fraterna e solidale.



E-MAIL: [segreteriacaritastrani@gmail.com](mailto:segreteriacaritastrani@gmail.com)

#### LUOGO

Centro Caritas Diocesana  
Via Vittorio Maleagni, 76 - Trani

#### DATA

APRILE 2026

# “Signore, come vuoi, quando vuoi, dove vuoi, purché in Te!”

**Breve colloquio con mons. Michele Seccia,  
Arcivescovo emerito di Lecce**



**S.E. Mons. Michele Seccia**  
Nato a Barletta, il 6 giugno 1951; ordinato presbitero il 26 novembre 1977; eletto alla sede vescovile di San Severo il 20 giugno 1997; ordinato vescovo l'8 settembre 1997; trasferito a Teramo - Atri il 24 giugno 2006; promosso a Lecce il 29 settembre 2017; divenuto emerito il 18 giugno 2025.



**H**o incontrato mons. Michele Seccia, Arcivescovo emerito di Lecce, il 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, ospite dal 29 dicembre fino al 7 gennaio della parrocchia San Benedetto, condividendone l'ordinarietà della vita comunitaria.

Alle 10.30, don Michele – lo chiamo così, familiarmente, come fanno tanti altri, ma poi ci conosciamo dagli inizi degli anni 80 – era in confessionale, dopo avere presieduto la messa delle 8.00. Libero dalle confessioni, con il parroco don Angelo Dipasquale andiamo nello studio, dove ho la possibilità di stare da solo con lui per circa 15 minuti, durante i quali si dipana un interloquire tipo di quelli che, stante il poco tempo a disposizione, nascono quando è da tanto che non ci si vede e si passa rapidamente a parlare di questo o quello!

Naturalmente, tutto è cominciato con il classico reciproco “Come stai?”, su cui qui sorvolo. Successivamente – prendendo l'iniziativa – gli chiedo conferma se ricorda-

si bene la sua parrocchia di provenienza, S. Agostino in Barletta. «Certo, è stata S. Agostino! In verità, appartenevo alla parrocchia di S. Giacomo, ma questa non aveva spazi per il gioco di noi ragazzi. Quasi sempre, infatti, ero a giocare a pallone sul piazzale prospiciente la parrocchia di S. Agostino». «Ah! Ecco! – dico io – quante storie vocazionali sono nate dall'intreccio tra calcio e vita parrocchiale!». «Sì – dice lui – è così! Comunque sia, ho cominciato a frequentare quella parrocchia, dove è sboccata la mia vocazione, all'ombra della vita di due grandi sacerdoti, don Peppino Dimatteo e don Michele Morelli». Del quale, ha poi aggiunto: «Don Michele, il caro don Michele! È stato il mio padre spirituale! Sai, l'ho sempre presente!».

«Ti sei formato – gli dico – presso il Seminario Francese a Roma, dove poi ti sei laureato in filosofia – disciplina di comune interesse – e dove hai conseguito la licenza in teologia morale. So che hai fatto una tesi di laurea su Paul Ricoeur (filosofo francese, 1913 – 2005)». «Sì, sì – mi dice – Paul Ricoeur! Ma sai che all'epoca sono stato a cena con lui e con lui mi sono confrontato!». Ci siamo intrattenuti ancora qualche attimo su questa figura di studioso che, come mi ha ricordato don Michele – ha avuto tra i suoi interessi i temi di filosofia della religione. E, per averlo letto qualche giorno prima su *Avvenire*, gli ho riferito che era fresco di stampa, per Morcelliana, il testo di una conferenza del 1966 di Paul Ricoeur sul teologo protestante Dietrich Bonhoeffer.

Successivamente gli ho ricordato il suo percorso di servizio ministeriale dapprima nella nostra diocesi (come parroco e vicario generale), poi come vescovo in quella di San Severo, ancora dopo a Teramo e poi a Lecce: «Questi anni sono stati molto intensi! Molto belli! Sono andato dove sono stato chiamato! Di tutto ringrazio Dio! Ora, per me, è giunto il tempo della sedimentazione, pongo la mia esistenza nelle mani di Dio, rendendomi disponibile a fare la sua volontà! A breve tornerò a Lecce, ma vorrei tonare nella mia Barletta! Vedremo, come vorrà Dio!».

Avrei voluto fargli altre domande, ma avevo percepito che doveva andare via! È lui a dirmi: «Mi piace tanto una preghiera, che faccio spesso: “Signore, come vuoi, quando vuoi, dove vuoi, purché in Te!”».

RL

# Il Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC) 35 ANNI NELLA COMPLESSITÀ

**Il MIEAC diocesano presente a Roma al convegno sul tema  
"A scuola di prossimità" alla luce del magistero di Leone XIV**

Dal 31 ottobre al 2 novembre, presso la Casa generalizia della società San Paolo a Roma, si è tenuto il Convegno Nazionale MIEAC 2025 che ha celebrato i 35 anni dalla fondazione.

Una rappresentanza del gruppo diocesano, costituita da Maura Valente, presidente del Mieac diocesano, e dal socio Francesco Porro, vi ha partecipato. In tale occasione il presidente nazionale Giovanni Battista Milazzo ha delineato le sfide e il futuro dell'associazione, intitolando il suo intervento "Il MIEAC nei labirinti della complessità". Il messaggio centrale è l'urgente necessità di **"andare a scuola di prossimità"** per educare in una società complessa, un percorso illuminato dalle recenti Lettere apostoliche di Papa Leone XIV.

## La prossimità radicata nell'Amore di Dio (Dilexi te)

Il presidente Milazzo ha evidenziato che la maggiore sfida della società contemporanea è la progressiva banalizzazione della prossimità e dello stile della fraternità, spesso diluita in un generico buonismo o in una forma di "mistica dell'egocentrismo".

Contro questa tendenza, lo stile della prossimità promosso dal MIEAC si fonda sul credere in Dio rivelato da Cristo che si fa vicino a ciascuno. Questa radice teologica è stata rafforzata dalle parole di **Leone XIV nella Dilexi te**, che guida l'impegno a rieducare alla prossimità. Il Pontefice, come citato, descrive Dio come "amore misericordioso" il cui progetto è "il suo discendere e venire in mezzo a noi per liberarci dalla schiavitù, dalle paure, dal peccato e dal potere della morte". Dio si è fatto povero, nato nella carne, condividendo l'estrema umiliazione della croce e la nostra "radicale povertà, che è la morte". Dimenticare questa radice rischia di compromettere la fraternità.

Il compito del MIEAC è dunque quello di contribuire educativamente affinché il "sogno di fraternità e di

amicizia sociale" si realizzzi, permettendo a tutte le persone di sentirsi "un'unica umanità". Per contrastare le polarizzazioni, la cultura dello scarto, le disuguaglianze e l'indebolimento dei valori spirituali, **"la via è la vicinanza e la cultura dell'incontro"**.

## Il Labirinto della complessità e l'Humanitas

A 35 anni dalla sua fondazione, il MIEAC è chiamato a operare nel "labirinto della complessità" del nostro tempo, un periodo descritto come ambivalente e oscuro. Richiamando Papa Francesco, Milazzo ha sottolineato che dal labirinto si esce solo in due modi: **"verso l'alto, decentrandoti e trascendendo, o lasciandoti guidare dal filo di Arianna"**. Inoltre, da un conflitto non si esce mai da soli, ma si richiede l'aiuto della comunità e dell'associazione, uscendo "soltanto 'da sopra'".

Per navigare questa complessità, l'educatore deve incarnare la saggezza del seminatore (come nell'agricoltura, metafora dell'impegno educativo lento e meticoloso), e possedere umiltà e *humanitas*, intesa nel senso latino della completezza della formazione.

Su questo punto è intervenuta la **Lettera apostolica Disegnare nuove mappe di speranza**. Papa Leone XIV vi afferma chiaramente che la formazione cristiana abbraccia l'intera persona (spirituale, intellettuale, affettiva, sociale, corporea). Il Pontefice chiede che la professionalità sia "abitata da un'etica, e che l'etica non sia parola astratta, ma pratica quotidiana".

## Tecnologia e IA: mettere la persona prima dell'algoritmo

Una delle sfide più complesse proviene dai nuovi orizzonti tecnologici, che costituiscono nuove "forme di prossimità ambivalenti". Il MIEAC è invitato a evitare sia l'atteggiamento degli "apocalittici" (tecnofobia) sia quello degli "integrati".

La guida viene nuovamente dalla Sede Apostolica: nella **Lettera Di-**



**segnare nuove mappe di speranza**, Papa Leone XIV invita a "Formare all'uso sapiente delle tecnologie e della IA, **mettendo la persona prima dell'algoritmo**" e armonizzando le intelligenze (tecnica, emotiva, sociale, spirituale, ed ecologica).

Il messaggio del MIEAC sottolinea i rischi delle nuove tecnologie, tra cui la logica binaria della comunicazione tele-schermica (o sì o no; o bianco o nero), che compromette il dialogo e la mediazione. In tale contesto, Papa Leone XIV ha richiamato l'importanza di una comunicazione capace di farci uscire dalla "Torre di Babele" dei linguaggi "senza amore, spesso ideologici o faziosi," e che diventi "creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto".

Infine, il presidente Milazzo ha ribadito, citando ancora *Disegnare nuove mappe di speranza*, che **"nessun algoritmo potrà sostituire ciò che rende umana l'educazione"**: poesia, ironia, amore, arte, immaginazione, la gioia della scoperta e, perfino, l'educazione all'errore come occasione di crescita".

L'impegno educativo si concentra sull'alfabetizzazione ai nuovi media, sviluppando i "filtri etici e gli antidoti psicologici" fondati sulla memoria, l'intelletto e la volontà. Tra i suggerimenti pedagogici finali, Milazzo ha indicato: rieducare all'ascolto e alla curiosità, coltivare la memoria, educare alla comunità umana e al senso della trascendenza.

ANNA CASALE

# CONCLUSA L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI VESCOVI PUGLIESI TENUTASI A FOGLIA

***Si è tenuta nei giorni dal 12 al 14 gennaio a Foggia l'Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese.***



lavori, iniziati nella mattinata di lunedì 12 con la preghiera dell'Oratio Sesta e l'introduzione di Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della CEP, hanno affrontato diverse tematiche di rilevante interesse per la vita ecclesiastica della Regione.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla formazione permanente dei presbiteri e alla qualità della fraternità presbiterale nella complessità delle sfide odiere. È stato sottolineato, alla luce dell'invito di Papa Leone XIV, come sia importante promuovere comunità cristiane intese come vere "case di pace", laboratori di relazioni riconciliate, dialogo e prossimità nei contesti segnati da fragilità e conflitti.

All'inizio dei lavori è stato presente Mons. Domenico Basile, Vescovo eletto di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, al quale Mons. Satriano ha rivolto un saluto di accoglienza con l'augurio di un proficuo servizio pastorale. Nello stesso tempo, a nome di tutti i Vescovi il Presidente ha rivolto parole di grati-

tudine a Mons. Domenico Cornacchia – giunto al termine del suo mandato pastorale nella stessa Diocesi – per il prezioso contributo offerto alla comunità ecclesiale locale e regionale.

Un primo momento è stato dedicato al Tribunale Interdiocesano Pugliese, con la relazione di Mons. Lino Larocca, che ha illustrato lo stato e le prospettive di questo importante organismo al servizio delle Chiese di Puglia, in particolare nell'ambito matrimoniale.

I Vescovi hanno poi incontrato fra Gianfranco Pinto Ostuni ofm e fra Gianni Mastromarino ofm del Commissariato generale di Terra Santa, che hanno condiviso le attività e le necessità di sostegno, in questo tempo martoriato, per i Luoghi Santi e le comunità cristiane di Terra Santa.

A conclusione dei lavori della prima giornata sono stati ascoltati i Segretari di due Commissioni Regionali della CEP.

In vista del centenario dell'istituzione della Giornata Missionaria Mon-

diale, la Commissione regionale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione fra le Chiese ha proposto alcune iniziative atte, non solo a commemorare l'anniversario, ma a rilanciare l'impegno ecclesiale nella *missio ad gentes*.

Nel corso dei lavori è stato presentato anche un aggiornamento sullo stato della Pastorale Sociale e del Lavoro in Puglia e sul Progetto Policoro, evidenziando l'impegno della Chiesa regionale nell'accompagnamento dei giovani, nella promozione della dignità del lavoro e nell'attenzione alle fragilità sociali, alla giustizia e alla pace nei territori.

La seconda giornata ha visto un focus sul ministero degli Esorcisti in Puglia, con l'aggiornamento su tale delicato ministero presentato da Padre Piermario Burgo, responsabile regionale.

A seguire, i Vescovi hanno avuto un intenso dialogo con i Rappresentanti della Vita Consacrata e i Superiori Maggiori di Puglia, in un proficuo confronto sulla relazione tra Chiesa diocesana e Vita consacrata.



Nel pomeriggio, Mons. Gianni Caliandro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese, ha condiviso con i presuli il cammino formativo della comunità del seminario. A seguire don Vito Mignozzi, Preside della Facoltà Teologica Pugliese, ha illustrato le attività e le prospettive della Facoltà che, nell'intesa crescente tra i tre Istituti Teologici, va riqualificando l'offerta formativa a servizio delle Chiese di Puglia.

Don Andrea Regolani (Arcidiocesi di Milano) e Sr. Annamaria Senatore (Suora della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret) sono stati i protagonisti del confronto che ha avuto luogo nella terza giornata. I relatori, nel costruttivo confronto con i Vescovi, hanno contribuito a focalizzare aspetti significativi sul tema della formazione permanente sacerdotale. L'incontro è stato caratterizzato da un dialogo fraterno tra tutti i Presuli che hanno manifestato il desiderio di proseguire nell'approfondimento del tema.

Durante i lavori, i Vescovi hanno partecipato a momenti di preghiera presso il Monastero delle Monache Redentoriste di Foggia, segno della comunione con la Vita consacrata contemplativa presente nella Regione.

L'Assemblea si è conclusa con l'impegno dei Vescovi a continuare il cammino unitario nell'ascolto dello Spirito Santo e dei segni dei tempi, consapevoli del delicato servizio al popolo di Dio a loro affidato. (Ufficio comunicazioni sociali CEP) ■

# L'ASSOCIAZIONE ORDINE DEI SERVI DI MARIA

*Continua la presentazione delle associazioni facenti parte della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali*

**F**irenze, inizi del 1200. Sette uomini, animati da un profondo fervore religioso, scelgono di vivere pienamente la loro condizione di battezzati. Nel 1233 vendono i propri beni, li devolvono ai poveri e si ritirano in una piccola casa, abbracciando una vita eremitica e comunitaria. Si definiscono "Servi di Maria", desiderosi di seguire la Madonna attraverso preghiera, castità e penitenza.

La vita ascetica dei sette è spesso interrotta dal continuo afflusso di persone in cerca di consiglio. Per trovare maggiore raccoglimento, si trasferiscono sul Monte Senario, dove il loro esempio attira nuovi compagni. Qui avvenne l'apparizione: la Madonna stessa dona loro l'abito, una tunica e un mantello di lana grezza, simbolo di umiltà e dedizione. Nasce così la Compagnia di Maria Addolorata, poi diventata l'Ordine dei Servi di Maria.

Nonostante due concili ne chiedano la soppressione, papa Benedetto XI approva nel 1304 la regola con la bolla *Dum Levamus*, garantendo il riconoscimento ufficiale dell'Ordine, che inizia a diffondersi nel mondo con finalità cristiano-penitenziali.

Anche Trani vanta un lungo culto verso la Madonna Addolorata. Fin dal XIII secolo, nei pressi del Castello, si venerava un'immagine della Vergine dei Sette Dolori. Nel 1731, con l'istituzione della festa liturgica, nasce una congrega di devoti, poi elevata ad arciconfraternita, con diverse sedi nel tempo fino alla chiesa di Santa Teresa, un tempo dei Carmelitani Scalzi.

Parallelamente, nel 1926 nasce a Trani la presenza laica dell'Ordine, denominato Ordine Secolare dei Servi di Maria (OSSM): uomini e donne, inseriti nella vita quotidiana, vivono uno stile cristiano penitenziale senza ritirarsi dal mondo. La preghiera e la carità guidano le loro scelte, applicate nella famiglia, nel lavoro e nella società.

L'ordine vive l'apertura dell'anno giubilare avvenuta il 29 agosto 2025 in attesa del centenario dell'ordine che avverrà il 26 agosto 2026.

Negli anni '90, per rafforzare il legame con la Casa madre, una delegazione di laici tranesi si è confrontata con i vertici dell'Ordine, confermando la fedeltà al carisma originario. Oggi la presenza laica conta circa duecento iscritti, tra cui anche un sacerdote diocesano. Ogni due settimane, presso Santa Teresa, si celebra la lectio continua, un approfondimento della Parola di Dio.

Le terziarie e i laici dell'OSSM non sono realtà secondarie: rappresentano la continuità di una scelta di vita spirituale nata sette secoli fa a Firenze. Essi portano generazioni di fedeli ai piedi della vera penitenza cristiana, attraverso opere di carità silenziosa e nascoste, testimoniando che il carisma dei Servi di Maria può essere vissuto anche "nel mondo", con umiltà e discrezione, senza clamore.



BARBARA GENTILE

# Per una pastorale del vincolo e di prossimità: IN ASCOLTO DEI SEGNI DEI TEMPI

## *Percorso di formazione per operatori pastorali e clero*

I Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati (SDAFS) nel suo decimo anniversario d'istituzione (11 marzo 2016), in collaborazione con l'Ufficio Famiglia e Vita, propone in questo anno pastorale un breve percorso di formazione per tutti gli operatori pastorali e clero che hanno a cuore il tema della famiglia e delle sue fragilità, dal titolo **"Per una pastorale del vincolo e di prossimità: in ascolto dei segni dei tempi"**, al fine di favorire una pastorale di prossimità (*trasversale e che non è solo fisica o territoriale, ma anche spirituale, pastorale, ecclesiale e giuridica*) e del vincolo (cfr. AL 211) con un duplice intento: il primo di offrire agli operatori pastorali e ai pastori strumenti ed aggiornamenti particolari per camminare insieme fugando un "pastoralismo" sterile a favore, invece, di un processo di accompagnamento atto ad aiutare ogni fedele "a vivere meglio e riconoscere il proprio posto nella Chiesa" (cf. AL 312). Il secondo di aiutare le coppie in situazioni complesse a custodire la loro relazione partendo dalla valorizzazione degli elementi positivi per poi aiutarle ad integrarsi nella comunità cristiana, che a sua volta è esortata a perfezionarsi nell'arte dell'accompagnamento e del discernimento pastorale.

Come Chiesa siamo chiamati ad essere "pescatori di famiglie" e metterci accanto alle varie situazioni matrimoniali, senza perdere la speranza, offrendo loro l'incontro con la tenerezza di Dio.

A tal riguardo Leone XIV ha affermato: «È vero, oggi i nuclei familiari sono feriti in tanti modi, ma "il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati" (Francesco, Esort. Ap. *Amoris laetitia*, 76). Per questo c'è tanto bisogno di promuovere l'incontro con la tenerezza di Dio, che valorizza e ama la storia di ciascuno. *Non si tratta di dare, a domande impegnative, risposte affrettate, quanto piuttosto di farsi vicini alle persone, di ascoltarle, cercando di comprendere con loro come affrontare le difficoltà, pronti anche ad aprirsi, quando necessario, a nuovi criteri di valutazione e a diverse modalità di azione*, perché ogni generazione è diversa dall'altra e presenta sfide, sogni e interrogativi propri. Ma, in mezzo a tanti cambiamenti, Gesù Cristo rimane "lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Eb 13,8). Perciò, se vogliamo aiutare le famiglie a vivere cammini gioiosi di comunione e ad essere semi di fede le une per le altre, è necessario che



**PER UNA PASTORALE DEL VINCOLO E DI PROSSIMITÀ: IN ASCOLTO DEI SEGNI DEI TEMPI**

percorso di formazione per operatori pastorali e clero

**INFO**

[sdafs@arcidiocesitrani.it](mailto:sdafs@arcidiocesitrani.it)



**VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2026**

**Accompagnamento e discernimento pastorale delle coppie in nuova unione**

don Giuseppe Lobosco, Parrocchia

**VENERDÌ 10 APRILE 2026**

**Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali**

don Domenico Tappuri, Vicario giudicale

**19.30-21.30**

**Santuario della Madonna dello Sterpeto - Barletta**







**«Non si tratta di dare, a domande impegnative, risposte affrettate, quanto piuttosto di farsi vicini alle persone, di ascoltarle, cercando di comprendere con loro come affrontare le difficoltà, pronti anche ad aprirsi, quando necessario, a nuovi criteri di valutazione e a diverse modalità di azione»**

Leone XIV

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati propone un breve percorso di formazione per tutti gli operatori pastorali e clero che hanno a cuore il tema della famiglia e delle sue fragilità, al fine di favorire momenti di formazione e confronto, in stile dialogico ed esperienziale, sui temi riguardanti la pastorale del vincolo e della prossimità alla luce del Magistero ecclesiale e della prassi della Chiesa universale e diocesana.

prima di tutto coltiviamo e rinnoviamo la nostra identità di credenti» (Leone XIV, 2 giugno 2025).

Alla luce di queste parole, si è pensato di proporre un percorso di formazione articolato in **due incontri** che si terranno **di venerdì presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto in Barletta** il **6 febbraio** e il **10 aprile dalle ore 19.30 alle ore 21.30**.

Il percorso di formazione (gratuito) sarà compiuto con uno stile e una metodologia laboratoriale che avrà come obiettivo quello di formare pastori e operatori pastorali capaci di saper intercettare, discernere e accompagnare le varie sfide sociali, culturali e pastorali della famiglia, alla luce del Magistero attuale.

Per quanti desiderassero partecipare al percorso di formazione, per motivi organizzativi, si invita a scrivere a: [sdafs@arcidiocesitrani.it](mailto:sdafs@arcidiocesitrani.it) indicando come oggetto "Partecipazione al Percorso di formazione diocesana per operatori pastorali e clero" e i propri nominativi e luogo di provenienza (città, parrocchia, e/o realtà associativa e quale servizio ecclesiale si compie: catechista, animatore, ecc.).

*L'équipe del SDAFS*

# 48° CORSO DI FORMAZIONE NAZIONALE DEL PROGETTO POLICORO

## *La partecipazione dei delegati della nostra Arcidiocesi*

Anche quest'anno i referenti diocesani del Progetto Policoro – in gergo tecnico **AdC**, *animatori di comunità* – di tutto il Paese si sono riuniti per la formazione invernale.

In occasione del trentesimo anniversario dalla fondazione del Progetto per profetica volontà di Don Mario Operti, il 48° corso di formazione si è tenuto a Policoro, città di nascita dell'iniziativa CEI, dal 26 al 30 Novembre 2025.

Il corso, intitolato **A-A-A: Ascolta, Accogli, Agisci**, si è sviluppato su numerose tematiche legate alla Dottrina Sociale della Chiesa e alle tre direttive che costruiscono il progetto: Giovani, Vangelo e Lavoro.

Il primo argomento che ha attraversato tutta la formazione è quello dell'instancabile ricerca della Pace. Questa vocazione comune è stata declinata in accezioni diverse in due momenti formativi: come esigenza di Giustizia ed Equità, con Giuseppe Pedron, delegato di Caritas Italia; come incontro delle diversità con Franco Vaccari, Presidente di Rondine Cittadella di Pace.

Ancora, gli AdC del II anno sono stati stimolati ed arricchiti sotto il profilo della responsabilità verso i loro coetanei, da incontrare senza pregiudizi. La formazione li ha aiutati a ragionare su come approcciarsi all'animazione di strada con un fare accogliente, privo di stereotipi e capace di decostruire sé per accogliere il mondo attorno a sé.

Durante il terzo giorno di formazione i corsisti hanno partecipato ad uno storico incontro in videoconferenza con i responsabili del PoliColombia, l'esperimento di Progetto Policoro "esportato" nel Paese del Sud America sotto la guida congiunta di CEI ed INECOOP. Certamente l'apertura di questa nuova frontiera di testimonianza può essere un concreto modo di festeggiare i trent'anni di esistenza del Progetto.



*Don Silvio Calderola riceve da don Marco Ulto il Mandato ai Senior*

A proposito del trentennale, il culmine dell'esperienza formativa si è concretizzato nella celebrazione eucaristica di ringraziamento che si è tenuta presso il Centro Giovanile Padre Minozzi, a Policoro. I ragazzi, eredi spirituali di Don Operti, hanno potuto accedere alla sala dove il **14 dicembre 1995 i delegati PSL, Caritas e PG delle Diocesi del Sud si radunarono per studiare insieme risposte ecclesiali alle necessità dei giovani del Mezzogiorno**. Questa visita è stata un'occasione di riflessione sul senso del Progetto e del ruolo che gli AdC

interpretano nei rispettivi contesti diocesani.

Concludendo questi cinque giorni di approfondimento e confronto, i presenti hanno assistito alla presentazione del testimone dell'anno 2026, Armida Barelli, ad opera della Vicepresidente Nazionale per il settore Giovanile di AC Emanuela Gitto.

Infine, tutta la famiglia del Progetto Policoro ha accolto il nuovo coordinatore nazionale don Marco Ulto, successore di Don Ivan Licinio, arrivato al termine del suo mandato.

**ADRIANO CANTARONE**

### **Il nostro AdC Senior Don Silvio Calderola riceve il Mandato ai Senior**

Proprio nella cornice della "casa" del PP, il centro giovanile Padre Minozzi, il nostro AdC Senior Don Silvio Calderola ha ricevuto il *Mandato ai Senior*, l'invito cioè che tutta la Governance del Progetto fa a chi conclude il proprio triennio di continuare ad impegnarsi per una intelligente testimonianza di fede nella società. I Senior sono inoltre invitati a formarsi su tematiche socio-politiche in appositi appuntamenti formativi.

A Silvio va il nostro sentito ringraziamento per questo triennio in cui è stato rispettoso ascoltatore dei giovani che gli si sono avvicinati, cercando un confronto sulla propria vocazione lavorativa.

Silvio ha saputo inoltre interpretare in modo eccellente la capacità di pastorale integrata a cui l'Animatore di Comunità deve essere sempre votato, dando un preziosissimo contributo alla nostra Chiesa Diocesana nei percorsi di Pastorale Sociale e del Lavoro, di Pastorale Giovanile e di Pastorale Caritas.

Oggi Silvio presta il suo servizio di presbitero come vice parroco della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Barletta. (A.C.)

# “PAROLE SCRITTE E MAI DETTE DAL ’43 AL ’58”

## di Domenico Lamura



Le memorie di Domenico Lamura (Trinitapoli 1910-2001), medico, scrittore, poeta, giornalista, cattolico e politico (Sindaco di Trinitapoli e fondatore della DC di Capitanata), sono divenute un libro dal titolo: *“Parole scritte e mai dette”*. Si tratta di appunti annotati, dal 1943 al 1958, con un pennino imbevuto nell'inchiostro, che sua figlia, Maria Stefania, ha estratto dal diario, un blocchetto della casa farmaceutica “A. Wasserman & C.”, che presenta una copertina raffigurante due usignoli, la stessa utilizzata per il libro.

*“Parole scritte e mai dette”*, curato dalla figlia Maria Stefania, con la prefazione di Carmine Gissi e l'editing di Raffaele Vanni, è stato presentato, a cura della Pro Loco e con il patrocinio dell'amministrazione comunale, il 12 dicembre 2025, presso la biblioteca comunale “Mons. Vincenzo Morra” di Trinitapoli da Carmine Gissi, già dirigente scolastico e da Maria Grazia Miccoli, presidente della Pro Loco e docente del Liceo “Scipione Staffa” di Trinitapoli.

Le “memorie” riguardano due periodi. Il primo è riferito all'invasione, incruenta, del regime fascista italiano dell'Albania, nel 1939, a cui Lamura prese parte con il grado di S. Tenente. Di questa terra, descrisse la bellezza delle campagne e l'estrema indigenza dei suoi abitanti. Dopo circa un anno, ammalatosi di malaria, tornò in Italia. La sua partecipazione alla Spedizione in Albania gli valse la medaglia commemorativa da parte del Ministro della Guerra, Benito Mussolini, nel gennaio 1941.

Il secondo periodo comprende tre blocchi. Il primo riguarda il suo impegno in politica. Tra i primi componenti del Comitato di Liberazione (settembre 1943), fu nominato Sindaco di Trinitapoli dal Prefetto di Foggia, l'11 agosto 1944.

Ma i problemi erano notevoli: incertezze economiche, contesto istituzionale, mancanza di impianti idrici e fognari; diatribe (per riparare i carri che trasportavano sterco e acqua sporca, fece demolire la cassa armonica. A chi protestò rispose: “Primum vivere”) lo indussero, nell'agosto 1945, a un anno di distanza dalla nomina, a rassegnare le dimissioni nelle mani del Prefetto.

*Un libro, curato dalla figlia Maria Stefania, presentato a Trinitapoli nella Biblioteca comunale ad iniziativa della Pro Loco*

**L**e memorie di Domenico Lamura (Trinitapoli 1910-2001), medico, scrittore, poeta, giornalista, cattolico e politico (Sindaco di Trinitapoli e fondatore della DC di Capitanata), sono divenute un libro dal titolo: *“Parole scritte e mai dette”*. Si tratta di appunti annotati,

Nel secondo blocco, troviamo riflessioni e analisi sui temi della libertà, della democrazia, della coesione sociale.

Il terzo riguarda la militanza politica di Domenico Lamura nell'associazionismo sindacale cattolico e nella Democrazia Cristiana. Dopo la DC di Capitanata, fondò, nel novembre 1943, anche quella di Trinitapoli; fu membro del Comitato provinciale del partito nel 1945; fu nominato commissario provinciale nel 1950 e riconfermato segretario provinciale nel congresso del 1951, fino al 1952; infine, fu candidato alle Politiche nel Collegio Bari-Foggia, nel giugno 1953.

La poliedricità di Domenico Lamura (Mimi per gli amici) ha caratterizzato gli ultimi 90 anni del Novecento. Durante gli studi universitari di medicina, a Roma, ha militato nella Fuci, guidata da Giovan Battista Montini, futuro Papa Paolo VI.

Giornalista pubblicista, è stato corrispondente de “L'Observatore Romano” e di “Avvenire”. Poeta e scrittore, per la qualità della produzione letteraria, Lamura, fu definito “Scrittore del Tavoliere”. Tra le sue opere: *“Allegria di un carro merci”* (prefazione di Tommaso Fiore); *“La saggezza di John Spencer”* (presentazione di Mario Sansone); *“Terra Salda”*, *“Faletata Spiga”*, *“Adamo e la terra”* che raccontano la civiltà contadina della Capitanata; *“Il Cenciaio pagatore”*, *“Biografia del Venerabile Giuseppe Maria Leone”*; *“Venne in Napoli il giovane studente. La Giovinezza. Storia di Barto-*



Carmine Gissi, Maria Stefania Lamura e Maria Grazia Miccoli



Domenico Lamura, da giovane

*Io Longo*"; "Il Casale raccontato da Antonio Di Pillo scultore"; Di grande intensità "Il lamento per Aldo Moro" e "Il dialogo dei ladroni" sulle croci del Calvario.

Domenico Lamura, in qualità di medico, giornalista e sociologo, condusse una inchiesta sulle carceri mandardinali della Capitanata che portò a concrete proposte di superamento del regime carcerario che caratterizzava le piccole carceri di Pretura.

Il suo formidabile impegno cristiano nel sociale, lo portarono a fondare a Trinitapoli (1938) la conferenza di San Vincenzo de' Paoli, il santo della Carità, per l'assistenza ai poveri, ai vecchi e agli inabili al lavoro.

Lamura, nel 1942, insieme a Giorgio La Pira, don Luigi Morello, (Compagnia di San Paolo), Igino Giordani (Movimento dei Focolari di cui è tuttora attuale il suo messaggio di pace) e a Fausto Montanari (Fuci), pubblicò un "Appello ai fratelli più ricchi".

Nel 2010, l'amministrazione comunale di Trinitapoli (Ruggero di Gennaro) intese celebrare il centenario della nascita di Domenico Lamura, donando alla Biblioteca comunale un busto di Lamura, realizzato dallo scultore Alessandro Fanizza.

In quella stessa occasione, le figlie di Domenico Lamura, Maria Stefania, Letizia e Laura, donarono il ricco e prezioso patrimonio librario del padre alla Biblioteca comunale di Trinitapoli.

GAETANO SAMELE

## QUANDO UN'ILLUSTRATRICE INIZIA A RACCONTARE...

*In poco più di due anni, quattro albi illustrati tutti editi da La Vela e ideati da Cles, ossia Clara Esposito, grafica di professione*

**I**l mondo dell'immaginazione della creatività dei bambini è un settore delicato e prezioso, con sue proprie leggi di funzionamento e lo si può raggiungere attraverso una forma espressiva adeguata alle menti e alle sensibilità dei giovani lettori. Tutto questo Clara Esposito lo ha fatto e lo fa, perché le riesce naturale. È agevolata dalla sua professione, ma l'amore per il mondo dell'infanzia, quello no, non le deriva dal mestiere, piuttosto dalla parte più profonda della sua indole.

La svolta di Cles ha inizio nel 2023, quando lei non si limita a corredare, di immagini, testi altrui, ma elabora un prodotto totalmente suo, fatto di illustrazioni e parole che si fondono tra loro, realizzando insomma degli **albi illustrati**.

Questa non è un'espressione generica, ma l'esatta definizione della strada espressiva scelta.

L'album illustrato è una forma narrativa in cui **testo e immagine si fondono**, per creare insieme il significato della storia. Le parole e le illustrazioni si parlano, si completano, sono in relazione costante. Non si può comprendere davvero la storia, leggendo solo il testo o guardando le sole immagini: serve l'equilibrio, il **dialogo tra le due parti**. È proprio questo che attrae e aggancia l'attenzione dei bambini.

Così da poco più di due anni a questa parte, Cles, lasciandosi ispirare da ciò che la realtà contemporanea propone, si rivolge ai bambini, racconta loro una storia avvincente con un messaggio chiaro e inequivocabile, per seminare idee ed emozioni nei suoi giovani lettori.

I titoli di questa produzione sono: **Gli ombrelli verdi / Cuori di vetro / La dolce Battaglia / Senza parole**.

In **Ombrelli verdi** (scritto da Cles & Cg<sup>2</sup>, ossia Clara Esposito e collaboratori) è centrale il valore della **"tolleranza, come atteggiamento di rispetto nei riguardi delle idee e delle convinzioni altrui, anche se in contrasto con le proprie"** e, via via che la vicenda si snoda, si riflette su quanto siano tristi il periodo storico e la società in cui la tolleranza venga messa sotto scacco e resa incapace di emergere.

**Cuori di vetro** (scritto da Cles & Madi, ossia Clara Esposito e Mariella Dicuonzo) invece consiste in un originale esempio di abnegazione quotidiana, per mostrare che cosa può succedere in una piccola comunità, se qualcuno "osa" fare quello che ognuno di noi dovrebbe fare sempre: **rendersi disponibile a chi lo circonda**, perché **per vedere chiaro, per voler vedere chiaro** nel disagio del proprio vicino, tutti abbiamo bisogno

di **occhiali speciali a forma di cuore**. Il cuore umano infatti è capace, se vuole, di vedere al di là delle apparenze e di agire senza pregiudizi, per alleviare la pena di chi ci è attorno.

**La dolce Battaglia** (scritto da Cles & Ddt, ossia Clara Esposito e Teresa Dibenedetto Dell'Aquila) è un'allegria e originale fiaba che tratta in modo del tutto insolito un tema cruciale di questi ultimi anni: la dinamica eterna e sempre attuale della **guerra e della pace**. Se il titolo fa intuire qualcosa circa l'argomento scelto, la trama è del tutto inconsueta, per cui all'esito finale si arriva sorpresi, spiazzati e divertiti.

Di tutt'altro genere è il quarto albo illustrato **Senza parole** (a firma unica, scritto dalla sola Cles), un racconto pieno di fantasia e creatività, per ricordare a tutti, sulla scorta dell'Art. 21 della Costituzione Italiana, che una società, indebolita nella propria libertà di espressione e offesa nella sua aspirazione a pensare con autonomia e a imparare contenuti nuovi, è destinata all'impotenza e al silenzio più completo e improduttivo.

Insomma i bambini ascoltano o leggono il racconto, si incuriosiscono, si divertono e possono cominciare a pensare da adulti, con levità, senza fatica, senza frasi fatte o impegnative, ma con il sorriso pieno dei colori di queste pagine, ideate pensando a loro e volendo augurare loro **buona crescita e buona vita**.

A tutto questo si aggiunge poi un altro valore negli albi di Cles: la maggior parte del **ricavato** della vendita di ciascuno di questi Albi è **devoluto al Fondo Emergenze di Medici Senza Frontiere**, contribuendo così ad alimentare un bacino di risorse immediate, a cui l'organizzazione umanitaria può attingere ogni giorno. **MSF** è capace di essere presente dovunque ci siano catastrofi, alluvioni, terremoti, guerre e carestie, con un'azione **apolitica, neutrale e umanitaria**. Nei luoghi dove le è permesso di operare, Medici Senza Frontiere offre aiuto e collaborazione nelle crisi di ogni tipo, sia quelle dovute a calamità naturali, sia quelle provocate dalle scelte scellerate ed empie di una politica a servizio della morte e non della vita.

Per via di questo abbinamento **Fiaba-MSF** durante le letture dei testi di Clara, organizzate nelle scuole, ai giovanissimi lettori viene spiegato l'impegno di **MSF** ed essi imparano che cosa significa aiutare da qui, dalla propria terra in pace, chi vola via all'estero, per dare una mano, là dove si soffre di più, si muore di più e dove si è derubati anche solo della possibilità di poter sperare in un domani migliore.

MARIELLA DICUONZO



# BENEDETTA PALELLA

## la fede che diventa missione digitale

*La video intervista*



**Benedetta Palella, 25 anni, è nata e vive a Trani. È missionaria digitale, molto seguita soprattutto su TikTok con proposte di natura spirituale, seguita da oltre centomila follower, punto di riferimento per molti giovani. Autrice di video pubblicati anche su youtube. Cfr.: <https://benedettapalella.it/>**

In un momento storico in cui le nuove tecnologie offrono ai giovani uno spazio sempre più ampio – ma anche più diretto – di confronto, volto all’acquisizione di nuove conoscenze ed esperienze di vita, si assiste anche a un rinnovato interesse per la spiritualità.

Un ambito che per qualche tempo era sembrato affievolirsi tra gli adolescenti, ma che oggi appare capace di riappropriarsi della realtà contemporanea. È in questo contesto che si inserisce il racconto di **Benedetta Palella**, giovane missionaria digitale che non ha avuto paura di mostrare e condividere un aspetto intimo della propria quotidianità con il Signore.

**Chi è Benedetta Palella al di fuori dei social?**

Condivido una riflessione legata all’esperienza vissuta a Medjugorje durante un pellegrinaggio, occasione in cui ho riscoperto la mia identità nel Signore. È in Lui che le domande più profonde trovano risposta, anche quando ci si confronta con la confusione, un sentimento del tutto naturale soprattutto nei giovani. Un cammino di fede che ha illuminato il mio percorso, rendendomi consapevole di come la mia vita possa diventare missione, per me stessa e per gli altri.

**Come è nato il tuo percorso da influencer? Che cosa ti ha spinto a condividere la tua quotidianità sui social?**

La mia ispirazione nasce dall’osservazione dei trend americani, che anche sul piano religioso apparivano più avanzati rispetto a quelli italiani. Quando ho iniziato, quasi per gioco, mi sono resa conto di come molte persone fossero “assetate” di Dio e desiderose di approfondire sempre di più questi temi. Ciò che era nato come un semplice divertimento si è così trasformato in un obiettivo quotidiano: “normalizzare” e rendere condivisibile un aspetto della propria quotidianità spirituale.

**Qual è stato il contenuto che ha reso il tuo viaggio una missione?**

Le dirette del Rosario sono state una vera illuminazione. Inizialmente non mi sentivo pronta a entrare in modo così diretto nella vita delle persone, ma il riscontro ricevuto mi ha fatto comprendere che non ero io ad arrivare agli altri: era Dio stesso a rendere quell’esperienza autentica e reale.

**I tuoi contenuti sono ricchi di spunti teologici: qual è stato il tuo percorso?**

I contenuti sono il frutto di un cammino personale accompagnato dal mio padre spirituale. Molte delle riflessioni proposte nascono inoltre dall’ascolto delle lectio di Padre Livio, seguite quotidianamente alla radio. Per alcuni anni ho vissuto da sola e proprio in quel periodo Padre Livio ha rappresentato per me una guida costante, aiutandomi ad approfondire la mia formazione teologica attraverso le catechesi.

**Quanto Trani ha influito nel tuo percorso religioso? C’è una persona a cui sei legata?**

La famiglia è stata il motore della sua vita spirituale, introducendomi al gruppo di preghiera della chiesa di San Rocco, luogo in cui ho potuto cogliere i primi segni di quella che definisco una semina del Signore. Anche il percorso da casa mia alla chiesa del Carmine ha assunto per me un valore profondamente meditativo: un’esperienza di autonomia e silenzio, in cui ci si ritrova soli davanti a Dio per raccontargli paure, fragilità, ma anche i propri successi.

**Qual è stata la reazione delle persone che hanno deciso di seguire i tuoi contenuti?**

Ho perso gran parte delle mie amicizie nel momento in cui ho scelto di seguire con decisione il Vangelo. Un percorso che non si presenta come una strada semplice, soprattutto in un contesto in cui fare scelte controcorrente può generare distanza e comprensione. Eppure questa difficoltà si attenua quando si decide di aprire il cuore a Dio, affidandoci a una guida che, pur chiedendo sacrificio, restituisce senso e direzione.

In questo cammino, l'invidia diventa spesso un sentimento ricorrente: nasce dall'incapacità di riconoscere l'amore che si cela dietro la volontà di Dio nel chiamare le proprie persone, i suoi discepoli. Anche di fronte agli insuccessi e alle fragilità, la fede permette di credere in una vittoria più grande, non immediata né appariscente, ma profondamente reale. Una vittoria che si concretizza nella missione rivolta soprattutto ai giovani, in particolare a coloro che si sentono isolati, lontani da certi ambienti o esclusi da relazioni che non rispecchiano più il loro percorso di crescita personale e spirituale.

### **Quali consigli vuoi dare ai tuoi coetanei?**

Richiamando le parole di Papa Giovanni Paolo II: «Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo». Un invito che acquista significato solo quando si sceglie di fare esperienza concreta dell'amore di Dio, accogliendolo nel proprio cuore con autenticità e verità. È in questa dimensione vissuta, e non soltanto proclamata, che Cristo si rivela come vita, verità e via. Solo allora lo sforzo di vivere secondo il Vangelo smette di essere un peso e diventa una scelta consapevole, capace di orientare l'esistenza e darle un senso profondo.

L'incontro con Benedetta si conclude con una riflessione sul futuro, che la giovane affida interamente a Dio. Racconta infatti di essersi trovata spesso in difficoltà nel comprendere quale direzione intraprendere, ma di aver imparato che solo Dio conosce ciò che è veramente giusto per ciascuno di noi. Anche nei momenti di lontananza, la preghiera si è rivelata uno strumento fondamentale per riavvicinarsi a Lui. È proprio in questa dimensione che Benedetta dice di aver percepito il tocco di Maria come madre, capace di accompagnarla verso la scoperta di una vita colma di amore e speranza. La sua testimonianza si propone così come esempio per tutti quei giovani che ancora non hanno la consapevolezza che, nella conoscenza di Dio, la vita di ognuno può diventare un vero capolavoro.

ALESSIA COSENTINO

# LA 58<sup>a</sup> MARCIA DELLA PACE

*Un cammino che si prospetta difficile*



La 58<sup>a</sup> Marcia della Pace organizzata da Pax Christi a Catania, con l'ospitalità offerta dall'Arcidiocesi e la partecipazione di numerose organizzazioni cattoliche (Azione Cattolica, Acli, Agesci, Caritas, Movimento dei Focolarini e Libera contro le Mafie) si è svolta sotto una pioggia leggera ma insistente.

Lo scenario geopolitico che si prospetta è molto preoccupante. Questa è la voce e il sentimento unanime del convegno che l'ha preceduta.

Il rischio, per chi s'impegna contro il riaro, è di diventare irrilevante. In questo quadro mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente di Pax Christi, dichiara che bisogna "tornare alla radice di una educazione alla nonviolenza e avere il coraggio della denuncia, richiamando la politica e la società a cambiare strada".

La Pace non è banalmente un auspicio morale, interroga la nostra responsabilità pubblica e collettiva nelle scelte economiche. La Pace ha a che fare con la gestione e la scelta democratica di un Paese. Non si tratta solo di dire NO alle armi, ma di proporre un modello di sviluppo equo e sostenibile. Qui entra in gioco anche il ruolo della Chiesa espresso in maniera incisiva e netta da don Luigi Ciotti. Essa "non è un'ambasciata", il suo scopo non è quello di creare relazioni diplomatiche, ma di proporre in maniera decisa e senza compromessi la sua parola evangelica.

La Pace passa anche attraverso le nostre scelte individuali, il nostro stile di vita, il nostro modo di consumare beni; cammina sulle gambe degli uomini e delle donne.



GIOVANNI CAPURSO

# Gli ottanta anni del PROF. FILIPPO MARIA BOSCIA

**Professor Boscia**, innanzitutto tanti auguri per i suoi 80 anni! È un traguardo che, conoscendo il suo entusiasmo, la sua tenacia, la sua passione e la sua dedizione alla medicina, alla ricerca e alla tutela della vita, sembra essere arrivato quasi troppo presto.

**Che significato ha per lei questo compleanno così importante?**

Grazie per gli auguri, è davvero un'emozione speciale raggiungere questo traguardo! L'età che avanza non mi ha mai spaventato, perché ho sempre vissuto ogni anno come un'opportunità per imparare, crescere e, soprattutto, per offrire qualcosa agli altri. La passione per la medicina e per la cura non si è mai spento; continuo a percepire dentro di me lo stesso entusiasmo che mi accompagnava agli inizi del mio percorso professionale. Guardandomi indietro, posso affermare di aver vissuto una vita intensa e piena, segnata certamente da molte sfide, ma proprio queste mi hanno spinto a dare sempre il meglio di me stesso.

**Qual è l'aspetto più bello e quello più difficile della sua professione di ginecologo?**

L'aspetto più bello e più emozionante è certamente la **nascita di una nuova vita**. Se dovessi soffermarmi su ciò che più mi rende orgoglioso, il pensiero andrebbe senza dubbio ai 400.000 bambini che ho visto nascere, di cui 40mila assistiti personalmente. L'esperienza di accompagnare una donna in gravidanza, di aiutare una famiglia a dare alla luce un bambino, è una delle più emozionanti che un medico possa vivere. La nascita rappresenta la realizzazione di un amore che inizia ben prima della venuta al mondo di una nuova vita. L'aspetto più difficile, invece, è sicuramente il confronto con pazienti oncologici. Nonostante i progressi nella diagnosi e nelle terapie, il cancro rimane una malattia difficile da affrontare, e spesso la medicina non ha risposte sufficienti. La gestione del dolore, della sofferenza, della morte, è un tema delicatissimo. In questi momenti, la medicina deve essere molto più di un atto tecnico: deve essere anche un gesto di grande umanità, che richiede di accompagnare il paziente nel corpo e nel suo vissuto esistenziale. Saper quando agire e quando fermarsi, quando proseguire con le cure e quando lasciare andare, è senza dubbio una delle sfide più complesse della nostra professione.

**Già direttore del Dipartimento Materno-Infantile per la salute della donna e la tutela del nascituro ASL/BA, past presidente Associazione Medici Cattolici Italiani. Il 4 febbraio il suo compleanno. In Comunione lo ha intervistato in occasione della 48ª Giornata per la Vita, 1 febbraio 2026**

**La sua carriera è straordinaria. Qual è stato il momento che considera più significativo della sua lunga carriera?**

Ho avuto l'opportunità di contribuire alla creazione di un **centro per gravidanze ad alto e ad altissimo rischio**, presso l'Ospedale Di Venere, un progetto che mi ha visto impegnato in una vera e propria battaglia, sia organizzativa che sociale. Grazie a una squadra di esperti e a un forte impegno, siamo riusciti a creare una struttura che resta un punto di riferimento a Bari, dove la qualità etica dell'assistenza è al centro di tutto. È stato un progetto che ha incarnato un modello di cura integrato e innovativo, nato dalla volontà di coniugare le tecnologie più avanzate con un approccio profondamente umano, capace di porre sempre al centro la persona nella sua interezza, e non soltanto la patologia. Nel corso degli anni ho inoltre promosso e realizzato altri progetti innovativi, come la **Casa del Parto**, la costituzione della **Banca Regionale Pugliese di Cellule Staminali da Cordone Ombelicale** e lo sviluppo dei servizi di **oncologia ginecologica e ricostruttiva**. Sono fiero del lavoro svolto insieme a tanti collaboratori, non solo per i risultati scientifici raggiunti, ma soprattutto per il valore umano che questa esperienza ha saputo esprimere. Aver

## Giornata Nazionale per la Vita 2026

La Giornata Nazionale per la Vita 2026 si celebra il 1° febbraio e si concentra sul tema "Prima i bambini!". Questo evento è un appuntamento per sensibilizzare la comunità sul valore della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. Il messaggio del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana affronta le tematiche relative alla difesa della vita e all'aiuto alla maternità. La Giornata Nazionale per la Vita è un'occasione di preghiera e di sensibilizzazione, invitando a riflettere sulle responsabilità individuali e collettive nei confronti dei più piccoli e fragili. ■



contribuito a salvare molte vite e ad offrire un sostegno concreto alle famiglie rappresenta, per me, il successo più grande e più autentico.

**Lei è un medico obiettore. Qual è stata la motivazione alla base di questa scelta dal punto di vista umano e professionale?**

L'obiezione di coscienza è una scelta **etica e morale**. Come medico, sono sempre stato ispirato dal **Giuramento di Ippocrate**, che mi ha spinto a rifiutare qualsiasi pratica che avesse come obiettivo la morte del paziente, in particolare l'aborto. La legge 194/78, **Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza**, non risponde sempre a un vero bisogno di salute, ma spesso a ragioni sociali ed economiche. Non mi sono mai allineato passivamente con leggi che non tutelano la vita del più indifeso, l'embrione, e che non attuano percorsi di prevenzione reali. In un paese che si definisce civile, ritengo che dovremmo essere in grado di offrire sostegno alle donne in difficoltà, senza ricorrere all'aborto come unica soluzione. La mia obiezione, dunque, è un atto di denuncia sociale, un rifiuto fermo di una legge che, a mio avviso, non protegge la vita nel modo in cui dovrebbe.

**Come Professore in Fisiopatologia della Riproduzione Umana e in Bioetica ha formato centinaia di medici e specialisti. Cosa ha cercato di trasmettere ai suoi allievi?**

Credo che la medicina, più che una scienza, sia un'arte che richiede empatia, etica e integrità. Ho sempre cercato di educare i miei allievi a un approccio etico e umano. Ho incoraggiato medici e specialisti a considerare la dignità umana, il rispetto per la vita e l'importanza della responsabilità morale nelle decisioni professionali. La mia formazione ha sempre cercato un equilibrio tra **competenza scientifica e sensibilità etica**, affinché ogni medico potesse affrontare la pratica clinica con professionalità e profonda umanità. Queste sono le qualità che ho sempre cercato di trasmettere ai miei studenti e ai miei collaboratori. Un medico deve saper **ascoltare**,



Il prof. Filippo Maria Boscia (Foto Siciliani – Gennari/Sir)

**comprendere e accompagnare il paziente nel suo percorso.** La passione per la medicina non basta: è necessario possedere una solida preparazione e, al contempo, un cuore aperto, pronto a sostenere chi si trova in difficoltà.

**Professore, dal 2012 al 2024, per tre mandati consecutivi, ha ricoperto il ruolo di Presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. È stato Consultore Pontificio per la Pastorale della Salute durante i pontificati di Giovanni Paolo II e di Papa Francesco. Il suo è stato un impegno non solo professionale, ma anche profondamente sociale e spirituale. Quanto è stato importante per Lei integrare questi valori nella sua professione medica?**

La medicina è una professione che va ben oltre la tecnica e la conoscenza scientifica. È fatta di valori profondi, di responsabilità verso l'altro e di un'etica che non si limita a considerare il corpo, ma abbraccia la persona in toto, compresa la dimensione spirituale. Nella mia esperienza, la spiritualità è stata fondamentale per rimanere saldo nei momenti più difficili e per orientare le scelte professionali con maggiore consapevolezza. Il mio impegno come **Presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani e come Consultore Ponti-**

**ficio per la Pastorale della Salute** ha rappresentato un'opportunità preziosa per tradurre concretamente questi principi, promuovendo una medicina capace di rispettare la dignità di ognuno, in ogni fase della vita, dal nascere al morire. L'integrazione tra fede e scienza, che ho sempre sostenuto, non è mai stata un motivo di contrasto, ma piuttosto una via privilegiata per comprendere più a fondo il senso della vita e della sofferenza.

**Un messaggio per i giovani medici che si affacciano oggi al mondo della medicina?**

Il mio messaggio per i giovani medici è di non dimenticare mai la bellezza della professione che hanno scelto. La medicina è una **vocazione**, non solo una professione. Richiede competenze, ma anche passione, umanità e un forte impegno etico. Il medico ha il compito di prendersi cura della vita, di accompagnarla in tutte le sue fasi, e non solo di guarire la malattia. Non lasciatevi mai sopraffare dalla frenesia del sistema sanitario, dalla logica economica che spesso domina il settore, ma ricordate sempre che la medicina è una delle forme più alte di **servizio alla vita**. Essere medici significa essere **testimoni della dignità umana** in ogni sua condizione.

FRANCESCA LEONE

# PASOLINI E IL “NUOVO FASCISMO”: una conferenza tra cultura, denuncia e impegno civile

*La lezione di Lea Durante al Liceo “F. De Sanctis” di Trani*



La prof.ssa Lea Durante, nella foto successiva il dirigente scolastico prof. Nicola Valente

Il 13 gennaio, presso l’Aula Magna del Liceo “F. De Sanctis”, si è tenuta la conferenza “Pasolini e il ‘nuovo fascismo’. Un corsaro fra politica e cultura”, condotta dalla prof.ssa Lea Durante, docente di Letteratura Italiana presso l’Università degli Studi Aldo Moro.

L’evento, introdotto dal dirigente scolastico prof. Nicola Valente e curato dalle professoresse Elisabetta De Palma e Giulia Perrino, si è posto l’obiettivo di analizzare Pasolini non solo come letterato, ma come figura chiave per decifrare l’identità nazionale italiana.

Durante il suo intervento, la prof.ssa Durante ha delineato il profilo di un autore la cui opera, tra cinema, poesia e giornalismo, rappresenta uno strumento essenziale per interpretare le trasformazioni dell’Italia dal dopoguerra agli anni Settanta. Ha inoltre spiegato come la tragica scomparsa di Pasolini abbia contribuito a trasformarlo in un’icona quasi mitica, rendendo il suo pensiero ancora più magnetico per le nuove generazioni a cinquant’anni dalla morte.

Un punto centrale della conferenza è stata l’analisi del rapporto conflittuale di Pasolini con la tradizione. Secondo quanto esposto dalla professore, l’autore viveva una profonda tensione tra la tutela del passato e la necessità di rinnovamento. Questa contraddizione divenne

evidente durante il boom economico degli anni Sessanta. La docente ha illustrato come, per Pasolini, l’avvento del consumismo avesse provocato la distruzione delle culture popolari e la mercificazione dei desideri. Questo processo di omologazione e perdita delle diversità antropologiche veniva identificato dall’intellettuale come il vero “nuovo fascismo”, un potere capace di annullare la coscienza critica dei cittadini più di quanto avesse fatto il regime precedente.

In conclusione, la docente si è soffermata sulla produzione saggistica pasoliniana, citando in particolare gli *Scritti corsari* e le *Lettere luterane* in cui Pasolini scelse deliberatamente di sfidare la borghesia italiana.

La professore ha descritto questa voce come quella di un “usignolo nella chiesa cattolica”: un canto fuori dal coro, talvolta scomodo, ma indispensabile per denunciare la perdita dell’anima e dell’umanità di un’Italia ormai piegata al profitto.

L’incontro si è chiuso sottolineando come l’eredità di Pasolini rimanga oggi un monito vitale e un richiamo alla responsabilità individuale nella ricerca della verità e della giustizia sociale.

CARLA ANNA PENZA



# Una lettera di PADRE SAVINO CASTIGLIONE

***Pubblichiamo volentieri  
alcuni passaggi della  
lettera di Natale di Padre  
Savino Castiglione, di  
Margherita di Savoia,  
nonché responsabile di  
“Amici di Padre Savino  
– ODV, Progetto adozioni  
scolastiche a distanza”,  
giunta in redazione il 20  
dicembre 2025***



«A voi tutti il mio saluto di pace nel Signore. A questo punto dell'anno sociale, è un piacere per me accompagnare con delle notizie fresche, il bigliettino augurale che i vostri bambini/e nel progetto *Adozioni Scolastiche a Distanza* vi hanno inviato per augurarvi un Buon Natale e un felice 2026 nella gioia, nella serenità e nella buona salute.

## TERREMOTO E TIFONE “TINO NELL’ISOLA DI CEBU”

Sono da poco rientrato dal mio viaggio nelle Filippine. Quest’anno un viaggio alquanto diverso dai precedenti perché, avvertivo emotivamente la responsabilità di andare incontro alle famiglie dei nostri ex-alunni dell’isola di Cebu i quali dapprima hanno dovuto fronteggiare terremoto 6,7 gradi e poi, poco dopo, la drammatica e catastrofica situazione creata dal tifone “Tino” che per un’intera giornata ha scaricato una lunga serie di bombe d’acqua.

La povertà endemica delle 4 cittadine attaccate praticamente a Cebu City, ha permesso alla forza dell’ac-

qua piovana e allo straripamento dei fiumi, di trascinare verso il mare le tantissime abitazioni, costruite con materiali leggeri.

Visitando le case, con i segni evidenti dell’acqua alta sulle pareti che ha raggiunto anche i due metri (acqua, per altro, mista ai liquami per mancanza di fognature), mi chiedevo come fosse stato possibile che non ci siano state vittime tra le numerose famiglie sorte in quell’area così vasta, posizionata tra le colline e la costa. L’inondazione, tra l’altro, è cominciata verso mezzanotte, al buio !! La risposta alla mia domanda l’ho ricevuta proprio dai diretti interessati. I loro vicini di casa, infatti, sapendo del loro handicap uditivo, che gli impedisce ovviamente di avvertire il grande rumore prodotto dalle rocce miste ad acqua che scendevano vorticosaamente verso il mare, hanno sfondato le fragili porte della loro case, invitandoli a lasciare immediatamente l’abitazione, alla ricerca di un luogo più sicuro, perché l’acqua stava salendo rapidamente e violentemente con il rischio di trovarsi intrappolati mentre la casa rischiava di essere trascinata dall’ac-

qua. (Ci piace pensare che il Signore si è fatto carico della situazione, attraverso la premurosa attenzione dei vicini di casa). Andando nelle Filippine, abbiamo portato tutto quanto era stato depositato nel nostro salvadanaio che raccoglie le offerte per le Missioni estere dell’intero anno 2025. Con gli 8.000 euri a disposizione abbiamo potuto aiutare una quarantina di famiglie (200 euro a famiglia) + vestiti, 2 sacchi di riso, cuscini e generi di conforto.

## LA TRADIZIONALE CELEBRAZIONE DEL PARTY NATALIZIO DELL’8 DICEMBRE

Christimas Get-Together riservato a tutte le scuole per sordi dell’isola di Cebu è servito soprattutto a portare tra la comunità dei Sordi, quel po’ di gioia e quell’aria di festa che era difficile respirare in molte famiglie. (...) Il viaggio nelle Filippine, come sempre, è stato anche molto utile per fare il punto sul progetto delle Adozioni Scolastiche a Distanza e soprattutto per dare risposta alle richieste che puntualmente arrivano dalle inse-

gnanti e dai genitori dei bambini. Per questo motivo, vista la lunga lista di attesa, la nostra associazione ODV (ex-ONLUS per capirci) ha deciso per quest'anno di investire le risorse del 5x1000 per permettere ai bambini in lista di attesa, di partecipare al programma *Adozioni Scolastiche a Distanza*. Anche per questo motivo, il vostro 5x1000 può fare la differenza. (...)

## LUPANE-ZIMBABWE

I responsabili del dormitorio che accoglieranno i 34 alunni/e sordi di Lupane, nello stato dello Zimbabwe, che abbiamo costruito prevalentemente con il 5x1000 degli anni precedenti e con offerte varie inviate per il progetto, ci aspettano per la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione dello stesso nella prossima primavera.

## BUTEMBO - R.D. CONGO

I Confratelli Congoleesi, chiedono da tempo la nostra presenza perché, il Centro Polivalente per Sordi, è già stato completato. C'è bisogno di installare le attrezzature varie negli 8 laboratori previsti e dare il via ai corsi di didattica speciale per le future insegnanti dei bambini sordi. Purtroppo, come avrete certamente saputo dalla televisione, da qualche mese, nelle zone in cui si trova la nostra Missione congolesa è scoppiata la guerra che vede coinvolti un gran numero di ribelli del vicino Rwanda, finanziati da potenze straniere e multinazionali. Sono coinvolti Cina e Stati Uniti per il controllo delle materie prime e le terre rare presenti in abbondanza nella vasta zona del Nord Chivu.

L'aeroporto è controllato dai ribelli per cui non ci è possibile raggiungere la Missione che si trova su di un altopiano a 1500 metri di altezza, usando i piccoli aeroplani ad elica. L'unico veicolo capace di farci arrivare sul posto. Andare in quei posti, in questo momento, per noi bianchi è una situazione ad alto rischio. Ci auguriamo che le cose non vadano per le lunghe anche perché, oltretutto, potrebbero rovinarsi le attrezzature che giacciono nel magazzino in attesa di essere installate».

P. SAVINO

Whats App 331 8432 704  
[www.amicipadresavino.it](http://www.amicipadresavino.it)

*L'associazione "Amici di Padre Savino – ODV" (Organizzazione Di Volontariato) nasce da un gruppo di amici di Padre Savino Castiglione con l'obiettivo di aiutare i bambini colpiti dall'handicap della sordità a ricevere un'istruzione scolastica e ad inserirsi nella società dove vivono, per questo finanzia attraverso delle offerte, i progetti necessari allo scopo. Il sacerdote margheritano per due mandati è stato Superiore Generale della Piccola Missione per Sordomuti di recente confluita nella Congregazione dei Padri rogazionisti del Cuore di Gesù. Ma il suo impegno nei confronti delle persone sordomute continua!*

**“U**n ponte di solidarietà con la Palestina” è stato il titolo dell'incontro organizzato e promosso dalla parrocchia di Sant'Andrea di Bisceglie, in collaborazione con il Movimento dei Focolari Italia e con Pax Christi.

Ospiti, moderati da Rosa Siciliano, direttrice di *Mosaico di pace*, mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, e Nasri Kumsieh, architetto palestinese di Beit Sahour, una cittadina della provincia di Betlemme. Si traduce “campo dei pastori” la città di Beit Sahour: in quel luogo si trovavano alcuni pastori con il loro gregge, secondo la narrazione evangelica, quando un angelo annunciò loro che lì vicino, a Betlemme, in una grotta, era nato un bambino che sarebbe stato il Salvatore dell'umanità. Siamo nella terra di Gesù e i cristiani che oggi la abitano – peraltro circa l'1% della popolazione di Israele e Palestina – si sentono custodi di questa storia.

La Palestina, racconta Nasri Kumsieh, è oggi terra in cui si compiono violenze ovunque; terra di colonizzazioni, di armi puntate contro i palestinesi, di confini chiusi, di alberi spiantati e acqua deviata. A Gaza si compie un genocidio sotto gli occhi attoniti e silenti del mondo intero. E in Cisgiordania è in atto uno stillicidio che punta a liberare la terra dai palestinesi.

L'assedio israeliano, spiega bene Nasri, è iniziato decenni e decenni fa. E in Palestina, ben prima della fine della Seconda guerra mondiale e dell'arrivo degli ebrei, ci vivevano loro, gli arabi, i palestinesi. Nasri, in dialogo con i presenti, racconta le difficili condizioni della vita quotidiana delle persone, dei lavoratori costretti a percorrere tratti di strada brevi in tempi lunghissimi, delle colonie, dei controlli militari israeliani e dei check-point: 1.300 in tutto il territorio, controllati dall'esercito israeliano. E 730 km di muro, alto 8 metri, che separano città e case. Vite spezzate in tutta la Palestina.

Il nostro ospite palestinese, architetto oggi in pensione, da sempre impegnato nell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, già sindaco della sua città, racconta che è costretto ogni giorno a svegliarsi alle 3:30 del mattino per accompagnare sua figlia alle 4:00 fino al check-point perché possa entrare a Gerusalemme, dove lavora in un ospedale cristiano. Soltanto otto chilometri, che in altre parti del mondo si percorrerebbero in un massimo di 15 minuti, richiedono un tempo di percorrenza di quasi 8 ore tra andata e ritorno, che rendono estenuanti le giornate lavorative. Ma Nasri si sente fortunato e ringrazia Dio della vita che ogni giorno gli concede. In tanti muoiono sotto il fuoco delle bombe, con i colpi dei fucili o di fame. Ma lui e la sua famiglia vivono, lavorano, resistono. E sono in Italia, in queste settimane, su invito di mons. Moscone, per raccontare, ma anche per vendere prodotti di artigianato locale, considerando



GENNAIO 2006

# UN PONTE DI SOLIDARIETÀ CON LA PALESTINA

***Alla vigilia della Giornata internazionale dei diritti umani, lo scorso 9 dicembre, Bisceglie ha dedicato tutta la sua attenzione alla Palestina e alle comunità vittime di un genocidio per mano israeliana, a Gaza, e di inenarrabili violazioni e violenze in tutta la Cisgiordania.***

rando che la mancanza di pellegrinaggi da oltre due anni crea serie difficoltà di sopravvivenza ai commercianti e artigiani palestinesi. Quale migliore esempio di economia civile e di fraternità? È questo il potere dei segni, per citare don Tonino. Il legno di ulivo di una terra martire rinasce a vita nuova e tutti, qui, possiamo contribuire alla resistenza di un popolo che con dignità e resilienza oggi resiste. Perché la terra di Palestina è la loro.

Un popolo "martire" lo ha definito mons. Giovanni Ricchiuti, nel suo intervento-racconto dell'ultimo pellegrinaggio di speranza, promosso da Pax Christi Italia nell'estate 2025.

"È nostro dovere da cristiani e da persone essere vicini a questo popolo", spiega don Giovanni. E cessare la produzione e l'invio di armi a Israele. Perché questo è un massacro che ci chiama in causa. "Riempiamo ancora le piazze", ci invita mons. Ricchiuti, "come abbiamo fatto nei mesi scorsi. Tutte e tutti insieme, proPal, pacifisti e credenti, non credenti, giovani e meno giovani: rompiamo il silenzio complice ed esprimiamo così la nostra vicinanza ai palestinesi", chiedendo, nello stesso tempo, al governo italiano di riconoscere lo Stato di Palestina e di cessare ogni rapporto commerciale di armamenti con Israele.

Nasri Kumsieh ha poi illustrato il forte legame – storico, culturale, religioso – che unisce i due popoli, palestinese e italiano, dimostrato dagli 82 gemellaggi che i comuni di Beit Sahour e di Betlemme hanno instaurato con altrettanti comuni italiani, occasione preziosa per favorire scambi culturali, artistici, di studio e di formazione, soprattutto per i giovani.

Erano presenti all'incontro anche l'assessora alla Cultura del Comune di Bisceglie, Loredana Bianco, il parroco don Gianni Cafagna e la comunità di



San Silvestro, il dott. Franco Napoletano, già sindaco di Bisceglie e promotore del gemellaggio della nostra città con il comune palestinese di Khan Yunis, e tanti componenti della Rete dei Diritti di Bisceglie.

Il nostro paese, la nostra comunità abbraccia il popolo di Palestina. Ci lega, tra le altre cose, il mare: è proprio sulla banchina del porto di Bisceglie che è stata posta una barca dipinta con i colori della bandiera palestinese, ad opera e per dono del circolo "Arci Oltre i Confini" di Bisceglie. Un ringraziamento particolare, per aver reso possibile questo incontro, va a don Franco Lorusso, a Giuseppe Torchetti e a Sergio Grosso.

*"Hanno fatto scorrere il sangue come acqua tutto intorno a Gerusalemme. Fino a quando, Signore?" (Salmo 79, 3). Troppo tempo è durato questo massacro'. Così pregavo un anno fa, Signore. Ma i giorni e i mesi sono passati senza che il mondo fermasse questi piani di morte. Oggi è un altro giorno di bombardamenti per un popolo ridotto alla fame. Che sia l'ultimo giorno di Gaza? Signore, quando arriverà il tempo della giustizia e della pace?*

[...]. Ci uniamo alla preghiera accorta di mons. Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme, invocando la fine di questa strage: *"C'è un limite alla crudeltà degli uomini? Ogni giorno sembra l'ultimo per un popolo allo stretto. Signore, abbi pietà di tutti e non tardare."*

Rosa SICILIANO



Nasri Kumsieh  
con mons. Giovanni Ricchiuti

# LA DONAZIONE DI ORGANI: una testimonianza di carità

*Diffondere la cultura della donazione di organi oltre le paure e le diffidenze*

Il 13 novembre, nei locali della parrocchia di Santa Lucia di Barletta, si è svolto un incontro dedicato al tema "Donazione e trapianti d'organo: una testimonianza di carità", organizzato dalla sezione di Barletta dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI).

Dopo i ringraziamenti rivolti alle associazioni del volontariato del dono presenti (AIDO, FRATRES, AVIS e Associazione Trapiantati) e a tutti i partecipanti, il dott. Pierdomenico Carone, presidente AMCI Barletta, ha illustrato il programma della serata.

## Etica cristiana del dono

Ad aprire i lavori è stata la relazione di don Massimo Serio su "L'etica cristiana nella donazione d'organo". Don Massimo ha sottolineato come, prima ancora di discutere dell'etica del dono riferita ai trapianti, sia necessario sviluppare una vera e propria "cultura del dono": riscoprire la dimensione cristiana del donarsi, facendo della propria vita un dono per gli altri. Per il credente, donare significa riconoscersi figli di Dio e fratelli, superando la visione antropologica del dono come semplice scambio.

## La situazione delle donazioni nella ASL BT

È poi intervenuto il dott. Giuseppe Vitobello, coordinatore aziendale per la donazione e i trapianti d'organo dell'ASL BT, illustrando i dati locali su consensi, opposizioni e procedure.

Fino a pochi anni fa la Puglia era fanalino di coda tra le regioni Italiane per le donazioni d'organo, costringendo molti pazienti ai cosiddetti "viaggi della speranza". La situazione è cambiata grazie alla creazione di una rete coordinata, inizialmente, con un medico e un infermiere dedicati.

Oggi la provincia BAT registra una media di 42 donatori per milione di abitanti, un dato superiore alla media

nazionale (30 per milione) e vicino a quello delle regioni più virtuose come Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte.

Negli ultimi mesi, tuttavia, si registra un aumento delle opposizioni alla donazione, dato in controtendenza rispetto al 2023, anno in cui nella BAT sono stati effettuati oltre 15 prelievi in pazienti in morte encefalica, senza alcuna opposizione.

Il dott. Vitobello ha chiarito con precisione il significato di morte encefalica: la completa e irreversibile cessazione di ogni attività cerebrale. La diagnosi richiede l'intervento di una commissione composta da tre specialisti (rianimatore, neurologo, medico-legale) che, per sei ore, verificano l'assenza di attività elettrica cerebrale, riflessi del tronco encefalico e respirazione spontanea. Solo dopo l'accertamento è possibile verificare se il paziente avesse espresso in vita la volontà di donare e, in mancanza di dichiarazioni registrate, ricostruire tale volontà confrontandosi con i familiari più stretti.

## I dati regionali e le prospettive

In Puglia sono arrivati recentemente due figure di riferimento: il prof. Tandoi, chirurgo epatico con i suoi 63 trapianti di fegato per l'anno in corso, il prof. Bottio, cardiochirurgo con 97 trapianti di cuore eseguiti nel 2025. Numeri che hanno permesso a molti pazienti pugliesi di curarsi senza affrontare lunghi trasferimenti, ma anche di ospitare pazienti provenienti da altre regioni.

Nella ASL BT è inoltre molto attiva la donazione di cornee, con oltre 150 prelievi, eseguiti anche a domicilio grazie alla formazione effettuata presso la banca degli occhi di Mestre. È in studio l'istituzione di una banca dei tessuti in Puglia, proposta che incontra però resistenze da parte delle strutture del capoluogo.

## Le testimonianze dei trapiantati

Due testimonianze hanno dato voce al vissuto dei pazienti:

- Don Leonardo Pinnelli, sacerdote di Canosa di Puglia, trapiantato due volte di cuore: la prima a 16 anni, la seconda circa dieci anni fa. Ha descritto timori, speranze e la complessità emotiva di chi attende un organo. Ha raccontato come, ogni sera, ascolti il battito del proprio cuore pregando per la famiglia del suo donatore: «Il coraggio non ti viene consegnato insieme all'organo. È la famiglia, nel dolore, a scegliere la vita». Oggi è in attesa di un trapianto di rene a causa delle conseguenze dei farmaci immunosoppressori. «Voglio essere un raggio di sole, quel sole autunnale che ti scalda nelle giornate fredde», ha concluso.
- Lucia, infermiera di Andria, affetta da una distrofia corneale ereditaria che colpisce la sua famiglia da generazioni. Dopo episodi dolorosi sempre più frequenti e calo visivo, è stata trapiantata al Policlinico di Bari, come sua madre e sua nonna (operate in passato a Lione). A distanza di anni ha dovuto sottoporsi a un nuovo trapianto, trattandosi di una patologia recidivante. Ha raccontato la difficoltà del percorso e l'importanza della speranza nel miglioramento della salute dei suoi occhi.

## Il contributo dei professionisti sanitari

Il dott. Dino Delvecchio, presidente dell'Ordine dei Medici della BAT, ha ricordato il ruolo del codice deontologico, che pur non avendo forza di legge, guida il medico nella responsabilità verso la persona e prevede esplicitamente la promozione della cultura della donazione. Ha sottolineato la necessità di formazione specifica e investimenti da



**Maria Menunni; alle sue spalle don Massimo Serio, dott. Pierdomenico Carone, dott. Giuseppe Vitobello, dott. Dino Delvecchio**

parte dell'ASL. Ha inoltre richiamato l'importanza di distinguere tra vita biologica ed esistenza, spiegando come la morte cerebrale rappresenti il limite oltre il quale le cure devono cessare. Ha poi illustrato il quadro normativo (art. 32 Costituzione, art. 5 codice civile e legge 91/1999).

Il dott. Vitobello è intervenuto nuovamente portando esempi di consensi alla donazione espressi da famiglie di altre religioni, come cristiani ortodossi e musulmani, segno di un cambiamento culturale positivo. Il dialogo e l'accoglienza, ha ribadito, sono fondamentali.

Il dott. Mario Giannetto, nefrologo responsabile dell'ambulatorio MAREA (malattie renali avanzate), ha invece descritto le esperienze di trapianto da donatore vivente tra familiari, ricordando che «non solo dalla morte può rinascere la vita, ma anche dalla vita».

## **L'impegno delle associazioni e della Chiesa**

La presidente AIDO di Barletta, Maria Sterpeta Mennuni, ha evidenziato l'urgenza di parlare di donazione a 360 gradi: nelle scuole, nelle associazioni, nelle famiglie e soprattutto tra i giovani, invitando a "fare squadra".

La serata si è conclusa con l'intervento del presidente AMCI, che ha ribadito la necessità di proseguire con incontri divulgativi su un tema ancora poco conosciuto. Ha ricordato come la Chiesa Cattolica sostenga da tempo la cultura del dono: già nel 1956 Pio XII pose le basi del magistero sui trapianti, riconoscendo nella donazione un gesto di carità pienamente coerente con l'etica cristiana.

**DOTT.SSA ALESSANDRA SINDACO**  
Medico AMCI Barletta

# **MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE**

Le malattie sessualmente trasmesse (MST) sono molto diffuse e spesso sottovalutate, perché non sempre provocano sintomi evidenti. Non di rado, ignorando di esserne affetti, si contagiano inconsapevolmente i propri partner attraverso rapporti sessuali non protetti (vaginali, orali, anali).

Alcune MST sono facilmente curabili, altre controllabili, ma non eliminabili.

Possono produrre conseguenze pesanti sul piano sociale, economico e sanitario, oltre al danno biologico per il singolo individuo.

### **Breve rassegna delle più frequenti MST:**

- **Infezioni da Clamidia:** spesso senza sintomi, soprattutto nelle donne; talora, si accompagnano a stranguria, secrezioni urinarie, dolore pelvico; se non curate, possono causare infertilità.
- **Gonorrea:** infezione batterica, caratterizzata da secrezioni giallastre, dolore urinario, dolore pelvico.
- **Sifilide:** infezione batterica ad esito infausto in era pre-antibiotica; inizia con una piccola ulcera indolore sui genitali o in bocca (sifiloma); se trascurata, passa a fasi più gravi con eruzioni cutanee, problemi neurologici e cardiovascolari.
- **Papillomavirus (HPV):** virus molto diffuso, spesso senza sintomi; può causare verruche genitali (condilomi) o, in alcuni casi, tumori (cervice uterina, ano, gola); esiste un vaccino molto efficace.
- **Herpes genitale (da HSV1 o HSV2):** infezione virale caratterizzata da vescicole dolorose sui genitali, recidivante, atteso che i farmaci antivirali impiegati non sono eradicanti e non determinano una guarigione definitiva.
- **Virus dell'immunodeficienza umana (HIV):** attacca e distrugge il sistema immunitario; le terapie antiretrovirali odierne, se assunte regolarmente, consentono una sopravvivenza a lungo termine e annullano anche la contagiosità.
- **Virus dell'epatite B (HBV):** attacca il fegato; può determinare una malattia cronica e portare a cirrosi o tumore al fegato; esiste un vaccino altamente protettivo.
- **Virus dell'epatite C (HCV):** determina una malattia come quella da HBV; esiste una terapia efficace e risolutiva (eradicante); non esiste un vaccino.
- **Trichomonas:** è un parassita che nelle donne può causare perdite vaginali maleodoranti e prurito, mentre gli uomini sono spesso asintomatici; facilmente curabile con farmaci specifici (metronidazolo o tinidazolo).
- **Pthirus pubis (pidocchi del pubo):** infesta l'area pelosa del corpo umano, in particolare l'area genitale, ma può anche essere trovato nelle ascelle, nella barba e nelle sopracciglia; causa prurito intenso e irritazione.
- **Acaro della scabbia:** vive principalmente nello strato superficiale della cute, dove scava dei cunicoli per deporre le uova; interessa più comunemente le aree dove la pelle è più sottile e la temperatura corporea è più alta, come tra le dita delle mani, i polsi, i gomiti, le ascelle, l'area genitale e l'ombelico; può anche infestare lenzuola, vestiti e asciugamani, dove può sopravvivere per 2-3 giorni fuori dal corpo umano; causa intenso prurito ad esacerbazione notturna.

**DOTT. RUGGIERO LOSAPPIO**  
Infettivologo - Medico Amci Barletta  
(1<sup>a</sup> parte - continua)



# Una lettura geopolitica del primo viaggio pastorale di Leone XIV

Tutti gli opinionisti hanno evidenziato come il primo viaggio apostolico di Leone XIV in Turchia e in Libano — terre in cui affondano radici antiche del cristianesimo — sia avvenuto nel segno della pace e della promozione del dialogo tra le religioni e i popoli. A Nicea (oggi Izmir) i vescovi di tutto il mondo allora conosciuto si incontrarono per scrivere quel Credo professato ancora oggi dai fedeli. Il Papa non prega nella Moschea Blu per rimarcare l'unicità e l'originalità del cristianesimo. Comprende bene il rischio di un arianesimo di ritorno, cioè il rischio di confondere Cristo con una sorta di Gandhi o di Martin Luther King, consi-

estenuanti conflitti, crisi economiche e stanchezza civile, segnati anche dalla devastante esplosione del porto di Beirut, il "Waterfront", nel 2020. È un viaggio apostolico che può persino essere inteso come un tentativo di tendere la mano agli ortodossi, oggi divisi per la questione ucraina tra il Patriarcato di Costantinopoli e quello di Mosca.

Cosa possiamo dunque raccogliere di questa visita? Quale bilancio possiamo trarne?

Tale visita evidentemente non può essere disgiunta da considerazioni di natura geopolitica. Oggi il Medio Oriente è una terra profondamente lacerata da divisioni etniche, religiose e civili. Nello stesso Libano i cristiani rappresentano circa un terzo dei cinque milioni di abitanti, conferendo alla piccola nazione affacciata sulla costa orientale del Mediterraneo la più alta percentuale di cristiani dell'Occidente asiatico; è però anche un mosaico di etnie capace in ogni momento di far esplodere scontri.

In Turchia, invece, la popolazione cristiana è di poche centinaia di migliaia di persone su 87 milioni di abitanti. L'Anatolia, un tempo abitata per circa un quarto da cristiani, oggi ne è quasi completamente priva soprattutto a causa degli inauditi massacri durante la Prima Guerra Mondiale

(qualcuno ancora ricorderà l'affermazione di Papa Francesco sul "primo genocidio del XX secolo", ancora negato dallo Stato turco).

Le piccole comunità cristiane, questo popolo silenzioso e operoso, possono costituire un lievito per un percorso di pace nella regione.

La visita nella polveriera del Medio Oriente sembra avere degli scopi che vanno ben oltre le intenzioni meramente pastorali. La Santa Sede è consapevole che l'Occidente asiatico attraversa una fase di profonde trasformazioni, che la presenza cristiana affronta sfide delicatissime e che le potenze regionali stanno ridefinendo le proprie posizioni su un terreno altamente friabile.

Il tempismo del Pontefice va letto in questi termini. In una Turchia che va verso le elezioni presidenziali, la visita apostolica, al di là degli aspetti simbolici, contiene un messaggio profondamente politico. Il governo di Ankara, impegnato in un percorso di laicizzazione, cerca, attraverso l'ospitalità riservata a Leone XIV, di accreditarsi come ponte tra il mondo islamico e il mondo cristiano. Dal canto suo, il Vaticano mira ad aprire una nuova pagina dopo anni di tensioni legate alla questione di Santa Sofia e a utilizzare il proprio peso morale e spirituale per contribuire a stemperare il crescente



Leone XIV in Turchia (Foto Vatican Media/Sir)

derandolo soltanto un grande leader della storia.

Il Paese dei Cedri, invece, arriva a questo appuntamento dopo anni di

clima di intolleranza religiosa nel mondo.

In Libano, invece, Leone XIV arriva mentre il paese vive una delle peggiori crisi della sua breve storia: caos politico, sfaldamento economico e un preoccupante indebolimento del tessuto cristiano, che il Vaticano considera parte integrante dell'identità storica dell'Oriente. Le guerre transfrontaliere hanno spopolato villaggi e aperto nuove cicatrici. Hezbollah è una forza militare indebolita ma continua a essere anche una minaccia esistenziale per Israele; l'"altra" guerra, quella economica, strozza famiglie e istituzioni. Poi c'è la sfida degli aiuti ai poveri, ai profughi e alle vittime dei conflitti, dove l'industriosa creatività e una solidarietà capillare si scontrano con il blocco dei fondi esteri dell'USAID per l'assistenza umanitaria.

La visita a Beirut assume dunque, assieme al sostegno morale a un popolo in affanno, un forte significato politico rispetto al ruolo del paese nei delicati equilibri internazionali.

Nella sua essenza, il viaggio rappresenta un tentativo della Santa Sede di riconquistare un ruolo significativo in una regione contesa da potenze rivali. In un mondo multipolare, la Chiesa cerca di presentarsi come una voce autentica e autorevole, capace di alleggerire le tensioni e di promuovere un dialogo che superi divisioni settarie e interessi localistici. Per questo la tournée, a nostro avviso, si inserisce in un'ampia visione strategica: sostenere la presenza cristiana, mantenere vive le relazioni diplomatiche, alleviare l'impatto delle crisi sui popoli e inviare il segnale che la Santa Sede non ignora le dinamiche orientali, per quanto tumultuose esse siano.

Così, il viaggio del Papa "dell'altra America" (quella alternativa a Trump), tocca l'inquietudine dei cristiani in Libano, l'ambizione turca di dare un restyling alla propria immagine, il timore globale di nuove esplosioni settarie e il bisogno di pacificazione in un mondo che sembra andare verso la disgregazione.

GIOVANNI CAPURSO

# Un libro su PIERO GOBETTI

*Il prof. Giovanni Capurso, docente di storia e filosofia, nonché componente della redazione di *In Comunione*, ne è l'autore*



A un secolo dalla morte di Piero Gobetti, giovane intellettuale torinese, editore e martire antifascista, è in uscita per la Casa editrice Progedit "Prodigiosa giovinezza. Biografia politica di Piero Gobetti" dello storico Giovanni Capurso.

Attraverso un recupero accurato delle fonti archivistiche, l'autore ripercorre le tappe della breve vita di una personalità capace ancora di dialogare con i grandi temi del presente: la prima formazione, le frequentazioni con i principali intellettuali dell'epoca, gli interessi per il meridionalismo e il proletariato di fabbrica e la sua tragica morte. Una storia avvincente che continua ad interrogare i contemporanei.

Penna pungente, scopritore di talenti e antifascista tenace e intransigente, Piero Gobetti è stata una figura singolare nella storia politica e culturale italiana.

Nato a Torino il 19 giugno del 1901 e morto prematuramente all'età di 25 anni a Neuilly-sur-Seine (il 16 febbraio 1926) durante il suo esilio in Francia, la sua vita pubblica durò appena sette anni. Eppure, come scrisse Norberto Bobbio, si trattò di una "prodigiosa giovinezza".

Il giovane Piero, partendo dalla sua Torino proletaria, meglio di altri intellettuali, seppe leggere i grandi mutamenti in atto nel dopoguerra e intuire i pericoli legati all'avvento del fascismo come "autobiografia della nazione".

Lo storico Giovanni Capurso, attraverso un attento riesame degli scritti e delle fonti archivistiche, evidenzia alcuni aspetti del pensiero gobettiano che fino a oggi sono stati marginalizzati, come l'interesse per la "questione meridionale", nato dalla conoscenza di Gaetano Salvemini e del gruppo degli unitari. Non da meno, l'approfondimento della sua attività editoriale fino al nuovo progetto, dopo le ripetute vessazioni del Prefetto e la definitiva chiusura del giornale "La Rivoluzione Liberale", di respiro europeo in Francia.

Giovanni Capurso, vive a Corato, dove insegna storia e filosofia al Liceo Classico "A. Oriani", fa parte della redazione di *In Comunione*. È uno studioso di storia politica e meridionalismo, autore di numerosi saggi. Con Progedit ha pubblicato "La ghianda e la spiga. Giuseppe Di Vagno e le origini del fascismo" (2021), finalista premio FiuggiStoria, e "La passione e le idee. La Puglia antifascista da Giuseppe Di Vagno a Giacomo Matteotti" (2023). Collabora con Fondazioni e Istituti di ricerca storica.

TIZIANA DI GRAVINA



# Concluso l'anno dedicato a SERGIO COSMAI in occasione del 40° anniversario del suo assassinio

*Dal 13 marzo 2025 al 10 gennaio 2026 migliaia di studenti e cittadini coinvolti in un anno di appuntamenti dedicati a legalità, memoria, diritti, impegno civico e giustizia sociale*



*Sergio Cosmai, ucciso il 12 marzo 1985. "Fu mortalmente ferito al capo con undici proiettili calibro 38 mentre, alla guida della sua Fiat Cinquecento, si stava recando all'asilo a prelevare la figlioletta Rossella di tre anni. La moglie Tiziana Palazzo era incinta del secondo figlio Sergio, che nacque un mese dopo la morte del papà". ([www.vittimemafia.it](http://www.vittimemafia.it))*

**S**i è concluso il calendario di iniziative promosso dal Comune di Bisceglie, con il sostegno di Avviso Pubblico e Libera, in occasione del 40° anniversario dell'omicidio di Sergio Cosmai, biscegliese, direttore del carcere di Cosenza, vittima innocente di 'ndrangheta. Un percorso articolato e partecipato che ha coinvolto scuole, associazioni, istituzioni e cittadini, mettendo al centro i temi della legalità, della responsabilità, dell'impegno civico e della giustizia sociale.

Il programma ha preso avvio il 13 marzo 2025, anniversario dell'assassinio di Sergio Cosmai, con Marcia per la Legalità che ha visto sfilare per le strade della città oltre 1.500 studenti di ogni ordine e grado, in un momento corale di memoria e partecipazione attiva, e si è chiuso simbolicamente il 10 gennaio 2026, nel giorno in cui Sergio Cosmai avrebbe compiuto 77 anni.

In calendario, un ciclo di incontri pubblici (marzo 2025) dedicati all'approfondimento sulle mafie e sui meccanismi che ne alimentano il potere. Grande attenzione è stata riservata

anche ai più giovani, con un ciclo di letture animate e laboratori sulla legalità (maggio-dicembre 2025) rivolto ai bambini della scuola primaria e ai ragazzi delle scuole medie, realizzato in collaborazione con la Biblioteca Comunale "Mons. Pompeo Sarnelli" e la libreria Abbraccio alla Vita, per avvicinare i più piccoli ai valori della giustizia e del rispetto attraverso il linguaggio del racconto.

Tra gli appuntamenti più significativi, l'incontro con Fiammetta Borsellino (18 marzo), figlia del magistrato Paolo, che ha offerto una testimonianza intensa e autentica sul valore della memoria e della ricerca della verità. Forte l'impatto anche dello spettacolo teatrale "Stoc ddò" (26-30 ottobre) di e con Sara Bevilacqua, che ha, di fatto, riaperto le porte del Teatro Garibaldi dopo la riconsegna alla Città: dopo la serata aperta al pubblico, oltre 1.300 studenti delle scuole superiori hanno partecipato gratuitamente ai matinée, seguiti dall'incontro con Pinuccio e Lella Fazio, genitori di Michele, vittima

innocente dei clan baresi a 16 anni.

Il percorso si è arricchito con gli incontri con Dario Vassallo (14 novembre), fratello di Angelo, il "sindaco pescatore" di Pollica, con Antonio Ingroia (4 dicembre), già Pubblico Ministero di Palermo, e con il magistrato Luca Tescaroli (13 dicembre), Procuratore di Prato, che hanno contribuito a offrire chiavi di lettura diverse e complementari sui fenomeni criminali, sul ruolo delle istituzioni e sull'importanza dell'impegno quotidiano per la legalità.

"In questo progetto, abbiamo coinvolto migliaia di giovanissimi, in un percorso che ha rappresentato per la città un investimento culturale e civile di lungo periodo, capace di parlare a generazioni diverse e di rafforzare il legame tra memoria e futuro", le parole del Sindaco di Bisceglie, Angelantonio An-



garano. "Una serie di iniziative resa possibile da una forte e convinta collaborazione istituzionale, che ha visto lavorare insieme Comune, scuole, associazioni, forze sociali e realtà culturali del territorio, unite dall'obiettivo comune di promuovere la cultura della legalità, della giustizia sociale e dell'impegno civico. Un'alleanza educativa che ha trasformato il ricordo di Sergio Cosmai in un patrimonio vivo e condiviso, capace di generare consapevolezza, responsabilità e speranza nelle nuove generazioni, rafforzando le fondamenta democratiche della nostra Comunità".

Il Comune di Bisceglie ringrazia tutte le scuole, le associazioni, i relatori e chi ha collaborato a vario titolo all'organizzazione degli eventi e dà appuntamento al 13 marzo 2026 per la nuova edizione della Marcia per la Legalità, nel segno di un impegno che continua, nel nome di Sergio Cosmai. (Ufficio Stampa Comune di Bisceglie)



# LA RELIGIONE COME VIA DI UMANIZZAZIONE

**Il 3 dicembre 2025, a San Ferdinando di Puglia, a cura della biblioteca "Don Milani", presentato il libro di Losapio M. – Lucivero M. – "Dono e scelta", Cittadella Editrice, Assisi 2024**

Ci sono libri che nascono come architetture: fatti di pietre, di proporzioni, di logiche. E poi ci sono libri che nascono come incontri. Il libro *Dono e Scelta* appartiene a questa seconda specie: non è costruito, è germinato. Come una conversazione che, da piccola e accidentale, si dilata fino a diventare una mappa del mondo.

Immaginate due figure che camminano: uno è un sacerdote, l'altro un filosofo laico; percorrono lo stesso sentiero, ma guardano il paesaggio con due lenti diverse. Eppure, a un certo punto, si accorgono che ciò che vedono è lo stesso cielo. È da questa scoperta – fragile e tenace insieme – che ha origine questo volume di Matteo Losapio e Michele Lucivero.

I due autori non cercano di convincersi a vicenda; non cercano, come spesso accade, di collocare la fede e la non-fede su due estremi contrapposti. Semmai raccolgono, con la pazienza degli artigiani, le tracce che l'esperienza religiosa lascia nell'uomo: non le certezze, ma le domande; non le definizioni, ma i modi di mettersi in cammino. Come se la religione fosse, prima di tutto, una forma dell'attenzione.

Il libro attraversa territori diversi – la filosofia, la sociologia, l'antropologia, la fenomenologia – come se ogni disciplina fosse una stagione dello stesso anno, un modo di declinare il rapporto dell'essere umano con ciò che lo supera e lo fonda.

Poi il discorso si addentra nelle biografie esemplari: Bonhoeffer che pensa la responsabilità come un rischio che può condurre fino alla congiura; Florenskij che, nella Russia rivoluzionaria, unisce matematica e misticismo come due nervature della stessa foglia; don Tonino Bello che trasforma la pace in un lavoro quotidiano delle mani; Andrea Gallo che abitava gli interstizi della città come luoghi teologici; Milani che faceva della parola un atto di emancipazione.

Ogni autore è un sentiero: irripetibile, tortuoso, necessario. Ma tutti mostrano una cosa: che la religione – quando non diventa strumento di potere o recinto identitario – è una possibilità data all'umano, un accadere di libertà. Perché il dono che siamo stati è sempre anche una scelta che ci attende.

In questo dialogo, il credente e il non credente si scoprono meno lontani di quanto supponessero. Non perché condividano le stesse conclusioni, ma perché abitano lo stesso bisogno di comprendere.

Lucivero, laico "in attesa", che non si sente ateo perché l'assenza non lo persuade; Losapio che riconosce nella voce dell'altro un richiamo a non smarrire la concretezza della terra.

Entrambi mostrano che pensare la religione non significa costruire un altare, ma imparare un linguaggio: quello che consente all'uomo di dire se stesso quando non bastano più i vocabolari ordinari.

Viviamo in un'epoca in cui la religione non è né tramontata né innocua: attraversa la politica, le identità, i conflitti globali. Ma proprio per questo urge conoscerla, smascherarne le degenerazioni, coglierne le risorse di umanizzazione. È ciò che questo volume propone senza arroganza: un'educazione dello sguardo, una grammatica del dialogo.

Il merito della Cittadella Editrice – ereditiera dell'intuizione visionaria di don Giovanni Rossi – è proprio questo: aver scelto la cultura come forma di evangelizzazione, non per imporre ma per aprire. Perché la conoscenza è l'unica via che non chiede tesse re d'ingresso.

E così *Dono e Scelta* non è soltanto il titolo di un libro. È il nome di un cammino: quello in cui la fede e il dubbio non si escludono, ma si interrogano; in cui l'amicizia diventa metodo; in cui la parola – fragile, trasparente, essenziale – tenta di avvicinarsi a ciò che dell'umano resta irriducibile.

Un cammino da percorrere con passo leggero e mente sveglia, perché nessuna verità vale se non ci trasforma e non ci rende più capaci di camminare insieme.

MIMMO MARRONE



# IL REATO DI PENSARE. OLTRE IL CONFORMISMO Esercizi di libertà

*Il prof. Paolo Crepet a Bisceglie presenta il suo ultimo saggio*

**V**iviamo nell'epoca che più di ogni altra celebra la libertà e la proclama un diritto assoluto. Eppure qualcosa non torna. Una nebbia sottile, silenziosa, si è insinuata nelle nostre vite: non vieta, non ordina, non punisce. Seduce. E mentre promette tranquillità e benessere ci spinge verso l'omologazione, spegnendo il pensiero critico, inibendo la creatività e il coraggio di essere diversi.

Paolo Crepet, psichiatra e sociologo di fama, nel suo tour tra piazze e teatri italiani, ha fatto tappa a Bisceglie presentando all'Opera don UVA, il suo ultimo saggio: "Il reato di pensare. Oltre il conformismo esercizi di libertà", Mondadori.

"La società odierna – esordisce Crepet – c'impone di essere omologati, di fare le stesse cose, di vestirci allo stesso modo. Questo è bizzarro. Dobbiamo essere uguali anche se siamo diversi. E soprattutto unici. Mi permetto di dissentire, se questo è un reato, pensare, forse sono strano, mi sono sempre piaciuti gli orizzonti, le praterie, l'idea di libertà. Se guardiamo a Roberto Bolle, Etoile del Teatro alla Scala, è sinonimo di rigore, metodo, autodisciplina, merito. Passione, non sforzo. Di contro gli studenti che agli esami di maturità fanno scena muta. Eroi di che? Del nulla. Se sei bravo lo sei anche sui social, ma non diventi qualcuno solo per pochi secondi di pubblicità. Bocciamo i voti e cosa proponiamo in alternativa? Roberto Bolle non va in scena se gli sono preclusi gli applausi, se il pubblico rimane indifferente. Se l'intelligenza artificiale dominerà la nostra esistenza cosa ci resta da fare? Andare in pensione a 20 anni?". Paolo Crepet mette a fuoco una delle derive più insidiose del nostro tempo: la censura che non arriva dall'alto, ma si infiltra nel quotidiano, nei gesti, nei linguaggi, nelle scelte che non facciamo più. È un conformismo gentile, pervasivo, invisibile, che ci invita a restare nella comfort zone: il luogo dove non si sbaglia, ma nemmeno si cresce.

"Questi genitori mononeuronici – continua provocatoriamente Crepet – tendono a proteggere i figli soffiando loro il naso a dieci anni. Metterli al mondo per ucciderli? Il dirupo è molto vicino, non li uccidi solo se li ammazzi, ma se ti sostituisce a loro. Togliere invece di dare è la strada educativa. Perché il desiderio nasce da ciò che non hai. Qualsiasi sbocco professionale, che non sia il sogno



dei tuoi genitori, lo devi volere fino in fondo: che tu faccia il coreografo, l'ingegnere, il musicista, lo scrittore. A che serve osannare Bolle, fare scena muta davanti ai professori e poi essere orgogliosi di Sinner? È una contraddizione in termini esplosiva. Ma chi è veramente strano, chi si distingue o chi si omologa? Fabbrichiamo un mondo di gnomi e poi ricerchiamo gli eroi. Qualsiasi cosa tu voglia fare – incalza Crepet – ricordati che serve il tuo sudore, se perdi vinci perché capisci i tuoi limiti, in qualsiasi ambito. Giocando impari a perdere. E tutti abbiamo perso giocando a nascondino. Perdere vuol dire costruire empatia e il rapporto con il dolore. Se non ti misuri e non ti attrezzi per sopportare il dolore come puoi innamorarti? Oggi i

genitori sono salvifici, sono i sindacalisti dei figli, accompagnano i figli a scuola per non farli ammalare con il freddo o arrivare in ritardo, li riprendono parcheggiando in quadrupla fila, girano lo zucchero nel caffelatte, fanno i compiti al posto loro, patteggiano i voti a scuola con i docenti. E poi di fronte alla fragilità diffusa in classe abbiamo riempito le scuole di psicologi e di promozioni obbligatorie".

Crepet tra alti e bassi nella voce, modulando i toni del suo racconto, fende l'atmosfera catalizzando l'attenzione di un pubblico variegato. Ci accompagna in un viaggio controcorrente, alla riscoperta di ciò che rende davvero libera un'esistenza: il dubbio, l'immaginazione, il conflitto. Perché la libertà, ci ricorda, non è uno slogan, ma un esercizio faticoso e quotidiano, che richiede coraggio, lucidità,



disobbedienza. "Da giovane – riprende – ascoltavo i Beatles, mia madre Mina, mio padre che era un medico ospedaliero pronto a punirmi e a rovinarmi le vacanze estive di fronte ai miei voti bassi – era il mio Vietnam – ascoltava Mozart. Non eravamo allineati. Erano ben altre le regole su cui non si poteva contestare. Oggi i figli contestano i genitori che poi diventano servi e amici dei figli. Il punto non è il genere musicale, ma il rispetto dell'autorità genitoriale e il coraggio di scegliere e costruire il proprio cammino.

E soprattutto coltivare le emozioni, le uniche che non si scordano mai nella vita, e che certamente non vengono dall'intelligenza artificiale.

Amo scegliere le stoffe dei miei abiti, ho amato essere cittadino del mondo, non mi ritrovo in una serra stantia. Ho conosciuto dei geni nella mia vita, tutte persone estremamente umili, non mi sono mai annoiato con Renzo Piano a cena, dove non arrivano le sue parole ci riescono i suoi disegni. Non mi piace un mondo popolato di gladiatori della domenica, se ci fosse più gentilezza – e non serve una laurea – il mondo girerebbe meglio e saremmo più felici. Ho conosciuto Alda Merini tramite un farmacista che andava da lei tutti i giorni e gli ho chiesto di accompagnarlo: anche l'angoscia può essere artistica, mi disse la poetessa dei Navigli. E lei che conosceva l'arte poteva insegnarmelo. Bisogna dare parole alle lacrime, ascoltare le parti dolenti, guardare nel buio e cogliere le sfumature, qualcosa che ti dà speranza. Ho imparato da un primario di Londra a indossare calzini non comuni per sentirmi libero, forse sei solo all'esterno, ma dentro di te non lo sei. Mi piacciono le sfide, la gente di mare che deve conoscere il vento ogni giorno. E rimanere per sempre giovani, come sosteneva Oliviero Toscani, quel pizzico di gioventù che misura il tuo ardimento, e la voglia di stupire. Ecco perché dobbiamo essere continui nella discontinuità, essere curiosi, leggere prima di parlare altrimenti non puoi pensare. Guai ad essere indifferenti".

Un monito particolare Crepet lo riserva ai più giovani e agli educatori: basta con la ricerca ossessiva della perfezione e della felicità a ogni costo. Bisogna restituire dignità all'errore, al fallimento, alla sconfitta, passaggi imprescindibili per una crescita sana ed equilibrata, perché «le tempeste riescono a essere perfino salvifiche e rischiarano l'orizzonte». Ai ragazzi dico amate il merito, alzate le vele e imparate a fare bene quello che fate. Il talento non basta, bisogna andare oltre".

Tra aneddoti, riflessioni e toccanti esperienze personali, Crepet ci sfida a riscoprire il coraggio dell'immaginazione e la forza dell'autenticità, consegnandoci un vero e proprio manifesto per chi rifiuta l'omologazione e vuole riscoprire la potenza, oggi rivoluzionaria, del pensiero libero.

SABINA LEONETTI

# OLTRE IL RECINTO

## DIOCESI

### **PADRE FRANCESCO MILILLO È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE**

Mentre stiamo chiudendo questo numero di *In Comunione*, per viene la notizia della morte, in data 8 febbraio 2026, di Padre Francesco Milillo, dell'Ordine di Cappuccini, parroco della parrocchia Immacolata di Trinitapoli. Ci uniamo all'invito dell'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, rivolto alla comunità diocesana alla preghiera di suffragio e di rendimento di grazie per il ministero di Padre Francesco. Lo stesso mons. D'Ascenzo esprime affetto e vicinanza ai familiari e alla Comunità dei Frati Minori Cappuccini. (*La Redazione di In Comunione*)



### **BRASILE. DIOCESI DI PINHEIRO. NUOVO INCARICO PER DON MARIO PELLEGRINO. Svolgerà il suo ministero presbiterale nella parrocchia di S. Giuseppe a Pinheiro**

Lo ha comunicato egli stesso il 7 febbraio 2026 con un messaggio all'Arcivescovo e alla comunità diocesana, che riportiamo integralmente: «Eccellenza Reverendissima, amati confratelli nel sacerdozio, carissimi/e amici/e, e stimato popolo della nostra Arcidiocesi di Trani-Barlet-



ta-Bisceglie, vi comunico che dal giorno 4 febbraio, conforme la decisione di Dom Elio Rama, vescovo della diocesi di Pinheiro, e del consiglio presbiterale, mi sono trasferito presso la nuova parrocchia di San Giuseppe, nella città di Pinheiro, dove svolgerò il mio servizio sacerdotale fino a metà del prossimo anno, quando è previsto il mio rientro in Italia. Svolgerò il mio servizio pastorale insieme a padre Maribelton, che è stato nominato economo diocesano.

Sono rimasto a Mirinzal per sette anni, dove oltre al servizio con il popolo di Dio di questa terra e un'attenzione privilegiata alle famiglie e villaggi ricchi della presenza e dell'amore di Dio, ma carenti dei diritti basici di una vita dignitosa e autentica, lascio realizzata la costruzione della nuova Chiesa Matrice (già pronta con finestre e porte) e la realizzazione della settimana missionaria in tutti i villaggi della parrocchia con circa trecentocinquanta missionari laici e sette sacerdoti (ciascuno dei quali mi ha offerto la disponibilità di uno o due giorni per confessare e visitare i malati).

Domenica prossima, 8 febbraio, alle ore 18.00, durante la celebrazione eucaristica, sarò ufficialmente presentato in questa nuova comunità parrocchiale. Vi chiedo umilmente di pregare per me, per la mia salute e per il ministero sacerdotale. Un forte abbraccio, Mario Pellegrino – sacerdote *fidei donum* in Brasile».

### **DEDICAZIONE DELLA CAPPELLA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE**

Il 2 febbraio 2026, a Bisceglie, nell'anniversario della Dedicazione della Cappella del Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva", si sono ritrovati con l'Arcivescovo i sacerdoti per i quali ricorre l'anniversario di ordinazione presbiterale (5, 10, 20, 25, 30, 50 e 70 anni) per celebrare l'Eucaristia; un momento di festa e di fraternità con il pranzo comuni-



tario. L'Arcivescovo ha affidato i presbiteri alla Vergine Maria "Regina Apostolorum" e ha pregato per il loro ministero nel quale sono chiamati ad esercitare la profezia nella fedeltà alla presenza nelle nostre comunità in comunione con l'intero presbiterio diocesano. (Nicoletta Paolillo)

#### **SUSSIDIO PER LA QUARESIMA E LA PASQUA**

L'Ufficio Catechistico diocesano – codirettrici Angela Lattanzio, Suor Maddalena Longobardi, Stefania Stefanachi – in una nota alla comunità diocesana, propone il sussidio per la Quaresima e la Pasqua: «Carissimi Parroci, Catechisti ed Educatori è disponibile online il Sussidio per la Quaresima e la Pasqua 2026, a cura della "Commissione Regionale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia", "Abita la pace, illumina il mondo". Anche quest'anno con il contributo della nostra Diocesi e una proposta ancora più ricca: troverete infatti diversi sussidi mirati per le varie fasce d'età, con contenuti specifici per la catechesi, momenti di preghiera comunitaria e spunti di riflessione personale. Di seguito il link dal quale poter scaricare tutte le sezioni: <https://istitutopastoralepugliese.org/quaresima-2026/>  
Buon cammino a tutti!».

#### **LA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA IN DIOCESI**

##### **Una forte presenza nell'ambito educativo e nel servizio reso ai poveri**

Tutti i posti a sedere occupati nella Cattedrale di Trani, nella serata del 2 febbraio, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione della Giornata mondiale della Vita Consacrata. Per dare un'idea più concreta 250 le presenze, tra consacrati e soprattutto consacrate, e laici, partecipanti al rito, provenienti dagli istituti di vita religiosa (20 le congregazioni presenti, 200 consacrati/consacrate) operanti nelle sette città che compongono la diocesi.



Lo slogan attorno al quale nei giorni addietro è partita la preparazione alla Giornata con incontri di preghiera, confluiti poi nella celebrazione del 2 febbraio, è stato "Sanità e missione": ciò che rende santi è Dio e con la sua forza si è chiamati alla

missione, che, come ha rilevato mons. Leonardo D'Ascenzo nella sua omelia richiamando la lettera del dicastero vaticano diramata per questa occasione, significa essere "profezia della presenza". «Le persone di vita consacrata – ha affermato l'Arcivescovo – sono chiamate ad offrire presenza e vicinanza della Chiesa alle sofferenze dell'umanità. Una presenza che è capace di rimanere, nonostante le difficoltà e gli ostacoli. L'icona di questa presenza e vicinanza è rappresentata da Gesù, Gesù crocifisso». Mons. D'Ascenzo ha poi fatto riferimento al cammino sinodale e, ha affermato che, «rileggendo il Documento di Sintesi, quando si parla di vita consacrata la si concepisce sempre accanto e assieme ai presbiteri, diaconi, laici, costituendosi così la vera Chiesa. Guidata dallo Spirito Santo».

Al termine della celebrazione ha preso la parola suor Mimma Scalera, delegata episcopale per la vita consacrata, che ha proferito le seguenti parole: «A quaranta giorni dalla nascita del Bambino di Betlemme, la Chiesa oggi celebra la festa della luce. Gesù è presentato al Tempio e offerto al Signore. Anna e Simeone attendono e accolgono questa **luce di Dio che è Gesù**. È questo incontro luminoso di Gesù con l'umanità che oggi è ferita e oppressa dalla violenza, dalla guerra, da povertà, da migrazioni forzate e da tensioni che deve spingerci ad illuminare il mondo. Noi come consacrate e consacrati siamo chiamati a *restare* accanto a questa umanità ferita, nei luoghi dove il Vangelo ci spinge ad andare per generare il bene ed operare per la pace. Tutto ciò può realizzarsi se operiamo profeticamente senza timore di offrirsi sempre per il Signore.

Come consacrati e consacrate siamo chiamati ad essere pronti ad accogliere le sfide di questa società del post-moderno a cominciare da quell'intelligenza artificiale che sta dietro l'angolo. Lo dobbiamo fare camminando insieme con la diversità dei nostri carismi e delle vocazioni per costruire nuove progettualità di evangelizzazione. Senza dimenticare che è su "noi" che si giocherà la ministerialità ecclesiale del futuro, secondo lo stile sinodale per essere sentinelle che vegliano nella notte e attendono l'aurora.

Ringraziamo lei, Ecc.za, perché nelle sue scelte pastorali di questa Chiesa diocesana ci sta educando ad essere popolo di Dio, in cui la vita consacrata si impegna ad offrire quel contributo necessario per l'evangelizzazione espresso specialmente nell'ambito educativo e nel servizio verso i poveri. Alla Vergine Santissima, donna di luce, chiediamo di accompagnarci in tutti i nostri passi, per essere anche noi luce del mondo».

Durante la celebrazione i partecipanti hanno rinnovato il "sì" a Dio nel momento della consacrazione ed hanno donato alle detenute del carcere femminile materiale didattico. (Alba Mussini)

#### **1° FEBBRAIO 2026 - 48<sup>a</sup> GIORNATA PER LA VITA – L'INIZIATIVA**

Nella nostra Chiesa locale, la ricorrenza è stata vissuta nella zona pastorale di Bisceglie, presso la Parrocchia San Lorenzo dove la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vicario generale, mons. Sergio Pellegrini, ha dato il tono dell'evento: la preghiera, il ringraziamento, la memoria della figliolanza che richiama tutti alla nostra relazione con Dio. Temi, questi che in vario modo sono stati ripresi durante l'incontro che ne è seguito.

Il parroco don Francesco Dell'Orco ha presentato il messaggio dei vescovi italiani per l'occasione, sottolineando le molteplici situazioni esistenziali di criticità dei bambini, mettendo in evidenza il duplice invito dei vescovi: ritornare ad una cultura che riscopra il valore della generatività, del 'desiderio di trasmettere la vita' e di servirla con gioia; convertirsi da una mentalità narcisista e individualista, che pone al centro il proprio interesse, a una logica del dono che sa farsi servizio, dedizione, responsabilità.



Mariagrazia e Oronzo, una giovane coppia con quattro figli, hanno testimoniato il percorso umano e spirituale della genitorialità vissuta, non priva di momenti di dubbio, incertezze ed interrogativi, ma con la certezza di una fede vissuta come abbandono al Signore, che si è concretizzata nella accoglienza gioiosa dei loro figli.

Un'altra famiglia ha allietato la serata con la presenza contestuale dei genitori, Bartolo e Donatella, e dei loro cinque figli, in un gioioso turbinio di movimenti, parole, grida, sorrisi. Essi, per bocca dei coniugi, hanno testimoniato la gratitudine a Dio per aver dato loro di accogliere la vita in abbondanza senza sentire di aver rinunciato ad altro che alle distrazioni, accompagnandoli a vivere l'esperienza della tenerezza della Sua Paternità.

Una vita accolta con gratitudine, perché riconosciuta quale dono di un Padre che ci ama, attraverso la fede trasmessa dai propri genitori, si fa essa stessa Dono in una consacrazione totale al Signore, nella Sua vigna, per la Sua gloria ed il bene dei fratelli. È la testimonianza di sr. Sabina, Figlia della carità.

La partecipazione appassionata, intervallata dai canti del coro della comunità parrocchiale, ha offerto a tutti i presenti un momento di riflessione, per una consapevolezza feconda. (a cura dell'Ufficio diocesano Famiglia e Vita).

#### **GIUBILEO DEI DETENUTI: L'ARCIVESCOVO BENEDICE UNA DELEGAZIONE DI TRANI**

Il Giubileo dei detenuti è stato svolto dal 12 al 14 dicembre 2025. In Vaticano, Papa Leone XIV ha presieduto la Messa nella Basilica di San Pietro domenica 14 dicembre. Otto i detenuti partiti da Trani con i propri familiari: tre dal carcere maschile e cinque dal carcere femminile. Ad accompagnarli è stato don Raffaele Sarno, cappellano degli istituti di pena di Trani, che ha descritto questo momento come "Un'esperienza di autentica speranza. Per tutti quanti loro è stata la prima volta



a Roma e la prima volta a San Pietro, vivendo un'emozione e una soddisfazione che i detenuti hanno manifestato visibilmente".

A sostenere l'iniziativa, anche dal punto delle spese che la delegazione diocesana ha dovuto affrontare ai fini della partecipazione, è stato in modo particolare il nostro Arcivescovo Leonardo che prima della partenza ha salutato e benedetto i detenuti. "Nel loro cuore hanno portato una voglia di cambia-

mento, una voglia di speranza!", ha infine affermato Don Raffaele. (Maurizio Di Reda)

#### **FORMAZIONE SULL'IA: 250 ISCRITTI DA TUTTA ITALIA RISPONDONO ALL'APPELLO DI LEONE XIV**

**Iniziativa FISC – Pontificia Università della Santa Croce. Otto i partecipanti dell'équipe diocesana della comunicazione.**

È partito il 26 gennaio il corso online "Intelligenza Artificiale per Comunicatori e Giornalisti: Visione d'Insieme", promosso dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) in collaborazione con la Pontificia Università della Santa Croce, registrando fin dalla sua apertura un risultato straordinario: 250 iscritti provenienti da tutte le regioni italiane.

Un'adesione ampia e trasversale che coinvolge la grande famiglia FISC, una realtà che riunisce 190 testate diocesane e raggiunge ogni settimana oltre 5 milioni di lettori, confermando la sensibilità del giornalismo cattolico verso le sfide più attuali della comunicazione contemporanea.



(Nella foto Daniel Arasa e Mauro Ungaro)

Il corso rappresenta una risposta concreta e tempestiva all'invito rivolto dal Papa Leone XIV nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2026, in cui il Pontefice richiama con forza alla formazione sull'intelligenza artificiale, sottolineando come la vera sfida non sia tecnologica ma antropologica.

«Custodire i volti e le voci umane significa custodire noi stessi», afferma il Papa, esortando comunicatori e giornalisti a non rinunciare al pensiero critico, alla responsabilità e alla centralità della persona nell'ecosistema digitale. Un appello che trova in questo percorso formativo una risposta concreta, orientata a un uso consapevole ed etico dell'IA.

Il MOOC, proposto dal segretario nazionale FISC, Simone Incicco e diretto dal prof. Giovanni Tridente, Professore Associato di Analisi dell'informazione e Direttore della Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce, è articolato in quattro moduli che accompagnano i partecipanti dalla comprensione storica e tecnica dell'intelligenza artificiale fino alle sue applicazioni pratiche nel giornalismo, senza trascurare le implicazioni etiche, culturali e sociali.

«Questo corso - dichiarano congiuntamente Mauro Ungaro, presidente FISC e Daniel Arasa decano della Pontificia Università della Santa Croce - nasce dalla convinzione condivisa che la formazione sia oggi la vera chiave per abitare il cambiamento. L'intelligenza artificiale interpella direttamente la responsabilità dei giornalisti: per questo vogliamo offrire strumenti concreti e radicati in una visione umanistica della comunicazione, capace di tenere insieme innovazione, verità e servizio al bene comune».

Con questo nuovo corso, la FISC e la Pontificia Università della Santa Croce avviano una collaborazione strategica orientata al futuro del giornalismo cattolico. Un percorso che

mette al centro le persone, le comunità e la qualità dell'informazione, in piena sintonia con il magistero della Chiesa, con l'invito di Papa Leone XIV all'unità e con le esigenze della professione giornalistica di oggi e di domani. (Alba Mussini)

## TRANI

### DOM MICHELE MARIA NACHIRO VERSO L'ORDINAZIONE PRESBITERALE

Sabato 21 marzo 2026 a Matera, Presso il Santuario-Monastero di S. Maria di Picciano Dom Michele Maria (al secolo Domenico) Nachiro, nativo di Trani, dell'Ordine di San Benedetto (OSB), alle ore 17, sarà ordinato presbitero, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di mons. Benoni Ambarus, Arcivescovo di Matera-Irsina e Vescovo di Tricarico.



«Sono nato a Trani – ha dichiarato dom Michele a In Comunione – il 16 dicembre 1986 da Nachiro Giuseppe e Antonia Leoncavallo. Ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana presso la parrocchia S. Giovanni in Trani. Sono stato collaboratore della medesima parrocchia e catechista dal 1998 al 2010. Ho iniziato il mio percorso vocazionale

presso il monastero benedettino della Madonna della Scala di Noci, per motivi di famiglia ho dovuto lasciare il monastero. Ma sentivo sempre in me che la vocazione alla vita monastica cresceva. Sotto la guida spirituale del mio padre spirituale mons. Saverio Pellegrino, ho fatto esperienza presso il monastero di S. Maria di Picciano. Sono stato tre mesi in prova e nel dicembre 2014 iniziai il cammino del Postulandato. Nel giugno 2015 il priore mi manda presso l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore in Asciano (Siena), dove il 7 ottobre 2015 ho iniziato il noviziato canonico. Ritornato a Picciano il 1° novembre 2016 ho fatto la Professione monastica temporanea, il 31 ottobre 2019 la professione monastica perpetua e il 5 gennaio 2024 sono stato ordinato diacono. Nel 2017 ho iniziato gli studi teologici presso l'ISSR di Matera e presso l'Istituto Teologico di S. Fara in Bari». (Alba Mussini)

### MILANO- CORTINA 2026. LA TORCIA ATTRAVERSA LA PUGLIA

Il racconto di un teodoro, Savio Rociola, della Redazione di In Comunione

Da sempre l'idea della Fiamma Olimpica è stata un qualcosa di indescrivibile, un simbolo capace di unire persone, popoli e la nostra Puglia per quattro giorni ha fatto da cornice alla Fiamma dei Giochi Olimpici invernali di Milano Cortina 2026 e il primo dell'anno è proprio passata anche tra le strade della nostra Diocesi, passando di mano in mano a teodori di ogni età. Tra di loro anche un componente della nostra redazione, Savio Rociola, ha potuto avere questo privilegio, o meglio, questo "onore e onore" di attraversare 200 metri del lungomare tranese.

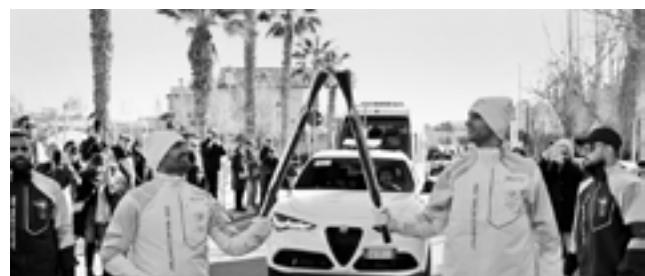
«Se mi avessero chiesto se tutto ciò lo avessi sognato in 23 anni di vita, avrei certamente detto di no. Non avrei mai potuto sognare qualcosa del genere, non è una cosa che si sogna e neanche che si immagina ma invece è diventata realtà» ha riferito ricordando quel primo gennaio, durante il quale ha vissuto

emozioni contrastanti durante quei "200 metri, i più brevi e allo stesso tempo più lunghi della mia vita".

Come dichiarato a più riprese, per lui, riprovare emozioni che non sentiva da quando non è più un atleta a livello agonistico, come l'adrenalina, l'ansia, la voglia di piangere, la forza di urlare è stato qualcosa di impagabile, per di più è stato impagabile farlo tra la gente della nostra Puglia e della nostra Diocesi: "Mi resta tanto, anzi mi resta tutto. Bambini e adulti che mi chiedevano foto, le lacrime e le urla che non sono riuscito a far uscire, la gioia di qualcosa di magico, il "peso" della torcia che portavo alla mia destra e la Fiamma Olimpica che ne usciva, il panorama del lungomare di Trani che accompagnava il mio passo."

«Al di là dei valori universali che la Fiamma Olimpica rappresenta questa esperienza ha reso ancora più profondo e indelebile il mio amore per lo sport», racconta. «Un legame che resta saldo anche oggi, pur non vivendo più lo sport da atleta, ma da uomo che conosce bene quell'energia vibrante e dinamica che lo sport sa trasmettere e che sente forte il desiderio di fare ancora molto per il movimento sportivo del proprio territorio e della propria città».

Parole che restituiscono il senso profondo di un'esperienza destinata a lasciare un segno, perché la Fiamma Olimpica, al di là di quello che ha rappresentato per ogni teodoro e ogni cittadino sul ciglio delle strade, nel suo passaggio, ha richiamato valori universali, come la pace, il dialogo, il rispetto e l'unione tra i popoli, tutti valori che, come ha ricordato il Santo Padre Leone chiedendo la Tregua Olimpica ("Chi ha a cuore la pace compia gesti concreti" ha detto il 1° febbraio), anche solo per un istante, riescono a fermare il tempo e a



ricordare come lo sport sappia parlare un linguaggio capace di superare confini, differenze e distanze, costruendo ponti e non alimentando divisioni. (Nella foto, a destra, Savio Rociola). (Alba Mussini)

### L'INCANTO CHE SI FA STORIA: IL TRIONFO DELLA RASSEGNA NATALIZIA DELLA FONDAZIONE S.E.C.A.

Si spengono le luci, ma il bagliore non svanisce. L'undicesima edizione di "Sere d'incanto" non è stata una semplice rassegna: è stata un'opera d'arte collettiva, un'alchimia di luci e sogni che ha trasformato il cuore di Trani in un santuario della meraviglia. Promossa dalla Fondazione S.E.C.A., questa stagione rimarrà scolpita nella memoria della città come il tempo in cui la cultura ha smesso di essere solo "evento" per farsi respiro comune.

Il successo non è stato solo decretato, ma proclamato da una partecipazione senza precedenti. Ogni appuntamento, ogni singola nota, ogni poltrona: un sold-out costante e travolgente. Un plebiscito di affetto che ha consacrato la rassegna come il cuore pulsante e incontrastato del territorio. Un mosaico di anime e suoni.

Dalle prime ancestrali note degli zampognari che hanno avvolto la benedizione del Presepe nel nartece della Cattedrale – un momento di sacralità che ha richiamato una marea umana di visitatori – fino alla solennità del concerto di inizio anno, la rassegna è stata un'ascesa continua verso l'estasi.



Abbiamo sentito il terreno tremare sotto le voci colossali dei Gospel Italian Singers e di Ruth Whyte, capaci di trascinare l'anima profonda del Sud America tra le pietre millenarie della Puglia. Ci siamo lasciati purificare dalle armonie cristalline delle Voci Bianche dell'Istituto "G. Verdi", piccoli angeli che hanno ricordato al mondo che la speranza ha ancora il timbro dell'innocenza. Il Polo Museale non è stato un freddo contenitore, ma una casa vibrante: dai valzer imperiali di Strauss e le leggendarie melodie di Morricone eseguite dall'Ensemble Accademia Musicale Federiciana, fino all'esplosione di vita della "Tombolata Scostumata", dove il folklore partenopeo ha scatenato un uragano di risate e autenticità.

Ma il vero miracolo si è compiuto negli occhi dei bambini. In un'era di schermi freddi e distanti, la Corte del Polo Museale si è mutata in un'Officina dei Sogni. Il ticchettio metallico e romantico delle storiche macchine per scrivere della Fondazione ha ridato ritmo ai desideri: scrivere a Babbo Natale è diventato un atto di resistenza poetica, un ritorno alla sacralità della parola scritta a mano.

E come in ogni fiaba perfetta, il finale del 5 gennaio con "Storie dal bosco" ha toccato le corde dell'infinito. Pupazzi in stoffa e legno, plasmati dalla sapienza artigiana, hanno danzato tra le mani di una narratrice incantata, ricordandoci che nel cuore del Natale anche l'oggetto più umile può farsi messaggero di luce. L'apoteosi finale: una promessa all'eternità. (L'Ufficio Stampa Fondazione S.E.C.A.)

#### **LA PACE SIA CON TUTTI VOI. IL PRESEPE VIVENTE DI TRANI È SPERANZA. IL NOSTRO FOCUS**

Nel tempo di Natale appena trascorso, il Presepe Vivente nel centro storico di Trani, intitolato "La pace sia con tutti voi" e organizzato dall'APS Xiao Yan con il sostegno del Comune di Trani lo scorso 26, 27 e 28 dicembre, ha rappresentato un segno eloquente di speranza e di apertura, capace di parlare non solo alla comunità ecclesiale ma anche a chi si è avvicinato con curiosità o semplice desiderio di bellezza.

In un periodo storico segnato da conflitti, paure e chiusure, l'iniziativa ha offerto uno spazio concreto in cui riscoprire il valore della pace come relazione, incontro, ascolto.

Giunta alla sua ventesima edizione, la manifestazione si è ispirata alle

parole del Santo Padre e al saluto di pace che il Risorto rivolge ai suoi discepoli. Il presepe non è stato solo una rievocazione della Natività, ma un vero cammino tra vicoli e piazze, animato da volti, gesti, mestieri antichi e scene di vita quotidiana, capaci di intrecciare fede e storia, Vangelo e presente.

Attraversando il centro storico, i visitatori sono stati invitati a mettersi in cammino, lasciandosi interrogare dal messaggio del Natale: Dio che entra nella storia chiede all'uomo di uscire dal proprio recinto, di superare indifferenza e rassegnazione, per costruire legami di fraternità.

In questo senso, il Presepe Vivente ha parlato anche a chi si sente lontano, offrendo un linguaggio semplice e universale – come sostenuto dall'organizzazione.

"L'esperienza vissuta ha ricordato che la pace non è uno slogan né un'utopia, ma una responsabilità quotidiana, che nasce dall'incontro e si alimenta nella condivisione. Un messaggio che, oltre le luci del Natale, resta come provocazione e impegno per tutto l'anno". (Stefano Patimo)

## **BARLETTA**

#### **SOLIDARIETÀ PER ADRIANO ANTONUCCI**

Ci uniamo al coro di quanti – istituzioni, mondo della comunicazione sociale, persone singole – hanno espresso vicinanza e solidarietà al giornalista Adriano Antonucci, collaboratore della Gazzetta del Mezzogiorno e di BarlettaViva, la cui auto, parcheggiata sotto casa sua in via S. Antonio a Barletta, è stata distrutta da un incendio la sera del 5 febbraio verso le 21.

Sono intervenuti i vigili del fuoco e le forze dell'ordine e le fiamme sarebbero state precedute da un'esplosione. Le cause dell'incendio sono in fase di accertamento, e non è escluso il carattere dolosa dell'episodio.

Conosciamo la professionalità di Adriano, la sua dedizione al lavoro! Gli auguriamo ogni bene! Ci piace riportare quanto egli stesso ha scritto in un post su Facebook: "Non credevo ai miei occhi. Quando ho visto le fiamme divorare la mia auto, ho avuto paura, non lo nego. Non so cosa possa essere successo, ho lavorato e lavoro con il massimo equilibrio per raccontare la mia città a 360 gradi, in tutte le sue sfaccettature. Non sta a me stabilire le cause di quanto accaduto ed ho la massima fiducia nel lavoro delle forze dell'ordine, che ringrazio per il tempestivo intervento. Ora con la massima serenità e il profilo basso che mi contraddistingue recupererò le forze per tornare al lavoro, come sempre, con la massima onestà e trasparenza. Questo è quello che so fare e continuerò a fare. Grazie a tutti per la solidarietà e la vicinanza mostrata. Andiamo avanti". (La Redazione di *In Comunione*)



#### **L'ARCIVESCOVO INCONTRA I RESPONSABILI DEL COMITATO DELLA ZONA 167**

L'incontro è avvenuto nel pomeriggio del 12 dicembre presso la Curia di Trani. Il Comitato della Zona 167 era rappresentato dal presidente Giuseppe Di Bari e dal vicepresidente Raffaele Patella. I due hanno illustrato storia e finalità del Comitato, espressione encomiabile di senso civico e partecipazione alla vita pubblica nell'interesse del bene comune. Giuseppe Di Bari ha avuto la possibilità di raccontare la tragica esperienza del 24 ottobre 2025, che lo vide vittima di un agguato con spari da parte di uno sconosciuto. Mons.





D'Ascenzo ha espresso a Giuseppe e a Raffaele solidarietà e vicinanza, ribadendo l'impegno della diocesi nel campo della formazione e dell'educazione al senso civico e alla legalità, anche in sinergia con le diverse istituzioni del territorio. (RL)

#### L'ORATORIO ANSPI PRESSO LA PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI BARLETTA

Nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Barletta è stata inaugurata la nuova struttura dell'Oratorio il 28 settembre 2024, dedicato al Santo della gioventù San Giovanni Bosco: un luogo fisico che accoglie in spazi dignitosi e sicuri ragazzi, giovani e adulti, fortemente voluto dall'allora parroco don Leonardo Sgarra. Con il cambio alla guida della comunità nello scorso settembre, l'attuale parroco don Mimmo Gramegna, insieme al vice parroco don Silvio Calderola, ha voluto fondare l'Associazione "Oratorio Circolo Ansp S. Giovanni Bosco", affiliandola alla grande famiglia dell'ANSPI. Attualmente l'Oratorio è iscritto al RUNTS (registro unico nazionale enti del terzo settore) ed è una realtà viva nel territorio, insieme a tutti gli altri oratori delle parrocchie limitrofe.

Sul territorio nazionale il 2025 è terminato con 247.023 tesserati e 1444 oratori/circoli affiliati, quindi con + 5236 tesserati e + 6 oratori/circoli rispetto al 2024, testimonianza di un radicamento solido e di un'offerta educativa apprezzata dalle comunità locali. Negli ultimi anni particolare attenzione è stata dedicata alla formazione degli animatori, guidata dal presidente zonale don Francesco Doronzo e dall'équipe nazionale.



Attraverso percorsi strutturati, laboratori e incontri tematici, è stato possibile formare decine di giovani, rafforzando la qualità dell'animazione oratoriana e promuovendo competenze utili anche al di fuori del contesto parrocchiale.

Per la festa di S. Giovanni Bosco, l'Oratorio della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Barletta, nella serata di venerdì 30 gennaio, ha presentato alla comunità cittadina il neo oratorio ANSPI, con i suoi soci fondatori. È intervenuto il presidente regionale ANSPI don Sergio Di Nanni della Diocesi di Andria, che ha offerto un approfondimento sul ruolo dell'oratorio ANSPI oggi, sia come Associazione di Promozione Sociale (APS) sia come soggetto attivo del Terzo Settore, chiamato a rispondere alle sfide educative contemporanee con professionalità, inclusione e spirito comunitario. È intervenuta altresì Michael Albanese assessore alle politiche giovanili del Comune di Barletta per fare il punto su giovani, educazione, emergenza educativa, enti del terzo settore e cittadinanza, offrendo una riflessione e prospettive di collaborazione a favore dei giovani. Sono intervenuti per i saluti il parroco e presidente dell'oratorio don Mimmo Gramegna e il presidente zonale ANSPI don Francesco Doronzo. (Nicolella Paolillo)

#### TEATRO CURCI. CAPODANNO A TEATRO. MASSIMO LOPEZ E TULLIO SOLENGHI IN "DOVE ERAVAMO RIMASTI"

*Dove eravamo rimasti.* Non è solo il titolo di un celebre film 2015 con la protagonista Meryl Streep, è la strepitosa serata di Capodanno al Teatro Curci di Barletta con la coppia Massimo Lopez e Tullio Solenghi che ha inaugurato il nuovo anno all'insegna dell'eleganza, della comicità intelligente e della grande tradizione teatrale.



Foto di Pasquale Divincenzo

Sul palcoscenico fumo in quantità perché – esordiscono i due attori – "respirando questo fumo riderete di più. Ripartiamo dal vecchio spettacolo ricordando anche cosa vi ha fatto ridere di più".

Una sequenza di numeri in scena e di arti varie, con brani musicali, contributi video, esilaranti sketch e picchi di comicità tengono desta l'attenzione del pubblico in sala che, come ogni anno, garantisce *sold out* a teatro.

E così si passa dallo sgarbo a Vittorio Sgarbi, una *lectio magistralis* di Sgarbi Lopez, con la critica d'arte, dai celebri brani di Frank Sinatra alle colonne sonore di ogni epoca: Volare, Funiculì Funiculà ecc. Un inno alla giovinezza passata ad ascoltare Leopardi che Solenghi legge in tutti i dialetti regionali. Fino al Benvenuto Presidente Mattarella e al confronto Mattarella Papa Bergoglio, inseriti come quadro fisso nella collaudata dimensione dello show. Il filo conduttore è quello di una chiacchierata fra amici, la famiglia allargata che collega le varie fasi dello spettacolo.

"Noi che apparteniamo alla generazione SIP – ribadisce la coppia storica – quando i cellulari non esistevano". E così nella modernità sempre più confusa e "pot pourri" non poteva mancare il doppio senso di una devitalizzazione dentale che diventa il pretesto per tappare ogni buco. Ma anche le favole classiche completamente stravolte come Cappuccetto Rosso o Biancaneve e i sette nani. Doveroso l'omaggio all'avanspet-

tacolo delle gemelle Kessler, ma soprattutto all'anima del trio, l'indimenticabile Anna Marchesini. A concludere lo spettacolo un omaggio a Maurizio Costanzo di cui Lopez era stato proclamato imitatore ufficiale, in dialogo con uno straordinario Giampiero Mughini Solenghi.

*Dove eravamo rimasti* è uno spettacolo scritto da Massimo Lopez e Tullio Solenghi con la collaborazione di Giorgio Capozzo, e ha visto accompagnare i due protagonisti sul palco, la Jazz Company diretta dal Maestro Gabriele Comeglio, irrinunciabile "spalla" della cornice musicale, per una serata che ha saputo fondere comicità, musica e satira. L'intento è quello di stupire ed emozionare quei meravigliosi "parenti" convenuti al Sud nell'ultimo dell'anno, anziché riunirsi intorno ad una grande tavola. Dal 2020 il Teatro Curci, unico nel territorio, e con decretato successo, ripropone l'alternativa culturale al Cenone di fine anno garantendo divertimento e serenità. (Sabina Leonetti)

#### COLORI DI FEDE - NUOVE VETRATE AL SANTUARIO DELLO STERPETO

Una delle cose più belle, che rimangono impresse nella memoria di chi visita il nuovo Santuario della Madonna dello Sterpeto di Barletta, sono da sempre le sue luminose vetrate artistiche, che ricche di colori e di significato, hanno da sempre lasciato entrare la luce del mattino, simbolo per eccellenza del principio della creazione.



Dopo diversi anni, le vetrate originarie, ormai deteriorate dal tempo, sono state progressivamente sostituite con delle nuove che non solo hanno restituito decoro e bellezza a uno dei luoghi di culto più cari ai fedeli barlettani, ma hanno anche garantito maggiore sicurezza, poiché l'intervento era diventato necessario proprio a causa della fragilità e instabilità delle vecchie strutture.

Le nuove vetrate, dai colori vivaci, come le precedenti raffigurano scene sacre cariche di intensità spirituale. Tra le ultime installate, spicca la vetrata retrostante l'altare maggiore, che raffigura la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Vergine Maria, un importante momento, simbolo di fede e unità cristiana, capace di lasciare senza fiato, in particolare alle prime ore del giorno.

"La luce è Dio, Dio creatore" sottolineava in una intervista di diversi anni fa, l'Arcivescovo Giovan Battista Picchiari e in queste nuove vetrate la luce torna davvero a farsi presenza viva di Dio, che si manifesta grazie alla bellezza rappresentata dall'arte. (Savio Rociola)

#### BISCEGLIE

#### UNIVERSO SALUTE, IL PROF. SCHITTULLI HA PRESENTATO IL SUO LIBRO "UNA VITA PER VINCERE IL CANCRO"

Venerdì 23 gennaio, in serata, presso il Salone dei Congressi di Universo Salute - Opera Don Uva, si è tenuta la presentazione del libro "Una vita per vincere il cancro", scritto dal prof. Francesco Schittulli, chirurgo senologo, oncologo, presidente LILT nazionale (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori).

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano, sono intervenuti il vicepresidente esecutivo

di Universo Salute Paolo Telesforo e il responsabile Relazioni Esterne Alfredo Nolasco. Con l'autore ha dialogato il giornalista Domenico Castellaneta, Direttore TG Norba.

Il volume, costruito come un'intervista dal ritmo incalzante dallo scrittore e giornalista Danilo Quinto, ripercorre la storia personale e professionale di Schittulli: dalle radici nella sua terra aspra e autentica, al ruolo fondamentale del padre Angelo, fino agli anni di formazione a Bari.

Un cammino segnato dall'incontro con Umberto Veronesi, la cui amicizia inciderà profondamente sul suo modo di intendere la medicina e il futuro dell'oncologia. Un viaggio che procede fino al presente, ma con lo sguardo rivolto costantemente al domani.

Filo conduttore della narrazione è il rapporto del medico con le sue pazienti: un impegno che non viene mai sacrificato, nemmeno nei momenti di più intensa attività pubblica. Anzi, nel suo ruolo di presidente nazionale LILT, Schittulli rinnova con maggiore forza il proprio impegno nella lotta ai tumori, sostenendo la diffusione della prevenzione come metodo di vita. Prevenire significa avviare un cambio di paradigma, l'unica via possibile che realizzerà il fine di "una vita per vincere il cancro".

L'evento è stato organizzato da LILT BAT in collaborazione con Universo Salute, con il patrocinio, tra gli altri, della Provincia di Barletta Andria Trani e del Comune di Bisceglie. L'iniziativa è a sostegno della LILT per la raccolta fondi dedicata all'acquisto di un ecografo portatile per visite senologiche e urologiche.

Il prof. Francesco Schittulli rinuncia a qualsiasi emolumento, compenso o diritto derivanti dalla realizzazione e pubblicazione del libro. Il ricavato della vendita del libro sarà interamente devoluto alle Associazioni LILT territoriali. (Ufficio Stampa Universo Salute - Opera Don Uva)

#### È DECEDUTA SUOR MARIA LETIZIA DI PIERRO, AL SECOLO GRAZIA, NATA A BISCEGLIE IL 5 DICEMBRE 1930

Frequenta in gioventù le parrocchie di S.M. della Misericordia Prima e di S.M. di Passavia dopo. Sotto la guida spirituale di Mons. Paolo d'Ambrosio matura la scelta di consacrarsi suora nell'Ordine della Visitazione di Santa Maria, fondato nel 1610 da S. Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca di Chantal, entrando nell'omonimo monastero in Roma, il 5 agosto 1955.

Per 70 anni ha vissuto in stretta clausura, ricoprendo diversi incarichi, tra i quali quello di Madre Superiora del monastero. Come ultimo incarico, si è occupata dell'accoglienza di quanti si rivolgevano al monastero, testimoniando una grande serenità spirituale che l'ha contraddistinta per tutta la vita.

Non ha mai dimenticato le sue origini biscegliesi, sostenendo con la preghiera l'azione apostolica della nostra Chiesa locale ed esprimendo il desiderio di riposare nel cimitero di Bisceglie, accanto ai suoi cari, tra i quali suo fratello gesuita,



Francesco Schittulli  
intervistato da Danilo Quinto

Una vita per  
vincere il cancro



padre Bartolo Di Pierro. Il 20 gennaio, nella parrocchia S. Maria di Passavia, è stata celebrata una messa in suffragio. (Alba Mussini)

#### CELEBRATO IL GIORNO DEL RICORDO

«Il Giorno del Ricordo non è soltanto una ricorrenza, ma un dovere morale verso la nostra storia e verso le vittime di una delle pagine più drammatiche e a lungo tacite del Novecento».



Lo dichiara la consigliera regionale di Fratelli d'Italia Tonia Spina, a margine delle celebrazioni che si sono svolte questa mattina a Bisceglie, in via San Lorenzo, alla presenza delle scuole e delle istituzioni.

«È stato un momento di grande valore civile – prosegue Spina – vedere insieme studenti, docenti e rappresentanti delle istituzioni per ricordare le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. La memoria condivisa è il primo strumento per costruire una coscienza storica libera da negazioni e strumentalizzazioni».

Nel corso della cerimonia è stata ricordata la figura di Antonio Papagni, biscegliese nato nel 1918, aviere scelto di Governo e Guardia di Pubblica Sicurezza presso la Questura di Trieste, la cui morte – secondo le ricostruzioni storiche – sarebbe avvenuta nell'Abisso di Plutone, a Basovizza, uno dei luoghi simbolo della tragedia delle foibe. «Rappresenta il volto concreto di una tragedia nazionale – sottolinea la consigliera regionale – una storia che lega profondamente Bisceglie a quella terra di confine martoriata dall'odio ideologico. Ricordarlo significa restituire dignità non solo a lui, ma a tutte le vittime innocenti di quella violenza. Ringrazio le scuole, i docenti e tutti coloro che hanno contribuito a questo momento di riflessione – conclude – perché solo attraverso iniziative come questa possiamo trasmettere alle nuove generazioni il valore della verità storica e del rispetto. Il Giorno del Ricordo deve continuare a essere un presidio di memoria autentica, nel segno della verità e dell'unità nazionale». (Ufficio Stampa Comune di Bisceglie)

#### CORATO

#### RITORNA "CHIAVI DI LETTURA" TRA OMBRE DELLA MODERNITÀ E PAROLA DI DIO - Una nuova formula itinerante: primo incontro svolto a Corato

Dopo la calorosa accoglienza dello scorso anno nel periodo giubilare, il Movimento "Vivere In" con i cenacoli della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie presenta la seconda edizione di "Chiavi di lettura" con alcune importanti novità.

L'iniziativa, che gode del patrocinio morale del Comune di Corato, sarà infatti itinerante, con tappe previste a Corato, Trani, Trinitapoli e Canosa, dove sono presenti alcuni delle sedi locali del Movimento.

Tema di questa nuova edizione sarà "Dalle parole alla Parola" con l'intento di porre al centro la riflessione e lo sguardo sulla Parola di Dio, in un mondo di parole, confuso e incapace di guardare in profondità ogni cosa. Proprio per questo ogni incontro sarà segnato da un dualismo tra una delle ombre della modernità e la Parola di Dio come risposta vera, viva.

Programma degli appuntamenti: Sabato 24 gennaio 2026, ore 18.30, *Senza bussola né rotta* "Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5, 5), don Vincenzo De Gregorio, Sala Consiliare Palazzo di Città, Corato -- Venerdì 13 febbraio 2026, ore 19.00, *Conflitti e sopraffazione* "Giustizia e pace si baceranno" (Sal 85, 11), don Davide Abascià e Rosa Siciliano, parrocchia "SS. Angeli Custodi", Trani -- Venerdì 17 aprile 2026, ore 19.00, *Isole... "di chi avrà paura?"* (Sal 27, 1), don Matteo Losapio, parrocchia "S. Stefano Protomartire", Trinitapoli -- Venerdì 8 maggio 2026, ore 19.00, *Donne... pianeti diversi* "Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2, 19), don Mario Porro e Rachele Via, parrocchia "Gesù Giuseppe Maria", Canosa di Puglia -- Venerdì 5 giugno 2026, ore 19.30, *Incontro esperienziale sulla Parola* "Non ci ardeva forse il cuore?" (Lc 24, 32), Palma Camastrà, Cenacolo Vivere In - Via Giappone, 40, Corato (Ufficio Stampa Vivere In)

#### UN PRIMO PASSO PER FARE COMUNITÀ, SULLE ORME DI DON BOSCO

Sabato 31 gennaio, nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Corato, la festa di San Giovanni Bosco non è stata solo una ricorrenza liturgica, ma un momento carico di significato per tutta la comunità. In questa occasione, infatti, è stato avviato il primo passo concreto verso l'apertura degli spazi parrocchiali dell'oratorio: un sogno che comincia a prendere forma.

L'idea che sta alla base di questo progetto è semplice ma profonda: creare luoghi in cui incontrarsi, conoscersi e crescere insieme. Spazi pensati non solo per i ragazzi, ma anche per gli adulti, perché la comunità cristiana vive davvero quando nessuno resta ai margini. È nello stare insieme, nel condividere tempo, parole e silenzi, che si riscopre la bellezza della fede e del camminare fianco a fianco verso un'unica meta, che è Cristo.

Non è un caso che questo percorso sia iniziato proprio nel giorno dedicato a San Giovanni Bosco. Don Bosco ha fatto della sua vita un dono per i giovani, soprattutto per quelli che nessuno voleva più guardare, per chi era consi-



derato "perso". A loro ha restituito dignità, fiducia e futuro. Ha creduto nei giovani quando sembrava inutile farlo. Ed è questo lo stile che la nostra comunità desidera fare proprio: uno stile fatto di accoglienza, ascolto e speranza.

In un tempo in cui le relazioni sembrano sempre più fragili e lo stare insieme rischia di diventare raro, l'oratorio vuole essere un luogo dove ricominciare. Un luogo in cui riscoprire il valore dell'amicizia, dei legami veri, della fraternità. Un luogo in cui sentirsi parte di qualcosa di più grande e lasciarsi accompagnare verso Cristo. Questo primo passo non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un cammino che desideriamo percorrere insieme, come comunità, con lo sguardo rivolto al futuro e il cuore aperto alla speranza. (Marco Muggeo)

## MARGHERITA DI SAVOIA

### **"SALINE IN LABS", PRONTO A PARTIRE IL PROGETTO DI ORIENTAMENTO E LAVORO DEL COMUNE DI MARGHERITA DI SAVOIA FINANZIATO NELL'AMBITO DELL'AVVISO PUBBLICO REGIONALE "PUNTI CARDINALI"**

Il Comune di Margherita di Savoia si prepara ad avviare il progetto "Saline in Labs", finanziato nell'ambito dell'Avviso pubblico regionale "Punti Cardinali for Work – Punti di orientamento per la formazione e il lavoro".

Dopo la sottoscrizione dell'Atto Unilaterale d'Obbligo e la definizione delle attività organizzative e operative, l'Amministrazione comunale è pronta a dare ufficialmente il via al percorso progettuale. L'avvio delle attività è previsto per la fine del mese di febbraio, nel rispetto delle tempistiche stabilite.

Il progetto, della durata di 18 mesi, rappresenta un intervento concreto a sostegno dell'occupazione e dell'orientamento professionale sul territorio.

Tra le azioni previste vi è l'attivazione dell'*Orientation Desk*, operativo due giorni a settimana presso il Palazzo di Città, che offrirà un servizio stabile di informazione e accompagnamento per cittadini, giovani e lavoratori in cerca di nuove opportunità.

Saranno realizzati inoltre i Laboratori di Orientamento (*Orientation Labs*), momenti di formazione collettiva dedicati al rafforzamento delle competenze personali e professionali e tre *Job Days* tematici, focalizzati su settori strategici quali turismo ambientale e culturale, agroalimentare e *green economy*, competenze digitali ed inclusione sociale.

Il programma prevede anche iniziative nell'ambito di Puglia Attrattiva #mareAsinistra" con l'obiettivo di valorizzare il territorio e creare nuove prospettive di sviluppo locale.

«Con "Saline in Labs" – dichiara il Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto – la nostra Amministrazione comunale conferma l'impegno nel promuovere politiche attive del lavoro e strumenti utili alla crescita della comunità salinara rafforzando il legame tra formazione, competenze e occupazione». (Ufficio Stampa del Comune di Margherita di Savoia)

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### **GIUDICE DI PACE A RISCHIO CHIUSURA, SINDACI E AVVOCATI CHIEDONO AIUTO AL GOVERNO**

Incontro a Trinitapoli: «Serve personale o non potremo più garantire il servizio».

Un tavolo istituzionale per salvare l'ufficio del Giudice di Pace. Si è svolto nella giornata del 31 gennaio 2026, l'incontro promosso dall'associazione forense per analizzare le prospettive di mantenimento dell'ufficio giudiziario, sempre più a rischio chiusura per carenza di personale.



Alla riunione hanno partecipato il presidente dell'associazione forense, avvocato Giuseppe Salerno, insieme a un comitato delegato dall'assemblea degli avvocati composto dagli avvocati Ludovico Peschiera, Nicola Lopizzo e Ruggiero Piccolo. Presenti anche i sindaci dei comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, rispettivamente Bernardo Lodispoto, Michele Lamacchia e Francesco di Feo.

Nel corso della discussione, il presidente dell'associazione forense ha illustrato il quadro delle risorse attualmente disponibili, i risultati conseguiti dall'ufficio e le criticità strutturali che deriverebbero da un'eventuale ipotesi di trasferimento o chiusura.

Il problema principale è la carenza di personale amministrativo, inadeguato a fronteggiare l'incremento del carico di lavoro destinato ad aumentare in modo significativo a seguito della riforma della giustizia di prossimità, che ha ampliato le competenze del giudice di pace sia in ambito civile sia penale.

I sindaci hanno ribadito unanimemente la piena disponibilità delle amministrazioni comunali a mantenere aperto l'ufficio del giudice di pace, ma a condizioni precise. È stato richiesto che venga formalmente riconosciuto che non sussiste alcuna volontà politica di procedere alla chiusura e che le criticità attuali siano esclusivamente riconducibili alla carenza di risorse umane, e non a limiti di natura economico-finanziaria.

Durante l'incontro è stata condivisa la volontà di avanzare una formale richiesta per l'istituzione di un ufficio di prossimità, quale presidio territoriale di supporto al sistema giudiziario. Questo strumento è volto a facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi giudiziari attraverso attività di informazione, orientamento e supporto amministrativo, tra cui assistenza nella compilazione e nel deposito di atti, supporto nell'utilizzo dei servizi digitali della giustizia e riduzione del carico di lavoro amministrativo gravante sugli uffici giudiziari centrali.

Tra le proposte operative avanzate dai sindaci c'è quella di mantenere invariato l'attuale assetto dell'ufficio del giudice di pace di Trinitapoli fino al 31 dicembre 2026, per consentire una valutazione responsabile e sostenibile delle soluzioni strutturali da adottare.

È stato condiviso l'avvio di un percorso su due livelli. Da un lato, l'associazione forense si attiverà presso il presidente del tribunale territorialmente competente per individuare soluzioni organizzative alternative idonee a fronteggiare l'attuale carenza di personale, valutando anche la possibilità di attingere a risorse dell'ufficio per il processo o a personale esterno.

Dall'altro lato, i sindaci hanno convenuto di attivarsi sul piano istituzionale, avviando una formale interlocuzione con il vice ministro della giustizia e successivamente con il ministro della giustizia, per comprendere se vi sia l'orientamento del governo a intervenire a sostegno dei comuni che hanno deciso di mantenere attivi i presidi di giustizia sul territorio. (Michele Mininni)

## TRINITAPOLI

## GRANDE PARTECIPAZIONE PER IL 50° ANNIVERSARIO SACERDOTALE DI MONS. STEFANO SARCINA

Trinitapoli ha vissuto una giornata di intensa spiritualità e profonda comunione ecclesiale in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di Mons. Stefano Sarcina, figlio amato della comunità e pastore stimato per il suo servizio fedele e generoso alla Chiesa.

Sabato 3 gennaio 2026, la Parrocchia Santo Stefano Promartire ha accolto una straordinaria partecipazione di fe-



deli, amici, parrocchiani, autorità religiose e civili, insieme ai sacerdoti provenienti da tutta la zona ofantina di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, riuniti per rendere grazie al Signore per il prezioso dono del sacerdozio di mons. Sarcina.

Momento centrale della giornata è stata la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e concelebrata alla presenza di mons. Michele Seccia, Arcivescovo emerito di Lecce, insieme a tutti i sacerdoti della zona pastorale, con alcuni delle altre. Un'immagine significativa di Chiesa viva e unita, raccolta attorno all'altare per celebrare cinquant'anni di ministero vissuti con dedizione, umiltà e amore per il Popolo di Dio.

Accanto alla comunità ecclesiale, ha voluto essere presente anche l'Amministrazione Comunale di Trinitapoli, guidata dal Vice Sindaco Cosimo Damiano Muoio, a testimonianza del profondo legame tra Mons. Sarcina e la città, nonché del valore civile e sociale del suo lungo ministero sacerdotale.

Il motto scelto per l'anniversario, tratto dal Salmo 16 – «Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita» – ha fatto da filo conduttore all'intera celebrazione, esprimendo il senso profondo di una vita totalmente affidata a Dio. Parole che ben raccontano il cammino sacerdotale di mons. Stefano Sarcina, nato a Trinitapoli il 19 maggio 1949 e ordinato sacerdote il 3 gennaio 1976, sempre attento ai più piccoli, ai giovani, alle famiglie e alle esigenze pastorali del territorio.

Al termine della celebrazione, la festa è proseguita con uno spettacolo animato dai gruppi della catechesi, segno della vitalità della comunità parrocchiale e del legame profondo tra mons. Sarcina e le nuove generazioni. La serata si è conclusa con un momento di festa comunitaria presso il Centro Parrocchiale "Santo Stefano", vissuto in un clima di gioia, fraternità e sincera riconoscenza.

Una giornata che resterà impressa nella memoria della comunità di Trinitapoli, occasione preziosa per rendere grazie al Signore e per testimoniare, con affetto e stima, la gratitudine per cinquant'anni di sacerdozio spesi al servizio della Chiesa e della comunità civile. (Michele Mininni)

## IL PROF. PIETRO DI BIASE FESTEGGIATO

In occasione del compimento di 80 anni di età di una delle figure eccellenze di Trinitapoli: Pietro di Biase, storico del territorio e delle istituzioni ecclesiastiche del Mezzogiorno, in età medievale e moderna, con particolare attenzione alla Puglia, il 29 gennaio 2026, si è svolta, presso la sala-teatro del Santuario della Beata Maria Vergine di Loreto, nella città degli Ippogi, una serata-omaggio a lui dedicata.

Già docente presso il Liceo classico "S. Staffa" di Trinitapoli, ha ricoperto l'incarico di vicepresidente della Società di Storia Patria per la Puglia, e per i suoi studi è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". Inoltre, in occasione dei suoi 75 anni, l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha dato alle stampe i contributi di numerosi docenti universitari nel volume dal titolo: *Chiesa e territorio in Puglia. La storia "patrimonio di Comunità". Studi offerti a Pietro di Biase*, Editrice Rotas, Barletta.

La serata si è aperta con i saluti del parroco del santuario, don Enzo de Ceglie, ed è proseguita con gli interventi del suo ex preside Antonino Di Domenico (del quale è stato vice al Liceo Staffa); di ex colleghi (Antonietta D'Introno, Carmine Gissi, Ruggiero Isernia); di ex alunni: Gerardo Russo, Lucia Angiuli e Angela Miccoli, (entrambe, oggi, docenti e presidentesse, rispettivamente, della Proloco di San Ferdinando di Puglia e del "Comitato Pro Salapia" di Trinitapoli).

Particolarmente toccante l'intervento di un altro ex collega, mons. Peppino Pavone, fino a qualche mese fa, parroco del Santuario di Loreto (dove Pietro di Biase ricopre l'incarico di vice presidente del Consiglio Pastorale) il quale ha ricordato come la figura di Pietro di Biase sia stata, da sempre, improntata ai valori di Scuola, Storia, Chiesa. Per l'occasione gli è stato fatto omaggio di un volume, edito da Del Negro, (distribuito anche ai presenti) che raccoglie articoli e saggi pubblicati negli ultimi 30 anni da Pietro di Biase su periodici come "Figli e Fogli del Casale" e "Il Peperoncino Rosso".

Le lettere, pubblicate nella prima sezione del volume, sono state scritte da alcuni suoi ex alunni, ex colleghi e dirigenti scolastici e mettono in luce il caleidoscopio di esperienze culturali e scolastiche di un professore che ha lasciato un'orma profonda nel Liceo "Staffa". Applausi e riconoscimenti anche all'artista della fotografia, Peppino Beltotto, e ai maestri: Nicoletta Uva (violino), Ferdinando D'Ascoli, (flauto), e Giuseppe Marasciulo, (pianoforte) per la straordinaria esecuzione, durante gli intermezzi musicali (Gaetano Samele)



## ALL'ISTITUTO "DELL'AQUILA STAFFA" DI TRINITAPOLI UNA TAVOLA ROTONDA PER LA LOTTA ALL'HIV/AIDS

## Un esempio di sinergia tra scuola, Comune, ASL BT e Caritas

Nella mattinata del 1° dicembre 2025, in occasione della Giornata Mondiale di Prevenzione dell'HIV/AIDS, l'Istituto "Dell'Aquila Staffa" di Trinitapoli ha ospitato una tavola rotonda di alto profilo dedicata alla prevenzione dell'HIV e delle malattie sessualmente trasmissibili. Un evento fortemente voluto dalla scuola, che ha invitato le istituzioni cittadine e sanitarie in un'azione condivisa a beneficio delle nuove generazioni.

A fare gli onori di casa è stato il dirigente scolastico Prof. Daniele Del Vescovo, che ha accolto: il Sindaco Avv. Francesco di Feo; il Direttore del Distretto Sanitario n.1 ASL BT, dott.



Domenico Antonelli; il dott. Maurantonio Altamura, dirigente del reparto Malattie Infettive dell'Ospedale di Bisceglie; la dott.ssa Anna Lina Camporeale, dirigente medico ginecologa; il direttore della Caritas, diac. Ruggiero Serafini; gli assessori comunali Maria Rosaria Capodivento (Servizi Sociali) e Giovanni Landriscina (Pubblica Istruzione e Cultura). La sala ha registrato una partecipazione viva e attenta da parte degli studenti, che hanno avuto l'occasione di confrontarsi con professionisti e istituzioni su aspetti scientifici, sanitari e sociali.

Gli esperti hanno ricordato come, dal periodo iniziale degli anni Ottanta, la ricerca abbia compiuto enormi progressi, ribadendo le principali norme di prevenzione: uso corretto del preservativo; evitare rapporti sessuali non protetti, soprattutto occasionali; in caso di dubbi, rivolgersi ai servizi territoriali: consultori, medici di base, parrocchie e sportelli di ascolto. Spazio anche alla lotta ai pregiudizi: è stato ricordato che l'HIV non si trasmette attraverso contatti sociali comuni come strette di mano, abbracci o colpi di tosse, ma esclusivamente tramite rapporti sessuali non protetti o contatto con sangue infetto. Un messaggio essenziale per promuovere una cultura del rispetto e della dignità verso le persone sieropositive. Gli studenti hanno espresso il desiderio di ulteriori momenti formativi su temi di attualità.

Il Sindaco Francesco di Feo ha accolto la richiesta dichiarando la piena disponibilità dell'Amministrazione a reperire risorse per nuovi progetti educativi in sinergia con la scuola.

L'ASL BT, tramite il consultorio del distretto, ha espresso il proprio impegno a collaborare nella programmazione di altri incontri dedicati a prevenzione e salute.

L'appello finale: diventare ambasciatori di corretta informazione.

In chiusura, l'assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione Giovanni Landriscina ha rivolto ai ragazzi un invito forte e diretto "Dopo questa giornata avete l'obbligo di divulgare corretta informazione e farvi promotori contro i comportamenti errati".

L'evento ha rappresentato un vero esempio di sinergia tra scuola, Comune, ASL BT e Caritas, dimostrando come la collaborazione tra istituzioni sia fondamentale per fornire ai giovani strumenti di consapevolezza, prevenzione e responsabilità. (Michele Mininni)

## DAL VASTO MONDO

### IL NUOVO NUMERO DE "INDIALOGO", IL PERIODICO DEL PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PUGLIESE

«Fate luce, non scintille!»: è l'invito profetico di don Tonino Bello a dare il titolo e l'orizzonte a questo nuovo numero di *inDialogo*. Un'esortazione che diventa criterio di lettura del presente e proposta formativa per le giovani generazioni, chiamate non a entusiasmi effimeri ma a percorsi di luce abitabile.

La rivista intreccia riflessione e testimonianza, offrendo uno spazio in cui la traccia formativa di quest'anno si fa parola condivisa e racconto di vita.

Anche le esperienze estive diventano narrazioni di cammini che hanno inciso il quotidiano, segni di una luce capace di durare nel tempo.

Lo sguardo si apre anche sul Sinodo delle Chiese in Italia e sull'inizio del pontificato di papa Leone XIV, letto come espressione di una Chiesa che continua a cercare il suo posto nel mondo non come riflesso abbagliante, ma come presenza luminosa e credibile.

Volti, storie e frammenti di quotidianità restituiscono una fede che passa attraverso persone reali, mentre il dialogo con libri, film e racconti accompagna il lettore nei luoghi feriti dalla guerra, senza cedere alla superficialità o alla rassegnazione.

*inDialogo* si conferma così uno spazio di ascolto e discernimento, dove la luce non è un effetto speciale, ma una responsabilità condivisa.

Il numero è disponibile online sul sito del Seminario. (Cosimo Damiano Porcella)

### MESSAGGIO DELLA CEI A FAMIGLIE E STUDENTI PER LA SCELTA DELL'IRC

In un messaggio della Conferenza Episcopale Italiana diffuso il 7 gennaio u.s., la Presidenza invita gli studenti e le famiglie a compiere una scelta consapevole in vista del nuovo anno scolastico che si prospetterà nel 2026/2027: quella di avvalersi dell'insegnamento della Religione cattolica. La scelta, compiuta come occasione educativa e non come semplice adempimento formale, si colloca come *«un laboratorio di cultura e di umanità dove si impara a decifrare il codice culturale che ha plasmato la nostra storia e a sviluppare uno sguardo critico e costruttivo, prendendo sul serio quel desiderio infinito di pienezza che grida nel cuore umano.»*



Ribadendo le finalità dell'IRC quali lo sviluppo dell'intelligenza spirituale per muoversi in uno spazio nel quale *«l'integrità dell'essere umano non è un sistema di algoritmi, ma creatura, mistero, relazione»* (Leone XIV), la CEI offre ai genitori l'immagine di una *«bussola per orientarsi nel mare agitato della vita, affinché possano (i propri figli, ndr) navigare con coraggio, senza paura delle tempeste.»* D'altro canto, agli studenti avvalentesi (con una media nazionale pari all'82,27%) viene offerto uno spazio nel quale portare curiosità, dubbi, persino le proprie ribellioni per favorire un'educazione che include e che interroga. Foto Siciliani/Sir (Maurizio Di Reda)



## UNIVERSITÀ CATTOLICA, IL NUOVO CDA PER IL QUADRIENNIO 2026-2029

Rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presieduto dal Rettore Elena Beccalli. Per il quadriennio 2026-2029 entrano a far parte del *board* dieci nuovi membri nominati dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Ateneo.



Immobiliare; Carlo Cimbra, Presidente Unipol Assicurazioni; Carlo Maria Gallucci Calabrese, Vice Rettore dell'Università Ramon Llull di Barcellona; Sergio Gatti, Direttore Generale di Federcasse; Giacomo Renato Ghisani, Direttore del Segretariato per le partecipazioni e per gli affari giuridici e gestionali della Diocesi di Cremona; Giorgio Gobbi, Direttore della sede di Milano di Banca d'Italia; Victor Massiah, Presidente della Fondazione Accademia Teatro alla Scala; Salvatore Nastasi, Presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori e della Fondazione Cinema per Roma; Nando Pagnoncelli, Presidente di Ipsos Italia.

Inoltre, in qualità di membri eletti dai professori di prima e di seconda fascia delle sedi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, entrano nel nuovo CdA le docenti dell'Ateneo Monica Amadini, Ordinario di Pedagogia generale sede di Brescia, Ivana Pais, Ordinario di Sociologia economica sede di Milano, Ketty Peris, Ordinario di Dermatologia sede di Roma.

Nella rinnovata *governance* dell'Ateneo figurano anche il Rappresentante della Santa Sede Monsignor Angelo Vincenzo Zani, Archivista e Bibliotecario Emerito di Santa Romana Chiesa; il Rappresentante dell'Azione Cattolica Italiana Giuseppe Notarstefano, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana; il Rappresentante del Governo Massimo Rubechi, Capo di Gabinetto del Ministero dell'Università e della Ricerca. Il Consiglio di Amministrazione sarà completato con la designazione del rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana.

Per la prima volta, il Consiglio di amministrazione è integrato da un componente eletto dai rappresentanti degli studenti Andrea Rovati. (Cattolica News)

## GIUBILEO, PAPA LEONE XIV RINGRAZIA I VOLONTARI: PRESENTI ANCHE LE MISERICORDIE PUGLIESI

Lamanna: «Il servizio più piccolo è quello più prezioso agli occhi di Dio».

Sabato 10 gennaio, presso l'aula Giovanni Paolo VI, si è tenuta l'udienza con Papa Leone XIV che ha voluto ringraziare quanti hanno partecipato in vario titolo alle attività di volontariato durante l'anno giubilare. Un momento di riconoscimento e gratitudine per migliaia di persone che hanno dedicato il proprio tempo e le proprie energie al servizio dei pellegrini giunti a Roma per il Giubileo.

In rappresentanza delle Misericordie pugliesi hanno partecipato Domenico Lamanna, referente regionale dell'Area Emergenza Misericordie Puglia e responsabile nazionale dell'Unità Opera-



tiva Protezione Civile delle Misericordie, e Aldo Marangione, vice responsabile regionale Area Emergenza Puglia.

«Uscire da Piazza San Pietro oggi, dopo aver ascoltato il ringraziamento del Papa, dà un senso nuovo a ogni chilometro percorso e a ogni sorriso regalato ai pellegrini», ha dichiarato Domenico Lamanna. «Non è stata solo logistica o soccorso, è stato essere le mani e il cuore di una Chiesa che si fa vicina a chiunque arrivi stanco o speranzoso alle soglie della Porta Santa».

Le parole del Santo Padre hanno ricordato ai volontari che il loro ruolo va oltre quello di semplici operatori: «Il volontario non è un semplice operatore, ma un testimone. In un mondo che corre veloce, aver donato il proprio tempo gratuitamente è stato l'atto più rivoluzionario di questo Giubileo», ha sottolineato Lamanna.

Il referente delle Misericordie pugliesi ha condiviso tre immagini significative di questa giornata: «L'umiltà del grazie: sentirsi dire grazie da chi guida la Chiesa ci ricorda che il servizio più piccolo è quello più prezioso agli occhi di Dio. Il mosaico dei volti: eravamo migliaia, eppure oggi ci siamo sentiti una cosa sola, uniti dalla stessa maglietta e dallo stesso desiderio di aiutare. La missione che continua: il Giubileo non finisce con la chiusura della Porta Santa, ma inizia domani, portando quella stessa luce e pazienza nel nostro quotidiano».

«Essere stati Pellegrini di Speranza insieme a chi arrivava da tutto il mondo è stato un privilegio che scalda l'anima», ha concluso Lamanna. «Roma oggi non era solo una città, era una casa aperta. E noi eravamo lì, sulla soglia, a dare il benvenuto». (Ufficio Stampa Misericordie di Puglia)



Adorazioni eucaristiche vocazionali - ore 19.30  
Zona pastorale di Margherita di Savoia - San Ferdinando di P. - Trinitapoli

12 MARZO 2026

Parrocchia S. Ferdinando Re  
S. Ferdinando di Puglia

“BEATI VOI, LASCIATEVI LIBERARE DA DIO”



CHE IMPORTANZA DAI  
A CHI AIUTA I RAGAZZI  
A PREPARARSI AL FUTURO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.

CHIESA  
CATTOLICA  
NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.

Percorso di Formazione per Operatori del Sociale

# Artigiani di Riconciliazione

## Per una giustizia dal volto umano

---

\* Giovedì 19 febbraio ore 19:30

Museo Diocesano

Piazza Duomo, 8 Trani

Conferenza Espositiva a cura della dott.ssa Ilaria De Vanna,  
Mediatrice Penale ed Esperta di Giustizia Riparativa

---

\* Venerdì 20 febbraio ore 19:30

Parrocchia S. Andrea Apostolo

Via Giovanni La Notte, 18 Bisceglie

Testimonianza di Misericordia e Perdono

con Claudia Francardi e Irene Sisi

---

❖ Sabato 21 febbraio ore 18:00

Comunità Controvento

Oasi2, Via Curatoio, Trani

Testimonianza e Preghiera Comunitaria con gli  
amici della Comunità Controvento Oasi2

